

169 F. bis

Appendice agli Interrogatori

Parte Seconda

Documenti



Archivio storico

IV

Antonelli



Camera dei deputati
Archivio storico

A long, sweeping horizontal line is drawn across the lower portion of the page, extending from the right side of the signature area towards the left.



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893



A XI^o 12 maggio 93

Documenti trasmessi
dal deputato
Antonelli

Allegato al verbale n. 44



Camera dei deputati
Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLE BANCHE
deliberata dalla Camera dei Deputati
il 21 marzo 1893



A XV (1)

Autonelli

Documenti depositati dall'on. Autonelli dopo il
suo interrogatorio il giorno 9. Maggio 1893.

gls 1. *Bozzetta* proporz. del *Tanlongo* in parte dell' *Tag.*

gls 2. Lettera di *Pietro Tanlongo* 1. Feb. 93. al *Conte*
Autonelli

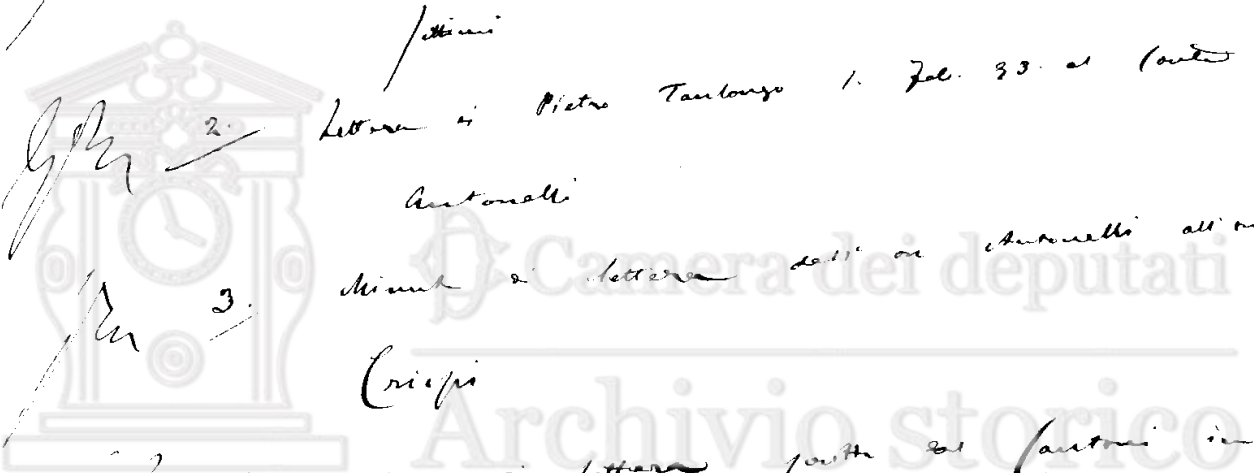
gls 3. *Minuta* e *lettera* dell'on. *Autonelli* all'on.
Crispi

gls 4. *Corte* e *lettera* partite al *Conte* in
data 18. Feb. al *on. Tanlongo* - la
corte si vedeva si curatt. sul *Tanlongo*

(Bismonti)

gls 5. *Fotografia* della *lettera* partita dall'on.
Redotta in data 18. Nov. 92. al

gls 6. *un numero del Libretto* *di Segretario*
la Tribuna *Alessandro Paternostro*



Ing. Francesco Settimi
Consigliere Comunale

Roma S. Eustachio 83

Caro Conte —

Ti presento il mio amico Pietro
Manzoni come di intesa
Saluti cordiali

Camera dei deputati

Archivio storico

Comune di Roma
Sug. Francesco Salluzzi
Consigliere Comunale
Via ...
Roma, S. Eustachio 13

V

3

Bylitta (attorno)

Pistoletta

5 maggio 1893
Antonio Medina



Camera dei deputati
Archivio storico

Avv. Pietro Tanlongo
Roma

Ministero A. N. (B) 1
Roma 1 Febb' 93

V

Onorevole Sig. Conte

La ringrazio innanzi tutto della cortese accoglienza usata per a mio riguardo.

Quando si è disorientati e disorientati, l'aspetto trattato in benevolenza immenso sempre.

Per essere una situazione della B. R. completa, ho pensato che è meglio la richiedo lei, piuttosto non profetto, perché forte e me sarebbe negato.

Per questo a più disingnati al governo, e al diritto della Banca Nazionale e a qualunque dei negoziati, al Ministero per es. Con la legge 9: valore di per legge degli stati, e magari anche, in tempo e da la capo viene come bene della B. R., certamente non la farei negato. Devo però insistere che sia completa, sotto a profetto del trattato nella singola parte.

Appena anche la sud. situazione me la faccia recapitare, e mi mandi un appuntamento che si fece veni a prendere ed in un brevissimo spazio di tempo la farei tenere la mia esperienza nella intersezione di Roma e del credito

Italiano circa il modo di liquidare dell'Assemblea.
Le raccomando la massima sollecitudine, per
che più presto ella può cominciare la cam-
pagna, e tanto minore potranno essere i danni
che la rep. Romana risentirà.
In questa attesa, ho l'onore di riverirle dis-
tintamente

Seu hu
Giov. Tasso

Dovero
di Antonio Pietro Durbanelli
Deputato al Parlamento
Roma



Camera dei deputati

Archivio storico

Autografo
5 maggio 1893
Antonio Mordani

by 3
Roma 20/2 93
AXV (4)
Mulle Signore

Da 3 giorni sono in
letto colla febbre e con
mio grande dispiacere non
potò neppure esser venuto
alla Camera

La lettera scritta da
Vittorio Zolengo e pubblica-
ta ieri a sera nella Tribuna
Supera ogni limite

È bene che Lei sappia
che io non conosco l'atto
Vittorio Zolengo lo vidi
la prima volta il 31

Gennaio U. S. e lo presentai
a casa mia con un biglietto

Mi ha detto che
quale aveva detto che
volentieri avrei voluto
che mi informasse dal
Zabonzo che era della
Banca Romana -

La nostra prima an-
teposizione è agitata
molto forte che per
momento è inutile la cita-
re: ma non va inibita
più di tutto fu tutto
la seguente fatto

Il 19 Novembre dello
scorso anno l'on
Giulio Scilla al
Zabonzo padre di
andare da lui o di

AVV
promina a Senatore
Nel incontrarmi questi
ed altri fatti il Zabonzo
diceva non altro di lavoro
mondarini di non
comprometterlo perché dice-
va lui, l'on Giulio
gli aveva fatto dire che
fosse certo che stava
dal fuoco e che non
parlasse -

Queste cose mi furono
confermate in altri collo-
qui che ebbi col Zabonzo
e Pietro e mi rivelata
che ripuliva confidenze
fue a due suoi amici



Camera dei deputati

Archivio storico

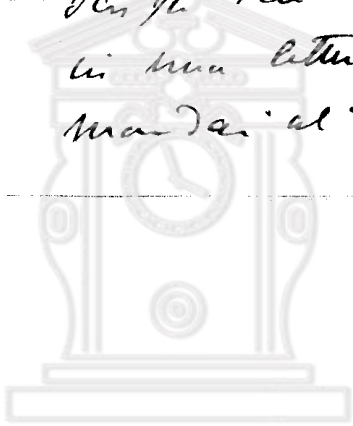
Giovanni-heri e
Carlo Lombardi che
vennero a riferire
Da tutto questo è
evidente che la lettera
di ieri sera alla Camera
non fu o inviata ad
ottenuta con qualche
larga promessa.

Nel leggere mi feci
sto macato e questo che
ho scritto a Lei lo
scrisse ieri sera della
in una lettera che
mandai al folchetto

A XV 00
Ma che non ha voluto
o potuto pubblicare
Noi volevo riferire
a Lei di tutto questo
perché, le creda, poteva
valere un terreno
di poter essere inventato
la giunta mi ha
dato l'aveva detto
Zhang
Mi scusi di disturbarla
e mi scusi per il disturbo
che le scusi mi creda
Le affetto
Pietro Arduini.

5 Maggio 1893
Antonio Modona

Pietro Arduini.



Camera dei deputati

Archivio storico

1906

A XV 5

Mandorfi persona di
 sua piena fiducia -
 Il Galoppo Mandorfi il
 figlio Pietro che per
 ricevuto dall'on. Giolitti
 il quale si fece un
 lunghissimo di corso poco
 chiaro in tutto l'adempimento
 ma molto esplicito
 nella fine dove il
 presidente del Consiglio
 domandava altre 40.000
 lire alla banca romana
 ma per opera di Silvio
 M. -
 L'avv. Pietro Galoppo
 avrebbe risposto che



Camera dei deputati

Archivio storico

Non era autorizzato a
fare una simile pratica
ma che avrebbe informa-
to il padre dal Parlamento
spesso da S. E. il Preside-
te del Consiglio -

Il Zoluzo Duma-
do avrebbe dato al
figlio le 40000 lire che
questo portò a S. E. Gisotti
il quale, dopo di avere
ricevute, avrebbe detto
all'avv. Pietro Zoluzo
di dire al padre che
nella sua stanza il
Consiglio di Ministri
avrebbe approvato la sua
presentazione. ^{5 maggio 1893}
ambasciatore



Camera dei deputati

Archivio storico

Gli interetti della Banca Romana
non sono monopolio di nessuno:
sono interetti nazionali.

La sua interizzazione arriva troppo
per tardi e non può fare buona
impressione a tutte le persone
che sentono rettamente -

La sua condotta si per mo-
mento irriducibile e la sua
minaccia di interdire non
farà nulla.

Giulio Arduini.
Deputato al Parlamento

Microdottrina F. M. (117)
Roma 19 settembre 1892

X Egregio mio Commentatore,

Mi reco
a debito di prevenirla che per incarico
mio di S. S. il presidente del consiglio
dei Ministri io domani verrò da lei
alla Banca Romana, in quell'ora
si compierà d'indicare, e spero
verrà ricevermi molto bene - con
vera stima ed amicizia

Leu Devotissimo Alfano

firmato "Cantoni",

Otto revo

Ug. Comm. Demando Zambone

Esploratore della Banca Romana

Roma

Handwritten signature



Camera dei deputati

Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLE BANCHE
deliberata dalla Camera dei Deputati
il 21 marzo 1893

A XV (11)

Memorandum Roma 19. 76. 1892.

Espresso mio commendatore

Agli

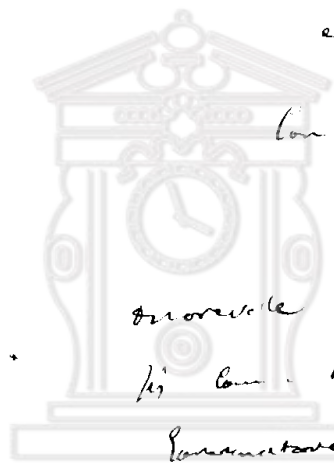
Mi reco a debito di presentarla che per
incarico di / S. il Presidente del
Consiglio dei Ministri io lungamente sono
stato in alla Banca ~~Italiana~~, in
quell'ora vi compiacersi d'indicare,
e spero possa ricevermi molto bene.

con piacere piena ed ampia
suo debito / aff-
firmato Cantoni

onorevole

di Com. Bernardo Taurino
Parlamentare della Banca Romana

Roma



Camera dei deputati
Archivio storico

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Roma 18 Novembre 1892

Caro Commendatore

Avrei bisogno di parlare o a
Lei o a persona di sua intera
fiducia.

Io son qui al mattino
di domani dalle 10 alle 12

(Mi creda)

affmo Suo

Giolitti

Nota: Ho visto dell'ingegner
scritto in proprio del conte
Pio Lombardi

Roma 12 Maggio 1893

A VV. LL.



Subvizi

On. Signor Gen. Dele

Venduto da (p. 11)

Mi prego rimettere alla S. V. con i
qui acchiacciati documenti.

1° Lettera in originale di Pietro Za-
longhi a Pietro Antonicelli in data
da Roma 11 Maggio 1893

2° Lettera di Pietro Antonicelli con
Pietro Antonicelli in data da Roma
11 Maggio 1893 (1)

Talora lettera di questi documenti
io confido che la Commissione della
S. V. tanto degnamente presieduta
Vossa affetterà gli interrogatori
dei Signori Luca Cantoni, Giovanni
Deera e Luca Alberto Casella

Onorevole
Il Luca Cantoni

Presidente della Commissione

Parlamentare della Banca

Redi Luca Cantoni



Camera dei deputati
Archivio storico

È evidentemente visibile che
lavora per impedire che la
verità arrivi ai nostri con-
sigliari

Con stima e obsequio

Luigi Sturzo

Presidente



Camera dei deputati

Archivio storico

PIETRO TANLONGO

ROMA

Piazza Benedetto Cairoli 113

A XI 9

Roma 11 Maggio 1893

Onorevole Signore

Come ebbi già a scrivere ieri a S. C. Crispi, è venuta a mia cognizione che Ella abbia impegnato come documenti alla Commissione d'inchiesta sulle Banche et come carte che S. C. S. volle che io le lasciassi. Fatto per me. Di tenere in casa come cosa sacra e sempre a mia disposizione.

Ciò mi dispiace molto, perché in primo luogo si trascurò il parere nostro nome nella politica, mentre io e la mia famiglia desideriamo rimanere soli e neutri col nostro Paese; in secondo luogo perché presentando quelle carte ad una Commissione d'inchiesta, si da loro una interpretazione che non è conforme al vero.

Quando più volte il Sig. Lanestrelli mi disse che non se aveva dei documenti compromettenti ~~presentati~~ al capo del gabinetto, risposi sempre che non ne avevo.

La stessa affermazione feci a lui quando ebbe l'onore di vederla. Si sapeva al cielo che potessi compromettere chi tanto male fece a mio padre! ma la verità mi impedisce tutto.

Di in omaggio a questa che le dichiaro che omenterò sempre qualunque interpretazione cavallata con i miei e quei pertinenti documenti.

Esiste fra le carte da me lasciate a S. C. Crispi, per esempio,

8

una lettera dell'attuale presidente del Consiglio in data 18
Novembre 1892 nella quale S. P. chiamava per l'indomani
mattina al Ministero dell'Interno mio padre e persona a
sua intera fiducia. Siccome mio padre era sofferente in
salute, andai io stesso a sentire gli ordini di S. P. Mi ven-
nero dette molte cose indistinte, e mi disse di comunicare a mio
padre che nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri si sarebbe
reunificato nella sua camera di lavoro. Allora io reclinai
ringraziando, e mi permisi che alla sera fui tornato
per sentire l'esito. Avuta risposta affermativa, alle 6 pm.
tornai al Ministero, e S. P. mi disse che la riunione era
venuta. Questo è non altro che l'interpretazione che io ho
a quel biglietto, e qualunque altra cosa da me esmentata
perché non conforme al vero.

Mio padre trovai in prigione a sentire parenti suoi, ma
mi fu per un'anticipazione nel giorno della Banca Romana.
Ho bisogno di tutta la mia tranquillità per assistere l'au-
torità giudiziaria alle dipendenze di quella verità che è la
prima dell'innocenza di quel povero tribolato.
con tutta speranza in croce

Onorevole

Sig. Conte Pietro Lottorelli

Deputato al Parlamento

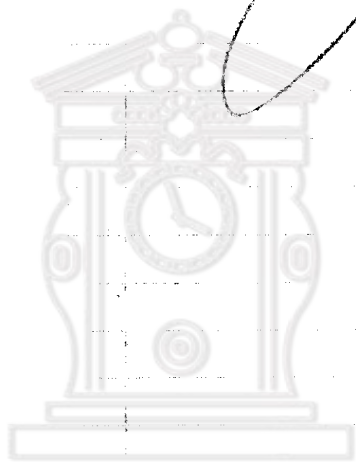
Roma
Questa lettera fu da me ricevuta trovando a casa
a 1/2 notte del giorno 11 luglio e ripresi
in modo istantaneo - 70 autografo.

Mio Padre
Giovanni Santoro

Archivio storico

II

Bonaiuto



Camera dei deputati

Archivio storico

16 11

Judice

1. atto di citazione in sentenza del Banco di Sicilia -
per subire ordinare la vendita della casa magnifica
e del latifondo Bontacaro
2. atto di costituzione al processo a favore di Luigi Bontacaro n.
n.
3. atto di avviso per la continuazione della causa per
ordinare la vendita (in istanza del Banco di Sicilia)
4. atto di ingiunzione ad istanza del Banco di Sicilia n.
n.
5. Verbale di una riunione in favore del Procuratore Sindacale
6. sentenza che ordina la vendita degli immobili n.
n.
7. Delegazione fatta Conte di Casuzzone
8. Citazione per la vendita.
9. Vicente di deposito in conto corrente

Hymerico

Camera dei deputati
Archivio storico

11

10 / Restante S

Trenta quietanze per versamenti fatti
 alla casa ^{depositi e conti} della sede di Catania della
 Banca Nazionale nel Regno d'Italia
 da passarsi al credito del conto di Giuseppe Bonaiuto, Paternò, Castello.

1^a n. 1468 in data 21 Febre 1885 u.
u.
Versamento di lire 40700 fatto dal sig
Luigi Giuffrida

2^a n. 1561 in data 10 Ottobre 1885 u.
u.
Versamento di lire 20000 fatto dal sig.
Arcangelo Riccioli

3^a n. 1523 in data 28 settembre 1885 u.
u.
Versamento di lire 5890 fatto dal signor
Luigi Giuffrida

4^a n. 836 in data 14 giugno 1882 u.
u.
Versamento di lire 9000 fatto dal signor
Rossario di Mauro

5^a n. 1777 in data 20 Settembre 1882 u.
u.
Versamento di lire 11784 fatto dal signor
Giuseppe Gandolfo

6^a n. 840 in data 17 Gennaio 1881 u.
u.
Versamento di lire 29600 fatto dal signor
Giuseppe Gandolfo

(1) gli originali sono depositati nella segreteria della
Camera

- 7^a n. 860 in data 18 luglio 1881
Versamento di lire 11400 fatto dal
sig. Gius. Gandolfo
- 8^a " 571 in data 2 Gennaio 1882
Versamento di lire 6500 fatto dal sig.
Giuseppe Bonaiuto Paternò Castello
- 9^a " 755 in data 13 Gennaio 1882
Versamento di £ 5500 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo
- 10^a " 820 in data 2 maggio 1881
Versamento di £ 4400 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo
- 11^a " 771 in data 11 febbraio 1881
Versamento di £ 14000 fatto dal
sig. Michelangelo Di Bello
- 12^a " 717 in data 17 ottobre 1878
Versamento di lire 1000 fatto dal sig.
Giuseppe Gandolfo
- 13^a " 760 in data 19 Gennaio 1880
Versamento di lire 11000 fatto dal sig.
Camillo Platania
- 14^a " 408 in data 1 Settembre 1880
Versamento di lire 9200 fatto dal sig.
Domenico Di Stefano

- 15^a n. 272 in data 14 maggio 1879
Versamento di lire 1000 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo
- 16^a n. 308 in data 13 Settembre 1879
Versamento di lire 2800 fatto
dal sig. Giuseppe Gandolfo
- 17^a n. 414 in data 26 Gennaio 1880
Versamento di lire 19500 fatto
dal sig. Giuseppe Gandolfo
- 18^a n. 400 in data 21 luglio 1879
Versamento di lire 3000 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo
- 19^a n. 260 in data 30 aprile 1879
Versamento di lire 19790 fatto dal
sig. Francesco Bianca
- 20^a n. 407 in data 8 Ottobre 1878
Versamento di lire 30000 fatto dal
sig. Ignazio Capivardi
- 21^a n. 32 in data 17 Gennaio 1879
Versamento di lire 4000 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo
- 22^a n. 462 in data 21 agosto 1879
Versamento di lire 9500 fatto dal
sig. Giuseppe Gandolfo

1

cu.

m.

m.

li

61

L

- 23 N. 363 in data di luglio 1879
Versamento di lire 13000 fatto
dal sig. V. Bagnisardi
- 24 " 436 in data 8 Agosto 1879
Versamento di lire 14270 fatto
dal sig. Giuseppe Gandolfo
- 25 " 660 in data 9 Giugno 1880
Versamento di lire 14000 fatto dal
sig. Carmillo Platania
- 26 " 672 in data 12 luglio 1880
Versamento di lire 8131 fatto dal
sig. Domenico Grani
- 27 " 674 in data 3 Agosto 1880
Versamento di lire 28000 fatto dal
sig. Carmillo Platania
- 28 " 677 in data 10 Agosto 1880
Versamento di lire 17960 fatto dal
sig. Carmillo Platania
- 29 " 808 in data 22 Aprile 1882
Versamento di lire 3600 fatto dal
sig. Giuseppe Bonaiuto Platano Castello
- 30 " 818 in data 8 maggio 1882
Versamento di lire 25000 fatto dal
sig. Giuseppe Promisno Castello

~~* per un importo di lire 10000 fatto dal sig. Carmillo Platania~~



Roma, 15 Dicembre 1895

Eccellentissimo Sig. Presidente.

L'egregio Comm. Biffoli mi scrive che
Ella ha ordinato di consegnarmi le trenta quie-
tanze, che io avevo depositate presso la Com-
missione dei Sette.

Intanto io mi permetto pregarlo per
chè voglia ordinare che mi siano restituiti
tutti i documenti consegnati in seguito agli
interrogatori, di cui fa oggetto il verbale
di consegna del 7 Luglio 1893 e che por-
tano i numeri dal 15 al 35



Camera dei deputati

Archivio storico

Ringraziandola anticipatamente
per quella con scortita osservanza
-S.M. Sig. Presidente
della Camera dei Deputati

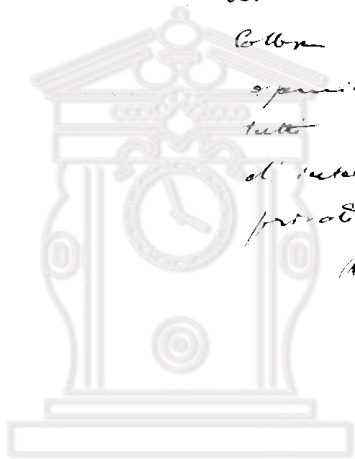
Roma

Di no
G. Mancini

Non era alcuna ragione
per negare la restituzione
dei documenti richiesti sul
Colloquio Bonaiuto - di cui
è pervenuto a essere
tutti caratteri e contenuti
di natura patrimoniale
privati

Roma 16. 16. 96

Con fine ex parte di
Camera dei Deputati



Camera dei deputati

Archivio storico



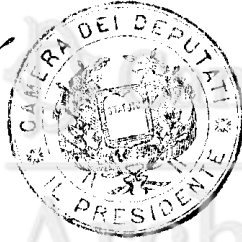
CAMERA DEI DEPUTATI
IL PRESIDENTE

Il Presidente della Camera, vista la domanda dell' On.
Deputato Giuseppe Bonajuto, per ottenere la restituzione dei docu-
menti, di cui nell' allegato Elenco, stato da lui comunicato all' On.
Commissione dei Sette per un' inchiesta parlamentare sulle
Banche.

Vista l' attestazione dell' On. Cesare Tani, Segretario della Com-
missione nulla ostare alla restituzione di tali documenti
che hanno tutti carattere e contenuto d' interessi patrimoniali
privati,

Autorizza il Sig. Direttore degli Uffici di Segreteria e degli
Archivi ad estrarli dall' Archivio Segreto della Camera, e
consegnarli mediante ricevuta all' On. richiedente.

Roma, 11 Gennaio 1897



[Handwritten signature]

Archivio storico

- a) Atto di citazione 6 gennaio 1889, Banco di Sicilia contro i fratelli Mario e Giuseppe Bonajuto per la vendita del palazzo di Catania e del latifondo.
- b) Atto di costituzione di ipoteca dei fratelli Bonajuto in favore della Banca Nazionale, Siciliana, Principe Umberto cu., del giorno 29 febbraio 1889, rogito Boscarini
- c) Atto d'avviso o riassunzione d'istanza per la vendita 11 marzo 1889.
- d) Atto d'ingiunzione e precetto 1° aprile 1889, Banco di Sicilia contro i fratelli Bonajuto.
- e) Atto d'immissione in possesso del sequestratario giudiziale 26 settembre 1889
- f) Sentenza che ordina la vendita.
- g) Memoria e controricorso in Cassazione dell'onorevole Bonajuto contro il ricorso avverso la sentenza della Corte d'appello di Palermo interposto dal Banco di Sicilia.
- h) Atto di citazione per la vendita 19 giugno 1893
- i) Conto ricevute per versamenti in conto corrente eseguiti dall'on. Bonajuto alla Banca Nazionale (succursale di Catania).

Non otta alcuna ragione per negare la restituzione dei documenti richiesti dal Collegio Bonajuto. Li ho esaminati nel volume stampato in p. 15 e 28: essi hanno tutti carattere e contenuto d'interessi paterni privati.

Roma 16. X. 1896.

Cesare Janni segretario del
Comitato Parlati. di richiesta
pelle banda



1897. giu. 14

L'anno milleottocentonove
il 14 gennaio
Visti l'autorizzazione del P. S. e l'ac-
cordo della Camera, e di un
costo dell'on. Cesare Torricelli
della Commissione dei sette.

Il Direttore della Camera,
Barone Giuseppe De Misisi,
con l'assistenza del Direttore del
Segretariato e Arch. Comm. A.
Siffi, del V. Direttore C.
Montaloni e dell'Archivista
Carlo Sforza, procede alla

estrazione dall'Archivio Segreto
dei documenti originali presentati
dall'on. Dep. J. Bourgeois alla
Commissione di legge da lui
richiesta, quale risultato
dell'ologato stesso.

Non procede al rimpetimento
di tutti questi documenti eppoi
vedere il suo particolare rimpetto.

Giuseppe de' Alessis

Raffaello D'Adda Direttore
Chiarissimo V. D. D. D.
G. S. S.



COMMISSIONE D'INCUESTA PARLAMENTARE
SELLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

B III 3

[Handwritten signature]

L'anno 1893 il giorno del
Venerdì 7 Aprile - in cui
l'on. deputato Giuseppe
Borcia - le cui generalità
sono in atti -

ricevendo la risposta di cui al suo
interrogatorio depositato il
seguente documento:

1. atto di citaz. in Sen. 89. B. 2.

citato contro i fratelli Moris e Giuseppe
Borcia per la vendita per la vendita

del palazzo di Catania e del
latifondo

(3) atto di costituz. di ipoteca dei fratelli
Borcia in favore della B. Mag. - Milano,
Principe Humbert, etc. del giorno 28 Feb.
89. v. g. B. 2. 10. 89.

Ho - Borcia elicitate alla Commissione



Camera dei deputati
Archivio storico

due mesi singolari a Direzione del
B. di Sicilia - con B. Nazionale
per verificare e accertare lo stato
la pratica di cui sopra - venne
invece a stabilire Baraitto una
d. 109. di mag. 18.

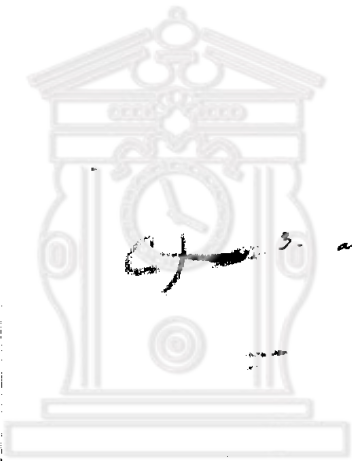
Il dirett. d'atto del B. di Sicilia, ora
a Catania
il Cas. Morabito - sotto altro
presempio della B. 109 in
Catania ora il Cas. Novi

C) 3. atto 2. corso per il rimpatrio
d'atto per la vendita di

Nov. 1889 -

d) 4. atto di ingiunzione a pagare 1. aprile
1889. B. di Sicilia con
fabbr. Baraitto -

e) 1. atto - atto di immisione in possesso del
proprietario giudiziario 26-76.
1889.



Camera dei deputati
Archivio storico

1. la sentenza in ordine
Vendita

2. Memorie ^{controverse} ~~diverse~~ in Langoy dell'on.
Bouaisie con le buste ^{il nome aveva} dell'on.
d'oppelt e Taberna ^{interpellati} del
B. di Pichet

9
Bouaisie

3. Atto di citaz. per la vendita del 19.
Linger 1883.

L'on. Bouaisie opera che quest'atto
fu ^{interpellati} ~~interpellati~~ ^{dego} ~~dego~~
per interrogaz. alla ~~Camera~~ ^{Camera} ~~dei~~ ^{dei} ~~deputati~~
Votante relativi al B. di Pichet



Camera dei deputati
Archivio storico

4. Alcuni risentiti per ~~veramente~~ ^{veramente} in cont.
costante ~~operto~~ ^{operto} dell'on. Bouaisie alla
B. Nazionale - e alla B. deputati
e Beret - di ^{per} ~~per~~ ^{mettere} ~~mettere~~ ^{il}
movime della sua ^{indignità} ~~indignità~~ ^{albergo}
negoziosa ⁱⁿ ~~in~~ ^{ordine}

Lettera con firma e sottoscritta

G. Mazzini



Camera dei deputati

Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

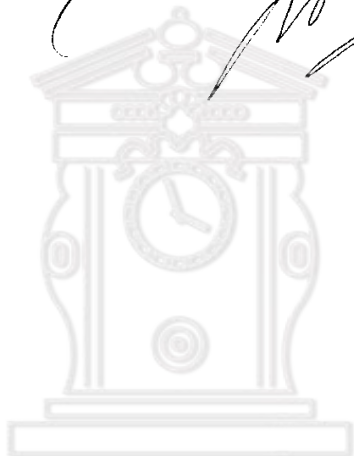
deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893



B III

Bonaiuto produzioni
[Signature]



 Camera dei deputati

Archivio storico

B 111 64

20,500
 20,000
 19,500
 19,000
 18,500
 18,000
 17,500
 17,000
 16,500
 16,000
 15,500
 15,000
 14,500
 14,000
 13,500
 13,000
 12,500
 12,000
 11,500
 11,000
 10,500
 10,000
 9,500
 9,000
 8,500
 8,000
 7,500
 7,000
 6,500
 6,000
 5,500
 5,000
 4,500
 4,000
 3,500
 3,000
 2,500
 2,000
 1,500
 1,000
 500
 0

Handwritten signature or scribble



Camera dei deputati

Archivio storico

394.927

G. Caspari



B. 1116

Caspari

L'ammontante settantotto e tre il giorno primo di Maggio 1879 del mese di Aprile in Palermo.

Al richiedente del Sig. Joe. Giuseppe Diastis qual Direttore ed Amministratore del Credito Fondiario del Banco di Sicilia sede di Catania, qui domiciliato nella sede del Banco Piazza del Duomo.

Espresso
Il
Caspari



Ed in virtù di atti dei giorni 19 Maggio 1879 Reg. al n. 1897, 7 dicembre 1879 Reg. al n. 2109 e 21 Agosto 1879 Reg. al n. 3012 stipulati da questo datario Francesco Perrarino ed in virtù dell'art. 21 della legge in testo unico approvata con Decreto Regio del 24 febbraio 1884 n. 2932, e per mezzo di mio sostituto ussire addetto al Tribunale Civile di Catania è fatta ingiunzione al Sig. Giuseppe Benajuto Laterna Costello, proprietario domiciliato in Palermo onde pagare tutto istante nel nome e per conto al Sig. Luigi Ferrice Viola Caspari dello Istituto nella sede del Banco di Sicilia Piazza del Duomo la somma di lire tremilaquattrocento settantotto e tre e centesimi cinquanta, cioè L. 3456,50 per rata semestrale scaduta al 1.° gennaio 1884, Lire 3456,50 per rata semestrale scaduta al 1.° Luglio 1884, lire

Camera dei deputati
Archivio storico

6986,50 per rata semestrale scaduta a 1° Gennaio
1888, lire 6986,50 per rata semestrale scaduta ad
di primo Gennaio 1889 e dovute a termini dei
detti contratti nei giorni 19 Maggio, 1° Agosto
e 1° Dicembre 1879.

Ciò oltre agli interessi di mora sulle dette quo-
te semestrali scature al 5 per 100 dal giorno
della rispettiva maturazione sino al pagamento
e giusta l'articolo sesto del detto contratto -

Ed oltre allo importo del presente atto
in denaro, e dopo cinque giorni successivi
alla presente intimazione, si procederà alla de-
missione dei beni mobili del detto sig. Joe Giuseppe
Pomajato Paternò Costello ed a tutti altri proce-
dimenti autorizzati dalla legge -

Salvo tutti altri dritti, azioni ed esenzioni nella
più generale forma.

Copia del presente atto da me spedita e fir-
mata, è stata lasciata sul domicilio e resi-
denza di detto sig. Joe Giuseppe Pomajato Paternò
Costello ed altra copia del presente per tutti gli
effetti di legge è stata lasciata al domicilio del
sig. Joe Maria Pomajato Paternò Costello conge-
gnandola in un

con detto sig. Joe Maria Pomajato Paternò Ca-

Sp. Sc. 111

B 111 (19)

stato a mani di una persona familiare che non
vede la necessità di questa per non averla
brevemente a persona.

Luigi Corradi

L. 111 del 14, 50


Luigi Corradi



Camera dei deputati

Archivio storico

III


Camera de deputati
Cantalupe

LE BANCHE

Una lettera dell'on. Chimirri

Risolviamo e pubblichiamo

Signor Direttore.

Nel *Corriere di Napoli* di ieri si legge: « Era, ci si dice, ministro del Commercio l'on. Chimirri quando, della cassa di una Banca sparirono 900,000 lire e di tale cassa di cui l'on. Chimirri ebbe notizia precisa dei fatti, dei luoghi e delle persone, e consigli sui nodi di provvedere, e non volle provvedere. Ma anche gli onorevoli Rudini e Chimirri, come l'on. Luzzatti, furono vinti dalla paura dello scandalo e dal timore di scuotere il credito del paese: falsa paura ed irragionevole timore. »

Questa notizia non ha fondamento di verità; è una delle tante fiabe messe in giro per dar colore a giudizi erronei ed affrettati. Se la prudenza può consigliare talvolta gli uomini di governo di curare in segreto certe magagne, che divulgate fanno più male che bene, non avrei a nessun patto tollerato che, per evitare scandali, fossero risparmiati i sottrattori del danaro confidato alla custodia di qualsiasi istituto di credito, quando a me ne fosse venuta notizia.

Gradisca i sentimenti della mia stima.

B. CHIMIRRI.

L'on. Chimirri ci permetterà di osservare che in tutta questa campagna bancaria noi abbiamo addegnato di raccogliere le elocuzioni degli altri e lo « ha bene messo in giro per dar colore a giudizi erronei ed affrettati. » Non usiamo strombazzare ai quattro venti l'opera nostra; possiamo però ben dire che fummo, e di gran lunga, i primi, non solo, e i più ostinati, ma i meglio informati nel sostenere le soluzioni radicali che potremmo imporre anche ai più recalcitranti.

La notizia delle 900,000 e delle 83,000 lire non l'abbiamo raccolta dove l'on. Miceli accusava l'on. Colaianni d'aver raccolto gli elementi della sua famosa requisitoria; l'abbiamo avuta da ottima fonte. Delle parole di un uomo come l'ex guardasigilli non ci è lecito dubitare; ma non mancheremo al rispetto dovutogli consigliandolo a interrogar meglio i suoi appunti o la sua memoria. Può darsi che ci siamo ingannati nelle cifre o che non sia esatto il vocabolo « spaziosità »; ma, certo, cose gravi e che confermano molte risultanze della relazione Biagini vennero comunicate all'on. Chimirri, nel tempo in cui egli riceveva il portafoglio del Commercio.

Quanto al « curaro in segreto certe magagne, che divulgate fanno più male che bene », l'on. Chimirri ci permetterà di aver un parere affatto opposto al suo. Non è medico e non c'è dubbio che non sappiano come la « cura segreta » sia pericolosa; esse non fanno che rendere le malattie più gravi e, qualche volta, letali. Ma all'on. Chimirri si può dir di più; si può dire che, da ministro, egli non curò alcuna magagna, né in segreto né in pubblico. V'erano gli elementi per conoscerle queste magagne; ma egli si sognò di consultarli; se li avesse consultati avrebbe visto che non si poteva fare allora su non ciò che ha fatto in questi ultimi giorni l'on. Giolitti; e tre anni fa il scandalo avrebbe assunto proporzioni tali. Non desideravamo di meglio che di riordinare; ma siamo certi che non potremmo fare quest'atto di contrizione. Il gabinetto Rudini trovò la questione ancora agitata dall'on. Crispi e la mise a dormire; l'on. Giolitti erodere di poter continuare a tenerla addormentata; quando si svegliò, mal suo grado, fece, per il momento, una parte almeno di quello che doveva e, se non gli mancherà il tempo, dovrà fare. Chi sta meglio, anche stando malissimo, su queste torreni delle Banche, e chi sta peggio?

Sappiamo bene che la posizione dell'on. Giolitti è compromessa per altre ragioni come niuna posizione di ministro è forse mai stata compromessa; sappiamo bene che egli avrebbe dovuto comprendere la convenienza o di chiedere scusa al Re e d'andarsene prima di ripresentarsi alla Camera, o di dichiarare in modo solenne che se si ripresenta solo per averne quella « regolare licenza » che le norme costituzionali e gli usi parlamentari comandano. Ma tutto questo non riguarda la situazione come si è andata svolgendo da tre giorni ad oggi; e noi, per ora, non vogliamo considerare che questa, tenendo a mente una cosa sola, che, cioè, finché il Parlamento non intervenga, non ascolti e non giudichi, abbiamo di fronte, per condannabile che sia, il Governo del paese.

IL CORAIRE

Una interrogazione per la relazione Biagini

ROMA, 21 — ore 9,35 pom.

(Lotti) L'on. De Berra presenta la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogarsi il Presidente del Consiglio e il ministro del Cultura e Commercio per sapere se esista negli uffici del Ministero il rapporto Biagini, allegato alla relazione Alvisi, sull'ispezione eseguita nel 1899 alla Banca Romana, se il testo della pubblicazione fatta ora dal *Corriere di Napoli* sia esatto e se il Governo ne aveva conoscenza quando fu presentata la proposta di legge 6 dicembre 1892 sugli istituti di emissione. »

Una interrogazione dell'on. De Martino

ROMA, 21 — ore 8 pom.

(Lotti) Dall'on. deputato Giacomo De Martino è stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione per essere iscritta all'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio per sapere se, prima di dar luogo a qualunque discussione sul riordinamento bancario, egli intenda, comunicando le relazioni della Commissione d'inchiesta sugli Istituti di emissione, che piega luce sia fatta sopra uomini e cose. »

L'on. Colaianni e le Banche

PALERMO, 20 gennaio

(Mominno) L'on. Napoleone Colaianni scrive da

(Lotti) *Fanfulla* pubblica una lettera aperta con un Biagini. Dopo aver riportato le dichiarazioni fatte dall'on. Miceli alla Camera nella seduta del 29 settembre ultimo, scrive:

« Ora veda, egregio signore, di fronte a questa affermazione dell'on. Miceli e alla dolorosa constatazione dei fatti avvenuti nella Banca Romana, in quale crisi viva si trova il pubblico italiano. L'on. Miceli, senza dubbio un onesto gentiluomo, alla cui parola così solennemente espressa innanzi alla rappresentanza del paese tutti hanno il dovere di credere; ed ella, egregio signore, è un abile e dignitoso funzionario, che gode meritatamente la fiducia del Governo, tanto che oggi si trova investito delle funzioni più delicate che spettano all'amministrazione del Tesoro. »

Ma se debbo credere alle affermazioni dell'onorevole Miceli, debbo altresì concludere che ella, dichiarando al Ministero del Commercio che le irregolarità dapprima supposte nella Banca Romana non esistevano, ha scientemente ingannato i suoi superiori. E, badi, dico scientemente dappoiché ella, che aveva così rigorosamente proceduto in tutte le indagini ed aveva rilevato le irregolarità, che oggi è constatato esistevano, non è per alcun modo immaginabile che tali irregolarità due giorni dopo non abbia più volute; e se debbo assolvere lei, egregio signore, da così grave accusa, debbo venire alla conclusione che l'on. Miceli ha solennemente affermato innanzi alla Camera cosa non vera. »

Ecco le dichiarazioni riportate dal *Fanfulla*: « Miceli parla per fatto personale. Il deputato Colaianni è venuto a narrare fatti che non ha controllato. Ha parlato di una lettera che l'oratore, allora ministro, ha rivolto al senatore Alvisi. E' vero che il senatore Alvisi e gli altri ispettori ebbero a riscontrare delle irregolarità che fecero sull'animo loro molta impressione. Ma dopo quel nastro studio concluso da ogni sospetto di gravi inconvenienti era spinto dall'animo loro. Nulla esiste dell'esistenza di 25 milioni nella circolazione e di altre censure ripetute da Colaianni. Il direttore Tanlongo ebbe a dichiarare a lui, ministro, che la Banca Romana usava procedure patriarcalmente; ma che, malgrado ciò, sulla via era di meno onorvole e corretto per la Banca. Non è quindi lecito venire dinanzi alla Camera ad affermare che sono tollerati costoro irregolari. Quando alla nuova relazione Biagini, tante volte citata, giova sapere che quel funzionario non era punto un ispettore, ma semplicemente un aiutante dell'Alvisi e del commendatore Monzilli. Del resto, lo stesso Biagini ebbe a dichiarare che le irregolarità le quali da principio aveva creduto di dover segnalare gli erano poi risultate di nona gravità. Deplorò che Colaianni e Gavazzi adducano quei documenti da cui è così stabilissima l'autenticità. Più volte il senatore Alvisi pregò l'oratore di pubblicare i risultati dei suoi studi sulla situazione della Banca Romana. Ma l'oratore rispose che l'inchiesta era stata ordinata per dar lume al Governo affinché questo potesse prendere i provvedimenti opportuni. Ma quando gli dironi si possono correggere, è impedito ad aspettarsi il compimento del credito del paese, suscitando scandali inopportuni. Egli non mancò di usare tutta l'energia per porre un freno ad alcune irregolarità. Conclude che egli non è avvocato di nessun banchiere né di nessuna banca; ma non crede che le dichiarazioni del commendatore Tanlongo accennate da Colaianni costituiscano una provocazione. »

L'inchiesta Alvisi-Biagini o i Ministri

ROMA, 21 — ore 11,15 pom.

(Lotti) In un articolo intitolato *Politica bancaria*, il *Popolo Romano* pubblica:

« Ma chi poteva sognare, nel leggere le situazioni che la Banca Romana potesse avere 64 milioni di emissione abusiva, non avrebbe che un massimo di 70 milioni di circolazione legale, i quali nelle situazioni non erano mai raggiunti? »

D'altra parte, anche i ministri non potevano supporre che gli ispettori o i commissari non si curassero, almeno una volta l'anno, di analizzare lo stato della Banca per vedere se i conti correnti fossero veri o falsi. »

Ma c'era l'inchiesta Alvisi-Biagini, osservano taluni, la quale doveva pur richiamare l'attenzione del Governo per una maggiore vigilanza. »

Anche questo è vero — ma anche per l'inchiesta Alvisi-Biagini c'è un'attentante. Quando fu ordinata, era viva più che mai quella lotta per la ricostruzione che faceva sperdere « le forze e le energie dirette al pubblico bene ». Avendo gli ispettori d'allora riferito al ministro del Commercio alcuni degli inconvenienti, che si sono poi aggravati in seguito, l'on. Miceli, tenendo conto delle ragioni addotte, che cioè gli inconvenienti derivassero dagli imbarazzi della ricostruzione, ordinò che prima della fine dell'inchiesta fossero rimossi e il per il rimedio fu trovato, come lo trovò per l'ispezione del 28 dicembre p. p. il Cuscinello, tantoche la deficienza dei due milioni e mezzo non apparve ma, passata l'ispezione Alvisi-Biagini, le cose tornarono a loro stato normale. »

E di questo stato normale non si avrebbe più né il Miceli, né il gabinetto Rudini, che pur avevano costoro le relazioni dell'inchiesta, né gli attuali ministri. »

Questa è la verità pura e semplice. E se l'ispezione attuale non fosse stata preordinata in guida da un'inchiesta, le banche e assicurazioni in Italia la veridicità della circolazione, forse non si sarebbe riavvicinata a coprire in tutta la loro estensione le irregolarità esistenti. »

E' inutile dunque ad anche ingiusto il recriminare contro gli uni e gli altri. Procuriamo piuttosto di trarre profitto dall'ispezione per concretare una legge organica, la quale affidi il paese sul regolare soddisfacimento dei principali mezzi del credito pubblico, ciò che diventa ormai più facile che mai in un solo istituto della banca di emissione per azioni. »

I due carcerati — L'interrogatorio — La difesa

ROMA, 21 — ore 8 pom.

(Lotti) Cesare Lazzaroni si trova nella cella numero 314 delle carceri Nuove, e gli venne concessa un materasso o di poter ricevere il vitto dall'esterno, a suo piacimento, ma non più di un litro di vino al giorno. Essendo egli indisposto stamane venne visitato dal medico del penitenziario, Bernardo Tanlongo è tuttora a letto nella propria abitazione, custodito sempre da due carabinieri. Ieri non parlò che con il medico curante e con uno dei suoi difensori, il quale gli riferì la decisione dell'ufficio di presidenza del Senato. Si mostrò addolorato a tale notizia e domandò che ne fosse informato subito Crispi, affinché avesse provveduto in qualche modo. Ma Crispi, saputa l'inton-

to romanziero, ha pubblicato un volume di *novelline*, con graziosi dei nostri bimbi. A proposito il suo *Granellino* di nuova traduzione in buona ita dal prof. Vaclav Mirek alia di Praga. Rilegamentati

co di Portici si è costituito stime festo del carnevale. E stano Grimaldi, Giuseppe pao, Giuseppe Traino, Cirildi, Ciro de Angelis, Felice Crescenzo, Raffaele Danna-Rocco, Ludovico Battista, Luca. Vi sarà un corso di coriandoli e fiori. Veghioni beneficenza e giochi popolari con 1000 lire di sottofra i privati procedo benis-

beneficenza.

che in quella colta e genio e municipali hanno osato di beneficenza, nelle quali alla felicità di iniziativa quella che è la principessa Potanzeno un trattamento a bene di Rieti, trattamento in omnia, nel quale la cortese primasno l'auditorio nei pozzani Sibon, Chopia e Hausor su, e nell'Alba giocando di Granambolmente colle gentili a Elita Potanziani, colle si ed Elisabetta Colariet-Torodano Simeoni, tonato di a. La folla elegante stupataminate, applaudi vivamente, fra i più brillanti che da il suo infanzia.

Spazio. Le eleganti sale del club di stimenti settimanali del reati scrivono da quella città. Una. Vi era la contessa Lazze, la baronessa Fariga con contesse Riccaldone e Canon le due signorine, la bella Mongeredini, Corridi, Annapoen, Marzocci, Rossi, Corsi, e la spiritosa signora Biondi Francia. Le volute della te signorine erano quasi i loro gruppi animati si dello dalla contessa Falicon e dell'ammiraglio Labrano.

Francia

JOUDET E DI HERZ

ROMA, 21 — ore 11,45 pom. istato sui suoi rapporti con redattore della *Tribuna* rila lui nel 1889, dicendosi ini uomini politici del suo stiderosi che gli attriti di gli Italia e la Francia finisnie, convinto, dichiarando sua.

to diceva a tutti coloro rapporti tra la Francia e esistevano attriti, la colpa stessa denuncia del fra gli non avrebbe data l'atteggiamento della Caue, egli sarebbe stato fo ripristinamento dei buoni il.

minosa corrispondenza di lo possedere, essa si riduce alle cui pubblicazioni Cri-

VATICANO

ROMA, 21 — ore 11 pom. t una solenne funzione è lesa di S. Agnese fuori lo della festa della santa lito il capitolo lateranense, da a. Il padre abate del cano fa messa e procedette alla pasquali, destinati ad esal Papa, il quale li rimette cho di S. Rufino. In quali abbracciar i sacri palli con benedetti. Alla funzione ad due cardinali e un numero ali non si saziavano di au-rappresentante il disastro la presenza di Pio IX. il novero dei monaci franb questa mattina nella ba Luigi XVI di Francia. Il darsi, celebrato innanzi alla cura del principe don Fi-a ha voluto anche pubbli del suo giornale *La voce* ataro la fine di quell'inguenzione interrogazione alla ceano l'iniziativa di questo gradita, poiché non si vuol ranessa, specialmente dopo lo sul mantenimento dei. Sede.

owski ha fatto pervenire per il mote col quale è anda circa la nomina del io negli Stati Uniti. Tutto fatto dalla segreteria di Propaganda è stata dimon-



NAPOLI

LE INSERZIONI

A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO GLI UFFICI DI PUBBLICITÀ DELLA CASA

HAASENSTEIN & VOGLER

in NAPOLI, Galleria Umberto I, e presso tutte le sue Succursali a Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Venezia e all'Estero, ai seguenti prezzi per linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4^a pagina cent. 60 - 3^a pagina L. 2 - Piccola Cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 4. Avvisi economici 5 centesimi la parola con un minimum di lira una.

Sabato 3-4 Marzo 1893

Numero 62

che interessano tutto il paese sono prodotte da un a quanto quello del cartella forma d'una virgola. Iamente coi soliti metodi

opri tali bacilli anche nel ague dello anguille. Pur a malattia infettiva, limitando avrà proseguito nem. Canestrini aggiungerà mento della sua scoperta: o, quantunque s'aggiunga loro che si cibassero del

prestito fatto dallo Stato. E il resoconto che si voleva fare scomparire in un nuovo sistema di contabilità si ripresenta tale e quale. La Giunta generale del bilancio ha approvato quindi la relazione dell'on. Roux, incaricandolo del coordinamento di alcuni articoli e di alcune variazioni al testo della relazione autorizzandolo a presentarla oggi stesso alla Camera.

Le convenzioni marittime e l'on. de Martino

ROMA, 2 — ore 9,15 pom.

(Lotti) L'onorev. de Martino, parlando sull'emendamento Bettolo dei cinque anni e contro l'emendamento Fasce che vorrebbe dare al compartimento di Genova e a quello di Palermo una importanza maggiore di quelli di Napoli e di Venezia, si da rendere queste sedi puramente formali, ha vivamente fatto rilevare che solo le necessità intrinseche del servizio potevano legittimar le sedi, che secondo la legge sono quattro; che non si doveva porre ostacoli alle trasformazioni che in avvenire la Società potrà subire; che il Parlamento doveva salvaguardare equamente ed egualmente gli interessi di tutte le città marittime.

Questa era grave questione per Napoli alla quale avremmo voluto togliere il principale vantaggio della convenzioni.

Il ministro darà assicurazioni e le cose rimarranno come sono nel progetto di legge: cioè le 4 sedi e la direzione generale a Napoli.

snob
camera

CONVENZIONI MARITTIME

ROMA, 2 — ore 10,15 pom.

non giunse ad approvare, di molti deputati e dopo ministro Finocchiaro Aprile, di delle convenzioni marittime, riguardante la durata, il presidente del Commissione, on. di Blasi che l'accettazione del riducente i termini darebbe equivalsa al rigetto camera approvò l'articolo ale. Era stata fatta rogatorio segreto e si era non in gran lavoro da parte venzioni. L'emendamento te a farie spocoborre. venzioni obbligano alla ri suo materiale e alla cori secondo i modelli più le invenzioni più recenti, usi a questi patti per un ra parto, né alla Società, riuscito il far; continuerà ioni attuali se l'emenda to accettato. Al quindici pirano le vecchie conven fatto ammainare la bancoincque vapori, licenzian, composto di sedici o ufficiali con patente di brocentocinquanta macchi i quattro compartimenti ebbe quindi scelto trenta i navi della sua flotta, alle linee sicuramente ri-

del quaderno di oneri, l'e dizzolo fu dai proponenti stro Finocchiaro lessa una alla Navigazione Generale, re tutta la loro importan- Palermo e di Genova. qual sorte avrà l'insieme one finale della Camera e rbarle il Senato.

I ricattatori della Banca Romana

UNA LETTERA COMPROMETTENTE

ROMA, 2 — ore 9 pom.

(Lotti) Circola da vari giorni con insistenza la voce, che tra le lettere sequestrate alla Banca Romana, ve ne sia una, addirittura minatoria, di un pezzo grosso dell'opposizione di sinistra, diretta al Tanlongo, colla quale si chiede a costui una grossa cifra, e si vanta la potenza parlamentare dello scrivente, benché d'opposizione, minacciando ostilità in caso di rifiuto, promettendo efficace appoggio in caso di acconsentimento.

Si soggiungo che la lettera fu portata a leggere persino ad un altissimo personaggio, che desiderava convincersi coi propri occhi di questo ricatto fatto da un suo ex consigliere.

L'altrimenti inesplicabile silenzio nelle ultime discussioni, di quest'uomo politico d'ordinario così aggressivo e loquace, tende a far credere che queste voci abbiano un serio fondamento. E se è così, perchè non svelare subito un simile rappresentante della nazione? Si vuole proprio far credere che De Zerbis sia stato l'unico contro il quale si siano raccolte prove? Alcuni bene informati assicurano che in rapporto a questa faccenda avranno luogo altre perquisizioni.

PELLOUX SI DIMETTA

ROMA, 3 — ore 0,40 ant.

(Lotti) L'Esercito, in un articolo che è molto commentato, consiglia lealmente e francamente il ministro Pelloux a dimettersi. L'autorevole giornale scrive:

o l'ha circondata quasi d'improvviso con una simpatia e con un favore di cui forse la nostra storia parlamentare non offre nel passato altro esempio.

Come si spiega il fenomeno? Lo spiega la stessa attuale costituzione del Senato. Non che aver bisogno di modificare il proprio sistema di reclutamento, esso deve anzi a questo sistema, appunto, di poter esercitare l'azione energica e benefica che esercita oggi. L'avvicinare in parte il modo della sua costituzione al modo di costituzione della Camera rappresentativa darebbe ad esso per altrettanta parte i difetti di questa, e sopprimerebbe tutte le garanzie e tutti i pregi che gli derivano dalla scelta reale a vita. La sua forza, insomma, la sua ragion d'essere nel nostro ordinamento legislativo, il suo potere ad un dato momento esercitare un'azione efficace di correzione e di freno provengono appunto da ciò che la sua costituzione è fondamentalmente altra da quella della Camera rappresentativa, ha diverse origini, diverse condizioni, diverse esigenze, e, in via subordinata al bene pubblico — ch'è uno solo — anche diversi fini.

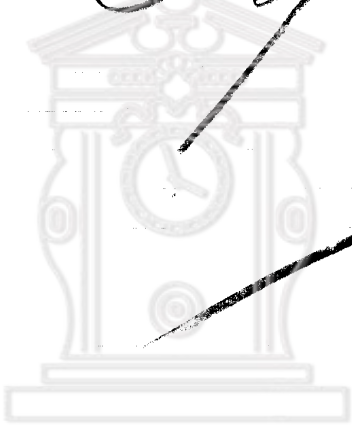
Questo potere di correzione e di freno, che è necessario in ogni momento, è tanto più necessario nei momenti in cui la decadenza degli ordini parlamentari più s'accenita, più si fa manifesta ed è più avvertita anche dalla coscienza pubblica. Quanto più generale e profonda si fa la persuasione che il mandato rappresentativo, dopo tutto, si può comperare; di quanti più casi in cui esso è effettivamente comperato; quanto è più noto che i governi stessi, per la loro parte, lo abbassano, nelle lotte elettorali, a quest'umilissimo livello; quanto più le prove quotidiane fanno certo che cotesto mandato, una volta raggiunto, non si mantiene da chi ne è investito che con brighe continue che equivalgono al pagamento di un nolo; tanto più alta, tanto più nobile appare la posizione di una Camera la scelta dei cui componenti non dipende, anche nelle condizioni meno favorevoli, da tutto questo arpeggio di compra-vendita delle coscienze e dei voti, e i cui componenti non hanno bisogno di esercitare quotidianamente la professione del faccendiere, di pagare insomma questa specie di nolo per conservarsi l'ambito ufficio.

Di più: non solo si vede che l'arti di raggiungere un mandato rappresentativo si fanno sempre più basse; ma si vede come a questo abbassamento dell'arti risponda per necessità un abbassamento nei criteri di scelta dei rappresentanti. In ogni provincia si possono citare i nomi di dieci persone che meriterebbero l'onore di un seggio a Montecitorio senza paragone più che non lo meriti chi l'ha ottenuto; eppure quelle dieci persone o hanno sdegnato mettersi nella gara, o, dopo essersi lasciate trascinare a mettersi, se ne son ritirate poco men che offese dall'idea dei patti a cui avrebbero dovuto lotiare. Ora, di fronte a questa scelta, che ob-

Caricatura

IV

Capitelli



Camera dei deputati
Archivio storico

Videi interrogat. n. 14
del 8/9 93



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLA BANCA

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

Napoli
15 marzo

Caro Guglielmo

112
Non venite ieri e oggi,
e ieri venne anche il Lubrano per
combinare qualche cosa per me.
Per me l'ora è suonata che mi
perdizione, l'Amministrazione
con i suoi poteri mi ha pigno-
nato tutto neha difesa di car-
ditello, con dare ordi mi poteri
ai guardaboschi di non fare
uffine neppure un pelo dal
sito e quindi questo si è veri-
ficato dappertutto, e quindi
per me è terminata l'opera,
e quindi vado fatto ad me
esproprio perche certo faran
no l'affetto a d'ausa dopo
di averci venduto tutti gli
animali ed altro. Quinta
per te per il banco, per
me non far neppure conto
perche sono fedito e non

vi è più riparo. Domani
per le 8 gabbie trovate alato
se viene il Car Lucano ed
io per studiarne cosa si potete
fare con un tuo consiglio
per riparare il resto della
catastrofe, per non fare ven-
dere gli animali all'esta,
perché tutte le spese e quello
che si perde va fatto a
mio danno, quindi più
in precipizio; ma non c'è
che buona e loro di porre
dono il danaro, ma quello
che si deve vincere di non
fare l'affitto a danno.

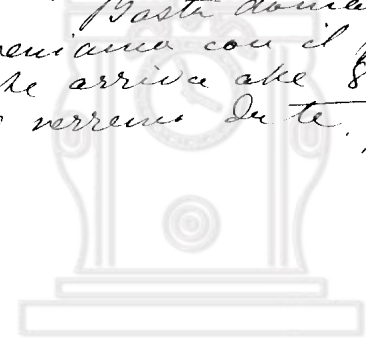
Io sto vedendo di trovare
persone, se mi riesce cedere
l'affitto e così scongiurerei
l'affitto a danno.

Posta domani mattina
veniamo con il primo treno
se arriva alle 8 a Napoli
e vorremo da te, perciò fatto

Arnone alato. Ti saluti.
Tuo aff. ingine
Guarano.

(Copia di lettera Saretta
a Guarano Capitelli
al Conte Guglielmo
Capitelli)

Dis. Capelli
Guglielmo Capelli
Arnone Spodung



A

Chimici



Camera dei deputati

Archivio storico



A. XXII
Roma, 30 luglio 1891

Eccellenza,

Son lieto di poterle dichiarare che tutto procede regolarmente in quella parte dell'Annuo affidata alle mie cure. Il merito non è mio, perché in fatto vi è grande scarsità di affari, ed ogni corriere non reca che una messe molto limitata di lavoro.

Ho comunicato agli Istituti di emissione copia dei verbali delle adunanze nelle quali furono stabiliti gli accordi per la riscossione. Finora non mi pervennero notizie sui risultati dell'applicazione del nuovo sistema; tutto mi fa ritenere che se l'esperimento vien fatto in buona fede riuscirà, essendo facile rimuovere i piccoli inconvenienti che sono conseguenza naturale di ogni periodo transitorio. È tale io reputo quello che son venuti sta mane a riprismi due delegati della Camera di Com. di Carrara, recativi espressamente a Roma.

La Direzione della Banca Nazionale in quella città ha cominciato a spendere in larga misura, annuo

a non spendere altro, biglietti della Banca Nazionale Toscana e di tagli da $\text{L. } 1000$ e 500 ; e siccome, d'altra parte, non riprende questi biglietti nella emissione dei vaglia cambiari, così il fatto produce un qualche inconveniente nel commercio locale. Molto di più facile dell'eliminarlo se la Banca Nazionale Toscana avesse una sua Succursale pure a Carrara, perché i portatori dei suoi biglietti si presenterebbero ad essa per cambiarli o per trasformarli in vaglia cambiari; ma la Succursale della Toscana risiede invece a Massa, cioè a $\frac{3}{4}$ d'ora di distanza da Carrara, e quindi una molestia per i portatori dei biglietti.

Mi affretto a dichiarare che ritengo assolutamente estraneo il Com. Grillo al contegno del Direttore della Succursale di Carrara: mi è stato assicurato che quel Funzionario è un imbecille, uno di quelle persone che lascerebbe cascare il mondo anche se una sua parola bastasse a tenerlo in piedi.

pubblicista

Fatto, basterebbe un pò di buon volere e qualche accordo fra ~~due~~ Direttori delle Succursali delle due Banche a Carrara ed a Massa per eliminare ogni inconveniente. Ho perciò indirizzato i due petenti allo stesso *Com. Grillo*, e son certo che provvederà. Nel tempo stesso siccome a Carrara occorrono per le paghe agli operai in media 180/000 lire per settimana di biglietti di Stato e di sperrati, ho indirizzato i due petenti al *Com. Cantoni*, pregandolo di provvedere per mezzo della Tesoreria locale.

Ho le situazioni degli Istituti di emissione al 10 Luglio, cioè la prima decade dopo la nuova legge e in ritardo il Banco di Napoli. Tutti gli Istituti hanno la loro situazione entro il limite legale; la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli hanno però una riserva insufficiente; ~~che~~ per la prima è di L. 15,330,000 la deficienza; non ho ancora la cifra precisa per quanto concerne quella del Banco, ma credo che batta sui 10 milioni.

Il mondo degli affari e la stampa si occupano

con molto interesse dell' aumento inaspettato del cambio ad $1 \frac{3}{4}$ 4% e del ribasso della rendita. Il Popolo romano, ne ha parlato di più, attribuendo il primo agli acquisti di valuta estera che vengono fatti dal Banco di Napoli per completare le riserve metalliche; il secondo alle operazioni del Tesoro.

Credo anch'io che la necessità di completare le riserve abbia avuto la sua parte d'influenza nel fenomeno del cambio, ma non è la ragione esclusiva; è certo ingiusto il Popolo Romano nell'attribuire il fatto esclusivamente al Banco di Napoli; e la ragione di questa predilezione del detto giornale è facile a spiegare? —

Quanto poi alla rendita a me risulta che il ribasso è dovuto a forti vendite di Consolidato italiano operate da Banquieri tedeschi a Parigi. È la ripetizione di quello che gli stessi Banquieri operarono nel dicembre.

Jeri si presentarono a me il Conte Giusso ed il Principe Belmonte Granito. Essi erano ve-

mti per rassegnare a V. E. i voti del Congresso di
 Napoli. Consegnarono a me il fascicolo che li contie-
 ne insistendo che io, senza indugio, lo facessi te-
 nere a Lei; ed adempio subito alla promessa che
 loro feci di soddisfare il loro desiderio.

Mi limitai a dir loro che dopo le dichiarazioni
 fatte a Napoli dal Ministro possono esser tran-
 quilli, che gl'interessi degli agricoltori sarebbero
 stati tenuti nel massimo riguardo.

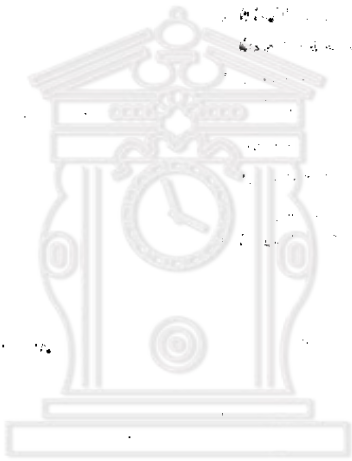
Ho preparato le proposte del bilancio: 50000 li-
 re di economie; ma non di quelle indicate dal
 Ministro Lugzatti, che avrebbero disturbato i ser-
 vizi. Son certo che le economie da me proposte
 son di quelle che procurano anche un piacere
 al Ministro.

Non è ancora fissato quando si partirà per
 Berna. Frattanto io son qui, dove vengo della
 campagna tutti i giorni col primo treno e ri-
 parto con quella delle 5 pom.

La prego di viver tranquillo e di riposare. Sta
certo che ^{per} qualunque affare d'importanza io
non muoverò un dito senza aver prima infor-
mato Lei ed aspettato i suoi ordini.

Con sensi di devota stima ed amicizia

affermò obbligato
Antonio Nonis



Camera dei deputati

Archivio storico

~~Handwritten scribbles and illegible text, possibly including the number 10.~~



Camera dei deputati
Archivio storico

[Handwritten signature]

1848

C

Documenti
concernenti dal Duca
della Verdura



Giuseppe Maria Verdura

Camera dei deputati

Verdura

Archivio storico

Operazione Solo Britannica

Il Duca della Verdura
Duchessa, una scrittura

[Handwritten signature]

Vedi interrogatorio Della Verdura n. 27 del 22 maggio 93

Telegrammi presentati
dal Duca Della Verdura sulle
operazioni della Flotta Britannica



Camera dei deputati

Archivio storico

Indicazioni di urgenza

Q.O.O.

Dir. *Amministrazione*

Ris. *responsabilità*

Ris. *responsabilità*

Teleg. *responsabilità*

Avviso *responsabilità*

Far ps

Ufficio Telegrafico

DI

PALERMO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Vedi telegramma della Camera n. 27 del 22 maggio 1892

Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a rifiuto e irripetibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

| | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|--------------|------------------------|---|-----------------------------|-------------------------|-------------------|----------------------------|---------------------------|-----|---------------------------------|
| Ricevuto il <i>31/2</i> | 189 <i>2</i> | Ricevuto <i>Secchi</i> | Le ore si contano sul meridiano di Roma e per telegrammi interni di seguito da un mezzogiorno all'altro. Nei telegrammi espressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione. | | | | | | | |
| Pal circuito N° <i>01/2</i> | | | QUALIFICA <i>Ch</i> | DESTINAZIONE <i>Palermo</i> | PROVENIENZA <i>Roma</i> | PAROLE <i>252</i> | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA | Indicazioni eventuali d'UFFICIO |
| | | | | | | | Giorno e Mese <i>31 31</i> | Ore e Minuti <i>10 10</i> | | |

Ambasciata italiana Londra telegrafa che Carlo Beltracchia domanda istantemente per oggi 5000 sterline delle 12,000 promesse. La evadito istituito per 10 gennaio. Se tale anticipazione è decisa credo potremmo soddisfare domanda per impieghi senza credito e dividendo su quel mercato che deriverebbe dalla caduta della società.

Palermo, Aprile 1892 - Tip. Merito 217 1/2 p. 24

Ministro
Caravati



Camera dei deputati

Archivio storico



DIREZIONE GENERALE

DEL

BANCO DI SICILIA

A IX 2

(Vedi n. 27 della Gazzetta
n. 27 del 22 Maggio 1892)

Telegramma in data 31
Dicembre 1892; diretto a S. E.
il Ministro del Commercio.

Roma

(Desto)

" Consiglio aderendo proposito
" anticipazione Stato. Scittan.
" nica, deliberò non dare alcuna
" somma finché atti tutti non
" fossero finalizzati. Addeverci
" responsabilità personale se
" pagassi ora le Scimmia Stesi.
" n. Son pronto farlo autor. n.
" Rendomi Vostra Eccellenza.
" Telegraf. urgentemente. "

firma: Verdura.



Camera dei deputati

Archivio storico

Indicazioni di urgenza

D

Urgentissimo
 Direttore Generale Ban
 Sicilia

Telegrafico

DI

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto e irripetibilità del destinatario devono essere complata dal mittente.

(Ved' inferior. Dell'ab. ... n. 24 del 22 maggio)

| Ricevuti il <i>31-12</i> 189 <i>2</i> | | Ricevente <i>[Signature]</i> | | Le ore si contano sul meridiano di Roma e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra. | | | | |
|---------------------------------------|--------------------|------------------------------|------------|---|--------------------------|--------------|-----|---------------------------------|
| Pel circuito N° <i>117</i> | | Ricevente <i>[Signature]</i> | | Net telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione. | | | | |
| QUALIFICAZIONE | DIREZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA | Indicazioni eventuali d'UFFIZIO |
| <i>S</i> | <i>[Signature]</i> | <i>Roma</i> | <i>771</i> | <i>29</i> | <i>31-12</i> | <i>18, 9</i> | | |

Se Consiglio accetta

preparata anticipazione società

Stato-Britannica Linie S. T.

responsabilità aderire o respingere

domanda società stessa e conseguenze

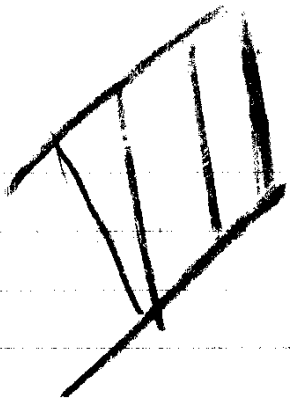
che potranno derivarne = Locava

Palermo Ottobre 1892 - Tipi Mirto 17 1/2 p. 24 1/2



Camera dei deputati

Archivio storico



Camera dei deputati
Archivio storico

Handwritten signature



BANCO DI NAPOLI

SEDE DI ROMA

DIREZIONE

N. 2371

Risposta al foglio

Oggetto

Informationis



Roma, li 20 febbraio 1882

Handwritten notes:
zede 20 93 per
d'averria ha già
risposta. De
me bada a
quel se un
della gi
oggi

Ho fo premural di riscontra
re la riverita lettera di V. S. C.
di oggi stesso, manifestandole
che nell'elenco si dovette scrivere
Livi in luogo di Levi.

Le cambiali, alle quali ella
accennal, hanno l'accettazione
di Pietro Livi domiciliato in
via Festiva lettera P.

Sul conto di tal individuo
non saprei darle informationi
per essersi lo sconto conceduto
adli altri firmatari g. L. Luigi
e Cesare Tartini.

Col maggiore ossequio
Il Direttore
Tortora

Amoroso
Sig. Presidente della
Commissione d'Inchiesta
Parlamentare sulle Banche

Roma

23

IL TRIBUNALE

Un errore giudiziario

PERUGIA. 3. — Ha avuto fine alle nostre aule il più importante processo contro Ermenegildo, e Vincenzo De Paolis, imputati: il omicidio e gli altri di subordinazione.

Il processo aveva servito come riparo a un errore giudiziario; ecco il fatto: prieto processo venne condannato all'arresto Di Pasquale Giovanni, quale unico colpevole.

Il processo aveva servito come riparo a un errore giudiziario; ecco il fatto: prieto processo venne condannato all'arresto Di Pasquale Giovanni, quale unico colpevole.

TEATRO

Donna, Compagnia equestre

Nonon Loscauti a Lucia (Nostra disp. col particolare)

MUSICA ALL'ARIA APERTA

Il programma musicale che eseguirà in piazza Colonna, dalle ore 8 1/2 al Concerto del 62° reggimento fanteria.

Il Tribunale

Un errore giudiziario

PERUGIA. 3. — Ha avuto fine alle nostre aule il più importante processo contro Ermenegildo, e Vincenzo De Paolis, imputati: il omicidio e gli altri di subordinazione.

IL TRIBUNALE

IL PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

E "LA RIFORMA"

Telegrafano da Roma, in data di ieri sera, alla Gazzetta dell'Emilia:

«(Rino) Le notizie che vi delegato le dà il *Fanfulla* e risultano dal processo della Banca Romana: io non ho fatto che mettere i nomi a posto.»

«Qui si citano fatti riferentisi ad altre persone, e che ometto; quindi si aggrava:»

«In un'altra lettera lo stesso Miceli dichiara di essere giunto il momento di profittare dell'adesione di Tanlongo per la richiesta di aiuto al giornalismo che sostiene le loro idee e li difende dagli avversari. Così fece dare 5000 lire alla *Riforma*.»

«Dabbo e posso dichiarare che questo è falso.»

Quando, sul finire del 1891, il giornale *La Riforma* fu assunto da un Comitato Politico, composto dall'on. Miceli, presidente, dall'on. Anronelli, Casare, e dagli on. Lacava, Sani G., Carcano, Tasca-Lanza e Dineo, vari membri di quel Comitato sottoscrissero il proprio nome delle azioni, per assicurare lo sviluppo del giornale. L'on. Miceli sottoscrisse per L. 10000.

Né allora, però, né sin che durò il Comitato Politico, né poi, sino alla metà dello scorso luglio, fu noto, sia che, sia al personale tutto della *Riforma*, che quella somma provenisse dal Tanlongo. Se la *Riforma* come giornale, e il suo Direttore, e i suoi collaboratori, avessero voluto ricorrere per denaro a banche ed a banchieri — anche senza alienare la propria indipendenza — non avrebbero ricorso a Comitati e uomini politici. Ma non si volle; ed il nome nostro non figura in questi bilanci che sempre furono pubblicati di questi giorni.

Il Comitato Politico si sciolse nel febbraio di quest'anno, senza che, ripeto, nessuno di noi sapesse quale fosse la provenienza della somma sottoscritta dall'on. Miceli; né alla *Riforma* fosse mai chiesto di difendere la Banca Romana, né essa mai lo facesse.

Soltanto incominciate le propalazioni intorno al processo, seppi che l'on. Miceli aveva deposto di avere avuto una somma dal Tanlongo, come privato, per appoggio alla stampa; e, vedendo l'onorevole Miceli il 15 o 16 luglio u. s., non gli nascosti la mia meraviglia, né gli nascosti che, occorrendo, avrei pubblicamente dichiarato che alla *Riforma* si era sempre tutto ignorato.

Questo dichiarai anche a chi del fatto stesso potrebbe, occorrendo, occuparsi, come di tutta la parte politica del processo della Banca Romana.

E questo dichiarai qui pubblicamente, contando sulla lealtà della *Gazzetta dell'Emilia*, e di quanti altri giornali riprodurranno la sua notizia, perché tengano esatto e completo conto di questa mia dichiarazione.

PRIMO LEVI
Direttore della *Riforma*.

L'ARRESTO DEL CAV. PINTO A NOVARA

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* di:

NOVARA, 3, ora 12,15 pom. — Stamano alle ore 7, mentre recavasi nella chiesa di San Gaudenzio, venne arrestato il cav. Pinto da due guardie vestite in borghese, le quali gli presentarono il mandato di cattura.

L'ispettore di P. S. Miceli gli si avvicinò e lo convinse dell'ordine di arresto.

Il cav. Pinto, senza fare opposizione di sorta, si lasciò accompagnare alle carceri nel Castello.

L'arresto è motivato dalle conclusioni della istruttoria giudiziaria sul noto fallimento, che sarebbero gravissime.

LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato i seguenti affari:

Progetto per sistemazione del primo tronco dell'argine destro di Reno nel Cavo Benedettino (Bologna).

Progetto per lavori di difesa frontale nel Sannio alla bota Negri Minghetti (Bologna).

Progetto per opere in difesa dell'abitato di Monastir contro il Fiumicello, e parziale sistemazione del medesimo (Cagliari).

Progetto di piazzabasi all'argine sinistro di Po in fondo Saonetta (Mantova).

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale N. 207 reca: Legge che costituisce alcune Istituzioni di Comuni di Casella, Saviguone e Monteggio (Genova) nel Comune autonomo di Valbrevenza — che costituisce una scuola teorico-pratica di musicisti al Conservatorio di musica di Padova e modifica il ruolo organico del Conservatorio stesso — che separa alcuni Comuni della sezione elettorale autonoma, con capoluogo nel Comune di Re.

È decretato sull'ammissione al volontariato di un anno degli iscritti di leva nella classe 1872.

È decretato che storica l'istituzione Conservatorio di Napoli ed istituisce il Liceo Reale di Napoli.

ULTIMI DISPADICI PARTICOLARI

Ballottaggi in Francia

PARIGI, 4. — (M) Il risultato complessivo dei ballottaggi si può riassumere così: successo dei repubblicani e dei socialisti; sconfitta dei radicali e dei conservatori; i *rallies* mantengono le posizioni, poiché alla sconfitta del Leroy Beaulieu risponde il successo dell'abate Lamyre.

La sconfitta di Floquet, dopo gli ultimi clamorosi incidenti, era preveduta; Clemenceau sembrava invece avere guadagnato terreno. Sembra che il Jourdan lo abbia vinto col voto dei clericali.

In complesso, la nuova Camera darà una tale maggioranza repubblicana, che è a temperi contribuisca più a dividere con la sicurezza che a tener compatto il partito, non potendosi nutrir timori di scissione.

Secondo la statistica ufficiale la nuova Camera si comporrà di 409 repubblicani e radicali, di 79 radicali-socialisti e socialisti, di 29 *rallies*, e di 64 conservatori.

Il raccolto in Francia

PARIGI, 4. — Risulta dai dati giunti al Ministero di Agricoltura che il raccolto approssimativo del frumento nel 1893 è di 97,923,075 ettolitri contro 100,264,421 nel 1892, e quello della segala è di 3,983,586 ettolitri nel 1893 contro 4,541,633 nel 1892.

LA NOTIZIA, IERI FACISTA, È OGGI QUASI UFFICIALE.

Un giornale amico della Prefettura, annuncia stasera al pubblico il lieto avvenimento, giusta ripulazione all'effuso sentimento pubblico.

Brevi intanto il telegramma del Senato all'on. Giolitti: «orgoglioso nello parca del nuovo Seneca la sua esaudita:»

«Napoli, 30 agosto»

A Sua Eccellenza Ministro Interni Roma.

Ristabilito in questa città l'ordine pubblico, così gravemente turbato negli ultimi giorni, pur avendo la piena coscienza di aver fatto tutto il mio dovere (i) fino al ristabilimento di un bambino e di parecchi giovani turbati, e di molti altri), *quelli che possono essere la avverse apparenze*, non vado da non giorno a pregare V. E. di volermi escludere inutilmente a disposizione del Ministero, non secondando in grado, per il minore prove scabite, di rimanere più oltre a capo di questo ufficio.

Il Prefetto
CARMINO SENSÈ

ROMA, 4

Il nostro paese ha ancora prevalso a mano in gruppi di lavoro; ma più si dà però la buona indetza ha avuto il sopravvento.

Infatti sabato le discese di merci e stoffe erano un po' migliorato in chiostra. La rendita scendeva a 93,50, dopo 93,42 1/2, termina a 93,70 e per costanti venne pagata 93,52 1/2, 93,55.

Generali 277 a 280, 281.
Mobiliari 468, 469 a 411,50.
Risanamento 34.
Utilità 55,53.
Confolto, in vira ripresa, da 190 a 201 e 202.

Ombra 298, 207.
Marcia 1090, 1089 a 1091.
On oscillantissimo e sempre pesante 635 a 673 a 635, termina a 678.
Cambi 110,85, 28,08.

PARIGI, 4

| | |
|---------------------|-----|
| scelta franz. 3 0/2 | 284 |
| » » 3 1/2 | 284 |
| » » 4 1/2 | 284 |
| » » 5 1/2 | 284 |
| » » 6 1/2 | 284 |
| » » 7 1/2 | 284 |
| » » 8 1/2 | 284 |
| » » 9 1/2 | 284 |
| » » 10 1/2 | 284 |
| » » 11 1/2 | 284 |
| » » 12 1/2 | 284 |
| » » 13 1/2 | 284 |
| » » 14 1/2 | 284 |
| » » 15 1/2 | 284 |
| » » 16 1/2 | 284 |
| » » 17 1/2 | 284 |
| » » 18 1/2 | 284 |
| » » 19 1/2 | 284 |
| » » 20 1/2 | 284 |

Esigete e pagate in contanti: 3 0/2 in ragione d'anno con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/2
» » 6 » 3 1/2 0/2
» » 9 » 3 1/2 0/2
» » 12 » 3 1/2 0/2

Conti correnti: senza vincolo di 3 0/2 in ragione d'anno con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/2
» » 6 » 3 1/2 0/2
» » 9 » 3 1/2 0/2
» » 12 » 3 1/2 0/2

Conti di risparmio: con vincolo di 15 giorni 3 1/2 0/2
» » 30 » 3 1/2 0/2
» » 60 » 3 1/2 0/2
» » 90 » 3 1/2 0/2
» » 120 » 3 1/2 0/2

Conti di risparmio di piccolo risparmio: con vincolo di quindici giorni a 3 1/2 0/2, versamenti da L. 1 a L. 2000 per giorno, preferenziali fino a L. 1000 per giorno, per somme maggiori dieci giorni di preavviso.

Conti di risparmio di grande risparmio: con vincolo di quindici giorni a 3 1/2 0/2, versamenti da L. 1 a L. 2000 per giorno, preferenziali fino a L. 1000 per giorno, per somme maggiori dieci giorni di preavviso.

Conti di risparmio di grande risparmio: con vincolo di quindici giorni a 3 1/2 0/2, versamenti da L. 1 a L. 2000 per giorno, preferenziali fino a L. 1000 per giorno, per somme maggiori dieci giorni di preavviso.

Conti di risparmio di grande risparmio: con vincolo di quindici giorni a 3 1/2 0/2, versamenti da L. 1 a L. 2000 per giorno, preferenziali fino a L. 1000 per giorno, per somme maggiori dieci giorni di preavviso.

Banca Generale

ROMA-MILANO-GENOVA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale interamente versato L. 30,000,000
OPERAZIONI DELLA SEDE DI ROMA
Via del Pellegrino, 112

Indispensabili a tutti

Vedi annuncio in 4. pag.

Ballottaggi in Francia

PARIGI, 4. — (M) Il risultato complessivo dei ballottaggi si può riassumere così: successo dei repubblicani e dei socialisti; sconfitta dei radicali e dei conservatori; i *rallies* mantengono le posizioni, poiché alla sconfitta del Leroy Beaulieu risponde il successo dell'abate Lamyre.

Il raccolto in Francia

PARIGI, 4. — Risulta dai dati giunti al Ministero di Agricoltura che il raccolto approssimativo del frumento nel 1893 è di 97,923,075 ettolitri contro 100,264,421 nel 1892, e quello della segala è di 3,983,586 ettolitri nel 1893 contro 4,541,633 nel 1892.

La Borsa di Berlino

BERLINO, 4. — Tendenza: Ferma — Rendita italiana: 84,40.

Ernesto Mezzabotta

VENETI SICH IANI

for scati, la
bera, e colle
niente (se
nga pur sen-
fi cavallo ai
iva, i capitani
il reggimento
allora nessuno
l'allontanarsi.

la
Mottelluna, 12
ia qui mano-
teggimento Sa-
illa Neville) e
accantonato a

i scorsi giorni
ore alla perfe-
lorazione sulla
sulle ali, cer-
procamento, e
nico.
i belli per la
i dragoni di
mponezza, la-
una memoria

75
Mottelluna, 12.
alle 8, nella
soldati e citta-
ma, pieno di
ore, suonò la
netto fanteria.
l'appassionato
di.
esegui il pre-
pezzo che en-
ce post-pourri
el Chiti. Quel
e patriottico
a energia, fu
maestro ed i
na bella marcia
insero il tratte-

la
Mottelluna, 12.
zhi ufficiali su-
bi in materia
a per assistere
amirazione ed
Partiglieria qui

to atti di vero
tissimo e nel
e sul terreno
ello, con pen-
he volta al 40
come se mano-
come se vo-

l'applau-
e

ona accoglienza
pregiato vostro
due righe con
esse un piccolo

vi fece noto lo
lita, scrivendo
soldati veniva
restate erano la
a. Mi permitti-
zione di alcuni
di.

alla classe 1867,
i suoi compa-
e questi gli ave-
a cerca da una
iosa non a rin-
se di avere cal-
n sul piede. Fi-
no di tutti nau-
strazione.

o la gavetta nel
pra un pezzo di
abitazione. Cerca
a per andarsi a
a trovandola in-
avergliela presa
clamare. Nel ri-
no fu la sorpresa
retta servita da
desimo l'aveva

o ne avrei di cu-
mpo per raccon-

tare tutti gli hanno e quella sola per far
vede e l'eliceria che regna in tutti.

Ne la distribuzione del rancio, inavverti-
tamente, eppure per uno scherzo, è stato
messo in una gavetta un grosso ranocchietto.
Mangiando il riso il soldato si accorse che
vi era qualche cosa di strano; ma creden-
dolo un pezzo di carne o fardo, lo riservò
per la fine, come il boccone migliore; ma
giunto a questo, e veduto l'inganno, senza
scomparsi, lo portava a far vedere ai com-
pagni, facendo così passare la voglia di
mangiare a tanti. Comincia a piovere, suona
l'adunanza e molte allegre voci cantano:
Ancora 24 ore!

Io faccio posto ringraziando, anche a no-
me di tanti altri soldati, il giornale che con
tanta cura si è occupato di noi.

(Posto telegramma particolare)

Mottelluna 12. ore 10 p.

Domani, 13, si farà una seconda
manovra di Corpo d'armata contro
nemico segato.

Essa verrà compiuta sul Montello;
e sarà l'ultima.

Ancora domani, dopo la manovra,
colla corsa che parte di qui dopo le
4 pom., il terzo battaglione del 76
fanteria partirà per Rovigo, ove arri-
verà la sera stessa. Una compagnia
andrà a guardare il forte del Tambion.

Il giorno 14, riposo, e congedo dei
richiamati.

Il giorno 15 il 75 fanteria partirà
per Massanzano, il 76 per Camposam-
piero; ed il 16 saranno a Padova.

Il 35 partirà il 15 per Udine, il 36
per Venezia.

Il 45, 46, 51 e 52 partiranno (cre-
detti in partenza) per Verona.

Puro il 15 il 1° Bersaglieri tornerà,
a piedi, alla sua sede di Belluno, di-
staccando un battaglione per Vitto-
rio; il V andrà, a piedi, a Treviso;
l'XI in ferrovia a Verona.

Lucca cavalleria partirà per Verona,
e Savoia cavalleria per Padova,
ove arriverà entro il giorno stesso 15.

UN DOCUMENTO

Una lettera dell'on. Miceli

Il sig. Miglio, magazziniere dei Sali
e Tabacchi a Padova ed ex-capitano
dei volontari italiani, ci comunica
una lettera dell'on. Miceli.

È noto che la *Gazzetta dell'Emilia*
di Bologna, mettendo coraggiosa-
mente i nomi, in posto delle x e dei
puntini, nei documenti bancari del
Fanfulla, il giorno 5 annunziava che
l'ex-ministro che aveva ricevuto le
10,000 per un giornale era l'onorev.
Miceli ed il giornale la *Riforma*.

Il sig. Primo Levi, direttore della
Riforma, rispondeva non aver egli
mai ricevuto aiuto dall'ex-governatore
della Banca Romana, averne soltanto
accettati dall'on. Miceli, presidente
del suo comitato direttivo.

Il nostro corrispondente romano
comunicandoci la sera del 6 queste
notizie aggiungeva: Questa notizia
esplicita, che mette al coperto la re-
sponsabilità del giornale (la *Rifor-
ma*) lasciando esposto ai commenti
l'ex-ministro del Commercio è assai
vivamente commentata. »

L'on. Miceli, nella sua lettera, ri-
sponde alla *Gazzetta*, alla *Riforma*
ed a noi.

Pubblichiamo questa lettera perchè
ci sembra un documento tipico degli
uomini e delle cose attuali.

Non facciamo per oggi alcun com-
mento; per atto di cortesia pubbli-
chiamo la lettera; e ci riserviamo,
con tutta calma, di farvi sopra due
righe di commento.

Ci pare che ne valga la pena.
Ecco intanto la lettera:

I giornali da voi indirizzatimi a Roma,
mi giunsero ieri sera in questa campagna,
dove sono per provvedere alla mia salute.

Vi sono gratissimo del gentile pensiero;
ma voi, che foste mio compagno d'armi
e mi conoscete abbastanza, non avrete
certamente partecipato all'effetto che le
interessantissime rivelazioni della *Gaz-
zetta dell'Emilia* e la bastonata della *Ri-
forma di Roma* hanno forse prodotto al
Corriere del Veneto, che non mi conosce
quanto voi ed ignora la verità dei fatti.

Le famose diecimila lire furono da me
chieste al sig. Bernardo Tanlongo e da
lui date, insieme ad un ringraziamento
per averlo io associato all'opera patrio-
tica di sostenere in vita la *Riforma* pe-
ricolante, quando il sig. Tanlongo non
solo era da tutti ritenuto uomo onesto e
rispettabile, ma era additato come uomo
degnò di essere imitato, perchè *unica-
mente con l'ingegno* o con *l'indefesso
onesto lavoro* si avea creato una cospicua
fortuna ed avea meritato dalla fiducia dei
suoi concittadini l'Ufficio importantissimo
di Direttore della Banca Romana.

Il dono del Tanlongo, perchè non ces-
sasse di vivere un Giornale, che avea da
tanti anni tenuto alta la bandiera della
libertà e della dignità nazionale, fu fatto
nel Dicembre o Novembre del 1891; cioè
oltre un anno pria che si scoprissero le
colpe degli Amministratori della Banca
Romana e seguatamente del Capo di essa,
e circa dieci mesi dacchè io non ero più
Ministro del Commercio.

Non pubblicai la provenienza di quella
somma, perchè il signor Tanlongo, che
sulle prime non fece veruna osservazione,
poi mi pregò di non metterlo, pel mo-
mento, in pubblico la sua contribuzione
in aiuto della *Riforma*, essendo egli con-
vinco che se si fosse fatto, il Tanlongo
metterebbe in opposizione al Ministero,
mentre a lui, Direttore Generale di un
Istituto di emissione, non conveniva d'im-
pegnarsi neppure indirettamente nelle
questioni politiche, e di essere sospettato
nemico del Ministero, in un momento
nel quale esso dovea presentare al Parla-
mento una legge sulla questione bancaria.

A me parva giusta questa raccoman-
dazione, anche perchè sono frequenti gli
esempi di persone che volentieri con-
tribuiscono ad una impresa incensurabile,
ma hanno motivi speciali a non figurar
nelle medesime, senza che altri possa
credersi in diritto di sindacarle.

Da qualche mese certi Giornali hanno
pubblicato delle impudenti menzogne
sulla mia amministrazione, esponendo fatti
inventati di sana pianta, ed io non mi
sono curato di smentirli, perchè disprezzo
gli accusatori e confidava, come confido,
nel senno del pubblico intelligente ed im-
parziale.

Ora forse dovrò seccarmi a dare qual-
che spiegazione sulle bugiarde corrispon-
denze e sulla sfuriata spartana della *Ri-
forma*!

Io non ebbi nè avrò giammai bisogno
di difendere il mio onore, perchè esso è
forte e sicuro; e, di vecchia o di recente
data, è sempre lo stesso e non teme gli
attacchi di nessuno al mondo.

Se sul fatto delle diecimila lire date,
per mezzo mio, alla *Riforma* due anni fa
da un milionario, non rispettato ed in-
neggiato da quanti con me parlarono di
lui nella Capitale d'Italia, si vorrà ancor
sostificare, commentandolo a mio danno,
io dirò e proverò che i miei detrattori
non siano che malvagi qualificati o pazzi
degni solo di pietà!

Gradite i cordiali saluti del
Vostro aff. amico
LUIGI MICELI

P. Sig. Emiliano Miglio
già Capitano nei Volontari Italiani

Una mozione di Danziel

Londra, 12 ore 8.50 a. — Co-
muni. Si respinse con 158 voti con-
tro 59 la mozione di Danziel chie-
dente la riduzione di cento sterline
sul bilancio della guerra come pro-
testa per la nomina del duca di Co-
naught a capo del campo di Alder-
shot.

IV

1870

Camera dei deputati
Archivio Storico

Suppl.



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

572

Hoivant Quapp
B. XVII
(17 settembre)

3

22 Sett. 1893. -

L'onorevole Surratti Luigi
invia il compendio del suo discorso:
Congresso Banche Popolari Bari
e due lettere in copia dette nel
l'agosto e settembre 1891 all'Asp.
pelusi e al Grillo sulle condizioni
del credito pubblico nel 1891 e
sul modo di rialzarli



Camera dei deputati

Archivio storico

1893, 22H 12

prodotto per il Parlamento N° 129 del 29 settembre 1897
All'Onorevole Presidente.

Le invio il compendio del
mio discorso al Congresso delle
Cambre popolari in Dax, dal
quale si trae la qualità
dei conflitti che volge costante-
mente alle istituzioni cooperative, e
specialmente a quelle del
mezzogiorno

Le mando anche le copie delle
due lettere da me dirette
al figlio e all'appelans sulle
condizioni del credito pubblico
nel 1891 e sul modo di valgarle
Le istanze dell'appelans per
tempore effetto della
risposta sono inosservate

come appare anche
dall'indole della mia
risposta
che vengono alcuni dubi
fui verbali fatto a
proposito dai miei interrogatori
Domi si fa detto che lo Stinger
fatto al Ministero di Agricoltura
quando intese il segretario
generale, si deve esser venuto
più tardi, ma confondendo
e apprezzando lo credito
come il credito più degno
per reggere l'osservatorio generale
al Ministero delle Finanze, istituito
secondo la proposta che mi
feci alla Camera. Invece sono
andati nell'Agricoltura e colli-
boravano in uffici di fiducia

il ~~Beffelli~~ ^{Dati}
Berdagnelli B. ^{19/10/93}
Mi piace anche vedere
che il cavaliere Lattes
nominato capone
della Banca romana
a Venezia io non conoscevo,
mi è conosciuta. Mi fu
indicato come ottimo uomo, e
dalle e' infatti, da persona
egregia, di fiducia, che
ha resi servizi allo Stato e
la cui raccomandazione
era una garanzia
Migliori saluti
L. Suggato

Roma 11 12 93

La foto tenuta da lo stesso G.
mandata frequentemente

BXVII# ^{17/11/1911}
Copia di una lettera del 17/11/1911
a Dapples
3
G. Pivanti
Roma 17/11/1911

Mi chiederete se il Decreto della
riscontrata edivā nonostante le difficoltà invece
nate dal Gillo, mi eccitate a resistere alle even-
tuali opposizioni. Mettiamo le cose nei giusti termini.
Il Gillo domanda, secondo le conversazioni e le idee
scambiate fra i Direttori generali delle Banche di
Omifione, che il Decreto abbia carattere transitorio
e provvisorio.

In ciò io lo afferdo nonostante il dubbio grave che se
proprio dipende la facoltà concessa dalla legge infor-
ma temporanea.

Ma il carattere provvisorio del provvedimento è tanto
più indispensabile, a mio avviso, che le norme Alfni-
tie del bavatto le fiderā poi il Carattere delle Banche
di Omifione, quale fu ideato nel nuovo progetto, che
presenteremo in Novembre, se saremo vivi.

Intanto aiutatemmi a uscire da questa bufera che tor-
menta il nostro credito pubblico.

Il mio programma, come governo, è Chifendene
la vendita, non ausparā Alfpi altri valori.

È anche la fiducia della nazione, a cui il Re deve rimanere interamente estraneo, deve essere fatta con esitanza alla vista delle forze del paese sano che se ne sta affrettato.

Al resto provvederà il buon senso del pubblico, e della nazione da una buona guerra. Vogliate bene

N. D.

Al vostro
L. Buzzati

Il vostro programma che tutte le banche di commercio si rappresentino a vicenda, come fanno i Banchi italiani, è grandioso, prelude al confederato.

Ma suppone uno stato di uomini e di cose, intonato al bene... dunque che tutti vi appartengano.

Vivamente vi raccomando di scrivere specialmente ai vostri corrispondenti eatevi la vostra situazione finanziaria, di che si agisce in tutte le colonie e in tutto il mondo italiano, di affermare che si è della buona via di mantenere la fiducia, che si limitassero le esportazioni di 20 milioni all'anno, e di farvi sapere che voi che avete carità di patria e coraggio per me.

Il vostro programma che tutte le banche di commercio si rappresentino a vicenda, come fanno i Banchi italiani, è grandioso, prelude al confederato.

Chiedo se non farei bene - che infamia!

B XVII
17
Doppo



Camera dei deputati

Archivio storico

di questi acquisti e ai loro rischi, il Tesoro da questo la trattazione mantenuta in ogni precedente istanza
migliorabile specie, e a risonanza estrema, che non ha titolo, né modo di ingenerarsi direttamente o in-
direttamente in questi affari, non può né desiderare, né far qualcosa.

Tale spreco di pagazione del Tesoro intendo come più facile a me dire a Lei, deponda la vendita in mo-
do che non venga fatto il 20, o l'89, per atto di esempio.

Io non posso immaginarmi che a fare una buona finanza, e il solo consiglio che mi viene dal governo può ad-
darsi di più. Neppure anche (per essere debite con lei più alla verità) che nel modo di affari
che la vendita deve piuttosto più da un proprio morale che da una propria di rimedio immediato.

Ma se non veder tutto un popolo spaventato e spaventato di fronte a una bandiera bene organizzata, e di
società capitali per impedire il primo valore della Stato parvi un atto di dignità e di coraggio che ora o
poi gioverà. Dai rapporti che viene a fare che a Francoforte, a Parigi, a Milano, a Genova, e
avvegnan del credito pubblico italiano vanno dicendo che la nostra vendita non deve e non può
valere più di 80, che il cambio nel prossimo dicembre si proporrà il 117.50, quando il Tesoro dovrà
fare i suoi acquisti, e per questi pochi giorni o di più il Tesoro alla spaventa e non
può che esse si teneva l'occasione.....

Il volgo si stupisce, ed è spesso acclamato dai grandi finanziere, allora a questi anni. Prima
non riprende più a mente e si pensa che il bilancio dello Stato migliore, che il debito
della entrata dipende e che deve di più a lungo dal bene o male nazionale del paese, della
continuazione delle fatiche e dell'ordine, che un più pieno appello dei consumi:

Bisogna far manifesta la fiducia piena del governo nella politica commerciale che tratta e che per-
dono che si ne stupiscono di eccellente. Propone che nostre opportunità con opportuni compensi
della nostra tariffa in difficoltà, bisogna insistere soprattutto sulla volontà assoluta del di-
rettore e mi si rompa alla politica dei debiti fatti a cominciare da un milione per anno.

Finché le neppure fanno a favore del risarcimento del credito italiano, non vappiamoci a un
quidam che signifierebbe impotenza, d'altro che continui a dire ai suoi corrispondenti
che intendo e specialmente alle lettere e foglietti in questi affari che fanno propaganda a favore
della vendita, a favore del debito.

10

1

È accontentato la rendita nei terreni e nei suoi accumulati sopra, frangeremo anche questa legge
rallentando per ogni cosa dalle difficoltà sopra.

La miglior difesa di tutti gli affari buoni, di tutti i nostri principi buoni, è nella difesa della rendita
che; la miglior difesa della rendita è, dopo la rendita buona e forte a questi debbono
violenti o costanti, nella buona finanza.

Ma chi è che io non vedo che lo Stato, e forse la nazione a compromettere con se stessa
per lo Stato, ma in fondo è come se lo proporzione non è che il debito dello Stato, e che il
risparmio tutto il resto. E non me ne da la misura di quello che si fa oggi, come lo ha detto nel passato?

Hoivaud Ouy
B XVII 1/17



Camera dei deputati
Archivio storico

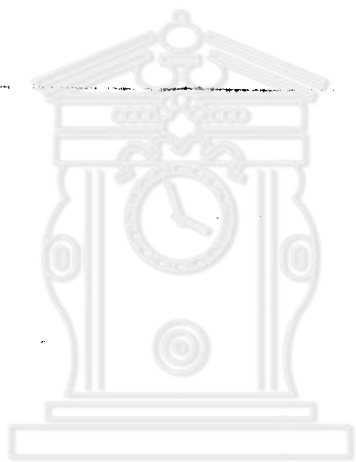
Voglia sempre bene a questo finanziere straniero, che ha più la gioia di vedere
doppie infinite a lui

16 settembre 91
Chiarito bene ai suoi corrispondenti esteri e anche ai giornalisti esteri se ne vede, il
carattere finanziario ed economico delle obbligazioni trionfanti; non fanno una nuova emissione
ma una sostituzione ad altri certificati che rappresentavano lavori provinciali compiuti.
Nelle trincee di guerra occupano ai nostri avversari del cadere di dire che si cominciano per nuove
trattato.

È una legge quella che pone in via dello rimborso bisogna chiarire bene il significato.

11

Certe grandi parole di tranne quelle per le quali noi menziamo spesso, hanno ucciso al loro
che si trovano. Ma di ciò parleremo in altra volta.



Camera dei deputati

Archivio storico

121

Al Compagno di partito recorre alla Commissione e all'la Luzzatti Luigi

Conto corrente
alla Posta

CREDITO E COOPERAZIONE

ORGANO DELL' « ASSOCIAZIONE FRA LE BANCHE POPOLARI », DELLA SOCIETÀ MUTUA D'ASSICURAZIONE « LA POPOLARE »
E DEL « PATRONATO DEI SINDACATI AGRICOLI »

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Un anno: L. 5. —
In tutta Italia L. 5. —
Nei paesi dell'Unione postale 6. —

SI PUBBLICA IN ROMA
due volte il mese
Ogni numero conterrà almeno 8 pagine in 8° grande

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici postali del Regno e alla sede dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, Roma, C., 37, Via della Mercede.
Direzione ed Amministrazione
Roma C. — Via della Mercede, 37 — Roma C.

SOMMARIO.

- La nostra polemica coll' *Esercente*. — L. LUZZATTI, pag. 165.
- Lavoro di concentramento nelle Banche popolari del mezzodi. — L. LUZZATTI, pag. 165.
- Il Governo e le Società dei braccianti. — L. LUZZATTI, pag. 166.
- Le « Homestead exemption laws » di fronte alle istituzioni cooperative e alle leggi di Credito Agrario. — Prof. SANTANGELO SPOTO IPOLITO, pag. 166.
- Ai cooperatori della provincia di Lecce. — L. LUZZATTI, pag. 168.
- Gruppo regionale marchigiano, pag. 168.
- Le associazioni cooperative in Italia, pag. 172.
- Le Banche popolari che non inviano la loro situazione al Ministero. — ANGELO CALLIN, pag. 174.
- Un caso interessante le Banche popolari. LA REDAZIONE, pag. 174.
- Rassegna della cooperazione. — Italia, pag. 175. — Estero, pag. 176.

La Direzione del giornale *Credito e Cooperazione* (Via della Mercede, 37, Roma C.) invita non solo le Banche Popolari, e le Società cooperative ma anche le Società di credito ordinario e le Casse di Risparmio a volerle cortesemente inviare una copia del Resoconto e del bilancio annuale per l'anno 1889.

Associazione fra le Banche popolari. — Veggasi l'avviso a pag. 176 del presente numero.

AVVISO

Le Banche popolari che sono concorse all'Esposizione operaia di Torino, o vi prendono parte in qualsiasi modo, sono pregate di avvertirlo subito alla nostra associazione perchè possa tutelarle e metterne in rilievo i pregi e i meriti.

La nostra polemica coll' *Esercente*. (1)

Ringraziamo l' *Esercente* delle sue cortesi parole; non possiamo intenderci, perchè rappresentiamo due metodi diversi e non conciliabili; ma possiamo col nostro esempio contribuire a temperare una polemica, la quale anche in Italia, com'è avvenuto in Inghilterra e in Germania, è destinata a passare per tutti i gradi dell'asprezza. Gli interessi sono ciechi, implacabili; nè è a credere che i cooperatori da un lato e i bottegai dall'altro si rassegnino a morire senza forti pugne.

Se ne rallegriano i consumatori; si prepara per loro un periodo propizio, perchè società cooperative e bottegai se li disputeranno a gara; ed essi si daranno a quella parte che meglio li servirà. Avviene anche in questo caso ciò che suc-

(1) Vedi il numero del 1° luglio 1890.

cede nella vita politica; la grande massa non è nè per un partito, nè per l'altro, ma di volta in volta decide della vittoria, inclinando da quel lato che pare il meglio rispondente all'interesse generale. Così la maggioranza non tiene nè per i cooperatori, nè per i bottegai; terrà per coloro che la servono meglio, con fior di roba, a giusto peso e a prezzi più miti, che indovineranno meglio i gusti dei consumatori. Certo è che la cooperazione non potendo ora distruggere la bottega, nè la bottega la cooperazione, bisognerà rassegnarsi a lasciar vincere chi nella lotta per la vita abbia maggior valore intrinseco. E se all' *Esercente* pare che la vittoria rimarrà al bottegaio, a parità di condizioni, a noi non par dubbio che rimarrà alla cooperazione. Tutto giova a quest'ultima, perfino lo strepito degli avversari, i quali, senz'accorgersene, sono i migliori apostoli dell'idea che combattono.

Quale prova maggiore che la cooperazione è una grande cosa, se è tanto temuta? E quest'avversazione non dà il gusto di sperimentarla a tanti che prima la ignoravano?

L. LUZZATTI.

Lavoro di concentramento nelle Banche popolari del mezzodi.

Si accenna in qualche luogo del mezzodi una tendenza a concentrare gli istituti di credito popolare, i quali vi si moltiplicarono senza nessuna fondata necessità e contro il nostro parere. Qual ragione vi può essere di due, tre e perfino quattro Banche in una piccola borgata? S'intendono a Milano, a Bologna; ma in minuscoli siti non possono attestare ed esprimere che invidie e ire di parte almeno il più delle volte, o esuberanza di vitalità morbosa e male diretta.

S'intende che non mancheranno le eccezioni splendide, le quali però non sanano l'abuso della spensierata molteplicità.

Pigliamo un esempio che ci è offerto da una cittadetta gentile, colta, operosa e, a quanto pare, concorde, da Venafro. Nell'ottimo periodico il « *Venafro* » del 30 agosto troviamo il resoconto delle istituzioni popolari, e al 31 luglio di quest'anno si registrano le situazioni della Banca cooperativa di Venafro, corrispondente del Banco di Napoli, della Società operaia di Venafro, fondata nel 1877, della Società di credito operaio in Venafro. La Banca popolare cooperativa diretta dall'Izzi ha un capitale sottoscritto di 83,000 lire, versato di 82,952 e nel complesso delle sue operazioni parrebbe che potesse rispondere a tutti i bisogni della gente meno agiata di Venafro.

Ma la società operaia di Venafro con un capitale sociale di 12,392 lire aveva prestato ai soci in piccoli fidi lire 11,055, funzionando anch'essa come una Banca popolare e

riscontando largamente. Il che non toglie che si sia sentito il bisogno di fondare un'altra società di credito operaio in Venafro con 1914 azioni da lire 10 cadauna. Per l'indole degli abitanti essenzialmente buoni noi conghietturiamo che tutte e tre queste Banche procedano bene, tanto più che la società operaia e la società di credito operaio hanno entrambe azioni della Banca popolare cooperativa riconoscendone in tal guisa la superiorità economica e l'azione direttrice. Ma non sono troppe, non potrebbero fondersi? E se ci inganniamo, se questo frazionamento, come in rari casi può accadere, corrisponde ad attività sane e che prosperano meglio nella loro piena autonomia, a una specie di razionale divisione di lavoro e di clientela, noi preghiamo i nostri amici di Venafro, l'Izzi, il Lucenteforte a chiarirci bene la cosa. Veduta di lontano attesta un frazionamento non necessario di forze, uno sperpero di attività; legittima il dubbio che si cerchi il fido da più Banche o che i regetti dell'una battano alla porta dell'altra. Ma se così non fosse, se indicasse per contro, come può avvenire in un piccolo luogo colto e buono, varietà di azioni insieme armonizzate, tanto meglio, e saremmo grati in ogni modo ai cooperatori di Venafro se volessero esporre la condizione reale delle cose nel nostro giornale.

LUIGI LUZZATTI.

Avevamo appena scritto questo breve articolo quando ci è giunta una lettera del nostro amico Cassella, il quale annunziandoci una statistica di 42 istituti popolari di credito della provincia di Caserta ci chiede: « Non le sembrano troppi per una popolazione di 700,000 abitanti? E in sei Comuni abbiamo due e tre Banche oltre la Cassa postale. » A queste domande così savie del Cassella abbiamo data un'aperta risposta e siamo lieti di consentire con lui.

L. LUZZATTI.

Il Governo e le Società dei braccianti.

Una Società cooperativa di braccianti, quella d'Occhiebello, egregiamente ordinata, ci scrive ch'essa esegui con esattezza un lavoro affidatole dal Governo essendo stato sovvenuta di credito dalla Banca popolare di Rovigo, eccellente istituzione governata dall'ottimo amico nostro Minelli. Il Governo, nonostante iterate istanze e promesse, non ha pagato neppur un centesimo sinora, quantunque le rate sieno scadute fin dall'aprile!

Intanto l'associazione non potendo rimborsar la Banca popolare si carica d'interessi che nessuno le risarcirà. È assolutamente necessario che il Governo provveda con sollecitudine, altrimenti ritardando e tergiversando toglie alle Associazioni la possibilità di assolvere a scadenza i loro impegni e ne scema il credito. Esso deve esigere che le Società lavorino bene, ma in conformità alla lettera e allo spirito della legge, dev'essere alla sua volta un puntuale pagatore!

L. LUZZATTI.

La popolare.

La Popolare ha avuto il primo sinistro: morì un impiegato delle ferrovie, assicurato per 500 lire, col premio di 84 centesimi al mese. È un esempio che merita di esser fatto conoscere; rappresenta ciò che vi può essere di più sanamente democratico nelle pensioni e lo sente anche la povera vedova che scrive la lettera la quale pubblichiamo nella sua semplice rozzezza.

Le operazioni della Popolare si vanno sviluppando; vi erano:

| | | |
|----------------------------|---------------------|----------------------------------|
| al 31 luglio 1890 in corso | 41 polizze per lire | 85,142.18 di capitale assicurato |
| > ottobre > | > 91 > | > 206,242.18 > |
| > gennaio 1890 > | > 320 > | > 886,480.54 > |
| 30 aprile > | > 435 > | > 1,274,594.81 > |
| 31 luglio > | > 583 > | > 1,683,076. > |

Ora la Popolare ha ricevuto le proposte degli impiegati della Banca Popolare di Brescia, la quale deliberò l'assicurazione del suo personale, come qualche tempo fa la Banca Agricola Mantovana.

Il *Credito e Cooperazione* pubblicherà le deliberazioni prese da queste Banche, a titolo di onore e a esempio.

Le Agenzie, fuori di Milano, presso cui furono emesse più di dieci polizze sono le seguenti: Cremona, Brescia, Lodi, Mantova, Lonigo, Pavia, Torino e Teramo. Presso settanta fra le Banche popolari che hanno assunto la rappresentanza, non fu emessa sinora nemmeno una polizza.

Perché questo risultato negativo?

È inerzia o è qualche altra cagione? Noi preghiamo le Amministrazioni delle Banche popolari a risponderci francamente. Certo la Popolare è cosa modesta, non sfrutta la pubblicità; ma affidata a uomini puri, abili, disinteressati merita che il successo più pieno coronì una iniziativa così alta. E intanto noi preghiamo vivamente i nostri amici che amministrano la Banca popolare di Parma e di Modena, se non le hanno ancora compite, di concludere le negoziazioni con la Popolare per l'assicurazione dei loro impiegati; sarà una buona azione e un buon affare.

LUIGI LUZZATTI.

Le "Homesteads exemption laws" di fronte alle istituzioni cooperative e alle leggi di Credito Agrario.

La questione posta dall'onorevole Luzzatti, se, cioè, « si possano conciliare le due tendenze in apparenza opposte di leggi su gli « homesteads » dichiaranti inalienabile la piccola proprietà, e di « leggi o istituzioni di credito agrario, che agevolano lo indebitarsi dei piccoli agricoltori » è nuovissima per l'Italia (1), dove non meno nuova giunse la notizia e la nozione delle leggi d'« homesteads » americane, che io ho tentato di far conoscere ai lettori di più d'una rivista (2); è importantissima anche perchè dalla soluzione di essa dipende la maggior consolidazione della proprietà, la quale è tanto più produttiva pel colono, quanto è meno indebitata, ed è elemento essenziale di ordine politico, quando è più sicura nelle mani del possessore.

Queste ragioni mi animarono a scrivere una difesa delle leggi d'« homesteads exemption » applicabili anche in Italia, dimostrando che dalla applicabilità di esse nulla è a temere per lo sviluppo del credito agrario (3). Da ogni dove mi sono arrivate parole di incoraggiamento, e il Luzzatti gentilmente mi invita a scrivere per il

(1) Vedi l'articolo *Credito popolare* nel n. 37, anno II, n. 11, Roma, 1° giugno 1890 di questa Rivista.

(2) Vedi nella *Rassegna di scienze sociali e politiche* di Firenze l'articolo *L'homestead exemption law* in rapporto ai bisogni politici ed economici d'Italia - 1890, numeri del 1° febbraio e 1° agosto. - Vedi nella *Agricoltura Italiana* del prof. G. Caruso l'articolo « Su la colonizzazione interna proposta dall'onorevole Fortis » nel n° del 15 febbraio 1890. - Vedi nel *Giornale del Comizio agrario di Palermo* l'articolo: « La colonizzazione interna e le leggi d'« homestead » gennaio-aprile 1890.

(3) Vedi nell'*Agricoltura Italiana* del prof. Caruso l'articolo: *L'homestead exemption* in rapporto allo sviluppo del credito agrario, fascicoli 196, 197 - 1890.

a tutti i Evolution
generali della
Banca d'emissione



14 feb 1892

a Milano e a Genova specialmente
mi è costituita una compagnia triste
e temibile, che dispone di mezzi
potenti, col proposito di appassire
tutti i cambi creati dalle
emissioni commerciali, vendendoli
per un alto prezzo, improporzionato
con l'alto cambio e l'istesso, facendosi
in breve la nostra rendita e quindi
coll'abrogazione della rendita a
nostro danno sempre più provocando
il rialzo del cambio.
Le leggi nostre sono impotenti a
colpire l'istesso. Io li segnalo
alle Banche d'emissione.

Camera dei deputati
Archivio storico

Atene del telegramma spedito
a tutti i direttori degli uffici di
Impressione



 Camera dei deputati

Archivio storico

però vedano se non
converga sempre esse i cambi
prementati dell'esportazione
mettendola in vendita a più
cotti pezzi e cercando di ingannare
il resto a questo preludato.

Le Camere di emissione obbligate
se legge al contratto de loro biglietti

in specie e ballate copierim almeno
al governo e frangere questo anche

speculazioni: diffidiamo i rapporti

della vendita e si astengano da

ogni operazione che tenda a

ralzare il corso della vendita.

in Italia sarà il livello dell'estero,

ragione dell'infatuazione
del cambio e di Bonwald
ufficiali Luzzatti

14.

Copia di telegramma
del Ministro del Tesoro

A Tutti i Direttori Generali
delle Banche di emissione

14 febbraio 1892

A Milano e a Genova specialmente si
è costituita una compagnia fiste e fene
bosa che dispone di mezzi potenti col pro-
posito di acquistare tutti i cambi
creati dalle esportazioni commerciali,
vendendoli poi ad alto prezzo, impressio-
nando con l'alto cambio l'estero, facendo
ribassare la nostra rendita e quindi con
l'arbitraggio della rendita a nostro danno
sempre più provocando il rialzo del cam-
bio.

Se leggi note sono impotenti a colpi

ed altro. Io li segnalato alle Banche di
Emissione perché vedano se non convenga
essere i conti provenienti dalle Esportazioni
materiali in vendita a più miti prezzi
e cercando di ridurre il credito a questi specu-
latori. Le Banche di Emissione, obbligato
per legge al Paratto, e con biglietti in mano,
cooperino almeno al Governo a pensare
queste cose importanti — Distingano
i signori della rendita e si astengano
da ogni operazione che tenda a ridurre
il corso della rendita in Italia, farà il
bisogno dell' estero ragione dell' esacerbazione
del cambio

10
10
10

1
Nota primaria sulle esportazioni del
cane pubblico 1891 e nei primi
mesi del 1892 - per Luigi Suggato

Una sottile tecnica competente, che rappresenta
il Tesoro nostro, il Stato, il Reich, generalizza
l'anno 1891 nel seguente numero: si è fatto un
cane di liquidazione e per via di traverso,
e dall'autunno 1891 giurando. Dehuc fatto la prima cosa
a carico e scopia in un numero di Stati Uniti, in
la Repubblica, nell'anno del 1891, in Austria, in
c'è un, in Italia, in Francia. La Francia che
nel 1891, per offesa, resistenza di per
c'è un, in Italia, in Francia, del Comptoir
d'Instruments, del Comptoir des Dépôts et Comptes courants
Un primo progetto che per si aggiunga

effettiva in un numero di Stati Uniti, della situazione
(1)

Il temale, quasi, degli Stati dell'America del sud, regna
d'anno, dell'Argentina, con distribuzione in
Italia, nell'occasione di lavoro per la
veneranda influenza e di si in un numero di
da cui si forma un numero maggiore di un numero

(1) Ved. il progetto nel 1891, la nota del 1892

| | | | | |
|-------------|------------|------------|------------|--------------|
| 3% francese | 15dic 1889 | 15dic 1890 | 11maggi 91 | 18maggi 1891 |
| | 87.37 | 75.10 | 72.20 | 73.22 95 |

La Francia ribatte il suo spreco in breve tempo per gli acquisti continui da lei fatti in risparmio alla pubblica istruzione Parigi

in fondi esteri e in azioni

| | | | | |
|---------------|----------|----------|------------|----------|
| 10% francese | 15dic 89 | 15dic 90 | 18maggi 91 | 11dic 91 |
| 5% italiano | 93 | 97.90 | 83 | 94.65 |
| 3% portoghese | 90.50 | 93.95 | 82 | 90.85 |
| 5% spagnuolo | 58 | 53 | 31 | 33.65 |
| 5% russo | 73 | 75 | 70 | 72.50 |
| 5% austriaco | 88 | 92.65 | 80.75 | 91.50 |
| 5% argentino | 76 | 78 | 310 | 365 |

Camera dei deputati
Archivio storico

aggiungasi la ricerca oculata e attenta dell'oro
 ne l'Austria, Ungheria, la quale lo accumulava
 ne librarsi dal corso forzoso. Questa ragione
 poco avvertita ha operato fondamento, ma
 continuamente; una rete di cambiavalute saugheva
 le sterline e gli altri pezzi d'oro per conto di agenzie
 austro-ungariche.

Molto ~~lavorato~~ ^{la} vendita dell'absolute
 Banca delle pensioni creata interamente
 fra l'88-89 e 90

~~non collocata~~ ~~in~~ ~~mercato~~ ~~estero~~ ~~il~~ ~~le~~ ~~si~~
 non collocata nei mercati esteri. Il le
 ingombrava perché il 1891, periodo di dolorosa
 liquidazione, era il meno idoneo ad assorbirla,
 e tendeva a ritornare in Italia.

Infra tanto tutti i valori di tutti gli
 Stati, come si è visto, ribassavano; i più maltrattati
 furono quelli dei paesi debitori. In movimento
 furono il premio dell'oro cresceva
 col diminuire della vendita.

4
ad aggravare le triste conseguenze
della grand'borra avvenne il mezzo fallimento
del Portogallo dipendente in non piccola
parte dalla rivalutazione del Brasile,
le sospensioni e liquidazioni di alcune
grandi ditte inglesi, che contrasse, e per qualche
tempo chiese, il mercato finanziario di Londra,
al quale dovette provvedere ai capitali e
l'acquisto del premio dell'oro ad altezze
non sopportate in Portogallo (fino al 30 per 100,
in Spagna (fino al 25 per 100) e in Grecia fino
al 40 per 100). Le borse più forti invece
del fazzoletto, dal panico si restringevano
violentemente con la medesima rapidità
con la quale si erano allargate offrendo,
negli anni precedenti, ogni specie di valori.

5 1- 3
Il momento era opportuno, e una
grande lega al ribasso, la quale anche
senza nuovi accordi operasse da per tutto
con forze occulte e colla rapidità invisibile
dell'elettricità. Tutto il Stato aveva
le loro difese; l'Italia abbandonata dalla
Francia, non ajutata a sufficienza

dalla Germania, che molto aveva
sofferto per le crisi d'aldipiaci da essa
accrescitate, l'Italia era sola. Ne giova

di mentirci che mentre la Francia
solleva ~~l'Algeria~~ i valori italiani,

ridibigli e collocarli in modo stabile,

la Germania è costretta dalora a

rigettare per minor potenza economica o per
maggior propensione alla emulazione.

Comunque sia alle ragioni generali di
fortimento dei valori, aggiungendo quelle
speciali nostre, l'Italia si trovava esposta
senza difesa ai colpi dei ribaristi di tutta
l'Europa operanti in concerto con quelli
pariam. Non si potevano evitare
illusioni! Non era né lento, né pesante
l'intervento diretto del Tesoro, né grande
aiuto si poteva attendere dagli istituti
finanziari (inaboliti dalla crisi edilizia, dal
ribasso dei valori ferroviari) o da quelli
di emissione afflitti da tante operazioni
cattive e repugnanti alle loro usanze.
Tuttavia l'inezia avrebbe lasciato ^{interamente} libero
il campo ai nemici del credito italiano, e
quali non nascondono più le loro
pretese. Ogni notizia fallace, o pe-
lucida è nata ingrossata in Italia,

9

si moltiplicava e inaspiva all'estero; rap=
presentanti d'agenzia foreste da Roma,
da Milano, da Genova spedivano ogni
giorno le informazioni più bugiarde
Al mio d'esperis, il ministero del Tesoro, come
la legge prescrive, mandava in allegazione testuale
i certificati formali, cioè, mandava un delitto con
un altro meno grave immediatamente

all'ufficio... Partivano da Roma e da altre
^{città} ~~part~~ d'Italia singoli telegrammi, an=
uniquamente in un solo prefetto, commentato
con più fessure e chi. I prefetti di
breve non si moltiplicano ~~di~~ esperis
famiglianti. Il favore con rispetto un
solo telegramma; ma senza pensare
al bisogno o alla salute e alla salute

guarda di notte per alcuni usi insieme
 ai miei collaboratori; ogni notizia fallace
 era subito all'istesso rettificata debitamente
 coll' aiuto degli istanti principali, che avevano
 buon ascendente, delle agenzie ambasciate
 e delle basi estere che rappresentavano il Tesoro
 Italiano. In una vera battaglia campale,
 della quale gioverebbe narrare i principali
 episodi. In ~~una~~ ne mancherebbero anche
 di consulti. Al rappresentante di una
 agenzia estera che aveva spedito un
 telegramma nocivo contro al credito Italiano
 feci dire che era libro di mandarlo, ma
 che conteneva una menzogna, un
 vizioso, non prendi la notizia, temper
 andosi in appreso
 che per appreso il vero alle leggi, imperverando,
 anzi infurando addirittura la lega dei

9

italiano, bisognava pensare alla difesa
concreta. Da noi forse l'idea del sindacato
a tutela della pianta italiana all'estero
colle mira dominante di addolcire il
cambio. A questo fine di addolcire il cambio,
perché a essa recitata, intesi costantemente
nei limiti legati a un alimento del Tesoro
I qui si esprimevano alcune osservazioni
Anche ammesso che ^(ipotesi ottimismo) si negoziava i forestieri, gli
emigranti, i usi, e i cattali fattori, per giunta
nel commercio internazionale, le corporazioni
superando le esportazioni, anche ammesso
che l'azienda talora un progresso d'avanzo,
secondo gli anni, e segnatamente facendo la
quantità di creati ¹²⁵⁰⁰⁰ sterline all'alimentazione
del paese, ciò che decide avere il corso
del cambio e il vaffilo internazionale
di valori

Nella negoziazione della rendita italiana
 e degli altri valori che con essa si vendono,
 principalmente si collega il premio dell'oro
 in quella parte di esso che non dipende dalla
 rendita o dal difetto della carta pagabile
 a chi si presta. Per due milioni
 di rendita netta che sono all'estero fanno
 il corso di tutto gli altri che stanno in Italia.
 Se l'Italia (essa tutt'altro che impossibile a
 far ragione al Santo Padre o forse non
 necessario) avesse emesso due milioni di lire,
 ogni di lei, nonostante le difficoltà che
 si trovassero avrebbe anche con il conflitto
 verso la pap e meno in parte il premio dell'oro.
 Ma oggi l'estero trasforma già l'Italia
 da ciò la lotta tra il corso interno e l'esterno
 della rendita, da un pugilato qualità
 di pluri e gli incasamenti fucili
 del cambio, la soddisfazione degli operatori metallici.

Il titolo che ammontava il Tesoro
 unire al livello del caso interno della
 imposta rendita nel caso estero a fine di
 togliere gli allestimenti all'abitaggio. Le
 parole restringendo i rapporti, stando all'interno
 la rendita esportata all'estero, non pagando
 subito la rendita ritratta dall'estero in oro,
 una valenza dei vertici aperta e aprendosi
 quando i cambi sono ristretti, possono
 rendere degli utili servizi al paese in
 momenti difficili, quando il governo
 consiglia il denaro suo principale di
 giustificare la finanza il Tesoro, eudon
 indispensabile a far tutto e tutto dalle
 mani.

Il sindacato, istituito dall'alto lo univo
 adoperato dai precedenti ministri in
 contingenze meno difficili, forse

12
con i fini di cui abbiamo sopra, senza
l'intervento diretto del Tesoro. La
Dama nazionale fece appello alle
forze vive del paese, il quale rispose cordialmente.
Resistere, impedire che approfittando delle
contingenze sfavorevoli si perdesse il
cambio oltre il 10, la vendita a 80, e
riacquistare tutto il possibile d'argento,
con un bel programma. Si ribatte, dare
un po' di coraggio e di forze organizzate a
coloro che vedevano ancora nella salute economica
della patria, e il ~~risultato~~ esito assunto.
Dall'altra parte il governo finiva all'andare
alla Francia o alla Svizzera perché col mezzo di
pagamenti postali ogni mese si ritornava in casa
una buona somma d'argento d'argento (perché
non si ebbe a lamentare in quel periodo la
deficienza), apprestava un provvedimento.

frangere, poneva un freno hiesto alle
 emissioni: per le quali i vobignoni sommarie
 neppigendo gli appelli al credito a soli
 trenta milioni all'anno, e ordinando per
 lo spazio di anni alcuni eroh per la
 rivita de' fenomeni perturbatori: e per
 qua che si facevano manifesta, per
 la petita interessata deg' aver far, e sta
 mento nel calore della battaglia
 non si hanno le leggi di mento

de' critici: per tutti alla o fuerd
 d'ho che si restituiscono credito, cambi, rinuta
 a condizione a condizioni tollerabili, che
 non si vogliono diventare quando non la crisi delle bo. europee
 che non toglie che la tempesta dalla
 quale si usava doveva essere d'ammasso
 mento a tutto e perco l'ammministrazione
 pensata aveva preparato alle probabilita

15
Noi crediamo non d'incanto ~~che~~ che le
Dauze d'emissione competenti al
Parato de loro biglietti in oro non
sontano sufficienti. Dalla autogin,
del mercato, non possono non
cooperare a quei provvedimenti che
valgano a temperare il cambio,

Il Sindacato costituito per questo
intendimento sotto la direzione della
Dauza Nazionale si fonda nel

settembre del 1892 dopo che il
lieto avvenimento di Genova le
faceva sperare un prefazio ormai

in pressa e vide ai partecipi
il 1/2 per 100. l'inglio che

18
è fra stata un titolo difetto ed il segno
del fine eseguito, ma se anche si fosse
stata una perdita (e guardando con prudenza
profonda e sottile non possono essere che
buchi), le banche di emissione alle quali
mettano ben più alto e ostoso
doveri a tutela della circolazione,
avrebbero dovuto tollerarla con
raggiungimento.

Questo bene è imprendibile
notizie valgono a baine

gli intendimenti alti e puri
di quale l'impresa si è informata

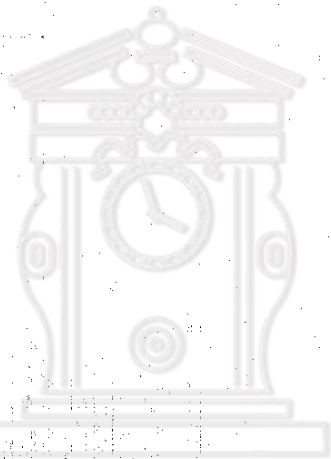
in quei giorni angustiosi, combattendo
con prudenza e senza speranze presentive
per l'incasso del credito ~~stabilire~~, e
ognuno stando al suo posto secondo le sue particolari
comunicazioni

17 17 9
~~Hebe oggi non deve arrivare
a colpa, finalmente se ciò che
riguarda i miei allievi e me
sentirvi di poter ripetere le
parole del divino maestro.
Vi salutate per le vostre
luce.~~



Camera dei deputati
Archivio storico

*cont
subit
P. A.*



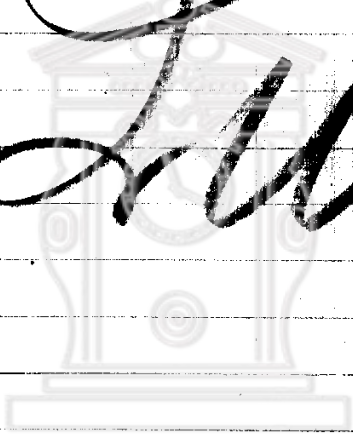
 Camera dei deputati

Archivio storico

~~XXXXXXXXXX~~
XXXXXX

Summario

A.



Comune di Cortina
Archivio storico

Roma 12 Maggio
M
J



Onorevole Collega,

Il Senato di Roma non ha potuto
prima di ora ricevere e trasmettere
al comitato da lei presieduto
l'aula ateziana attuale della
Banca romana - la quale prova
l'effettiva delle spiegazioni da me
date oralmente.

Stando in questo tale ateziana
prima di conferire la confusione fatta
nelle scritture della Banca, meno
la quale il mio nome figura per
gli interessi in una differenza
per somma maggiore, il Comitato
non vi troverà spiegata il motivo
di tale confusione.

Sarei quindi lieto se, a chiarire
definitivamente ogni cosa, vedeste

17

7 bis

Comitato richiedesse direttamente alla
Banca romana, come mai si era
prodotta l'equivoco
con la massima stima patendo
in referenza

Se non
D. Camera dei deputati
Antonio Sy

Archivio storico

M. Sp. Antonio Mordani
Presidente del Comitato Legumante
dell'Amministrazione per gli affari bancari

S. B.

Banca Romana

Capitale interamente versato L. 15.000.000.

N.º 4700 -

Roma li 6 Maggio 1893

A richiesta dell' onorevole Sig. Surrato Altan
si certifica:

Che il 9 Luglio 1886 la Banca Romana
scontò a Contadini Orasio una cambiale di L. 3000 -
accettata da Surrato Altan con gira intermedia di
Barrilai Salvatore.

Che la detta cambiale per successive rinnovazioni
e diminuzioni fu ridotta a L. 2050 -

Che per quest'ultima somma scaduta il 16
Ottobre 1889 e protestata, la Banca provvide alla
conservazione dell'azione cambiana senza procedere
ad atti esecutivi.

Che il 26 Gennaio 1893 fu il Sig. Surrato Altan
che pagò integralmente capitale, interessi e spese e
ritirò la detta cambiale, restandone la Banca salva.
Li 6 Maggio 1893

PER IL GOVERNATORE

1 Reggenti Delegati

[Signature]

18



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei deputati

il 21 marzo 1893

8 27 Maggio 1893

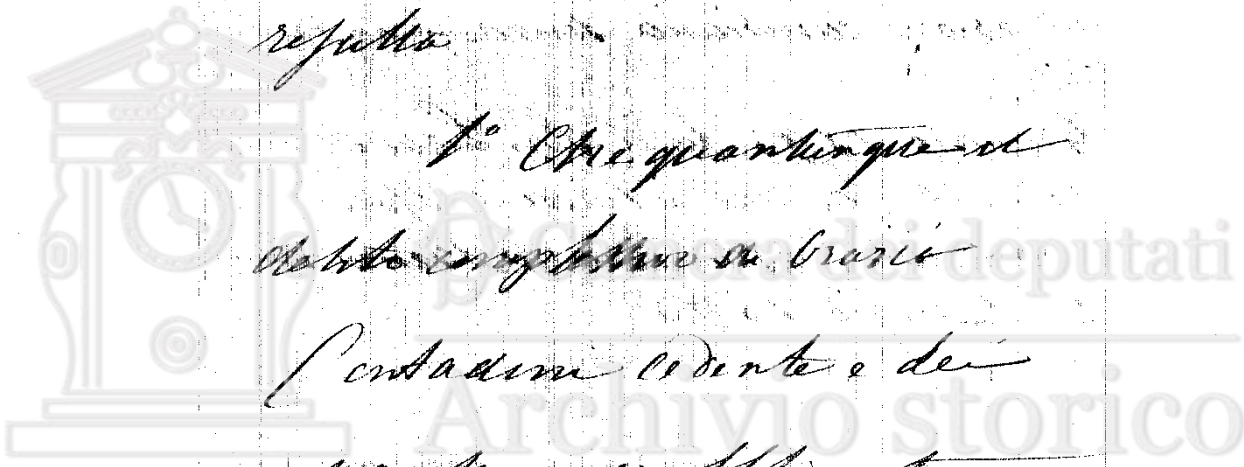
M. Minerva
Onorevole Collega

La Banca romana a mio
ricordo ha fatto adere alla Com
missione un progetto da cui
risulta

1° Che quantunque il
debito complessivo su grazia

l'entrate cedente e dei
varie obbligazioni

19



[Handwritten signature]

fino a L. 6980, 55 include la
spese, nella parte per la
quale era responsabile lei in
virtu' dell' art. 13 dell' art.
restituivano a L. 2050 che
le spese;

degli' intercorsi e spese per pagata.
al 26 gennaio 1893.

L'azione della piu' diftante
compagnione

2° Che quest' ultimo
Summa etta coll' aggiunta

[Handwritten signature]
Onorevole *[Handwritten signature]*
Fiz. *[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*
Deputato al Parlamento



Camera dei deputati

Archivio storico

10/

[Handwritten signature]

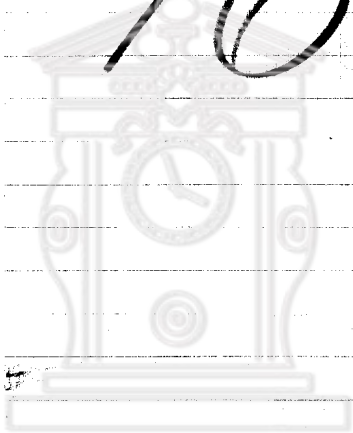
| | | | | | |
|--|----|----------|---|--------------------------|-----|
| 1889 | 24 | Ottobre | Eff. N. 22759 scelt. 16 Ottobre 1889 of Contradini Orario di Suzzate e M. Borsella Salvato | L. 2090 | (1) |
| | | | Spese di prof. al sig. Eff. | 20 05 | |
| 1890 | 6 | Aprile | Eff. N. 22620 scelt. 29 Ottobre 1890 of Contradini Orario acc. Nolle G. | 783 | |
| | | | Spese di prof. al sig. Eff. | 14 80 | |
| 1891 | 27 | Luglio | Eff. N. 11195 scelt. 18 Luglio 1891 of Contradini Orario acc. Cristofari fortunato | 700 | |
| | | | Spese di prof. al sig. Eff. | 14 80 | |
| " | 9 | Dicembre | Eff. N. 24195 scelt. 29 Aprile 1891 of Contradini Orario di Suzzate e M. Borsella G. | 3000 | |
| | | | Spese di prof. | 20 05 | |
| 1889 | 14 | Dicembre | Spese di proetto mobiliare all' Eff. N. 22759 | 36 95 | |
| 1890 | 19 | " | Spese di botinacall " " 22620 | 69 55 | |
| 1891 | 18 | Ottobre | Spese di Suzzate all' " " 11195 | 64 | |
| 1892 | 20 | Febbraio | Spese att. buro all' " " 24195 | 70 | |
| " | 9 | Aprile | Spese giudiziali all' " " 24195 | 64 10 | |
| " | 26 | Ottobre | Spese att. conservatori e cariori Suzzate e Borsella | 51 25 | |
| | | | | Totale L. 6960 55 | |
| L'Effetto N. 22759 è stato pagato il giorno 26 Gennaio 1893 (1) in contante alle spese giudiziali | | | | | |

[Handwritten signature]

Camera dei deputati
Archivio storico

~~IX~~
IX

Vicoforte



Camera dei deputati

Archivio storico

Comp. Piccolo

pagine 39

Antonio...

VERBALI

*della riunione tenuta nei giorni 4, 5 e 6 febbraio 1884
dall'Assemblea generale dei Delegati al Consorzio
pel Manicomio interprovinciale V. Emanuele di No-
cera Inferiore.*

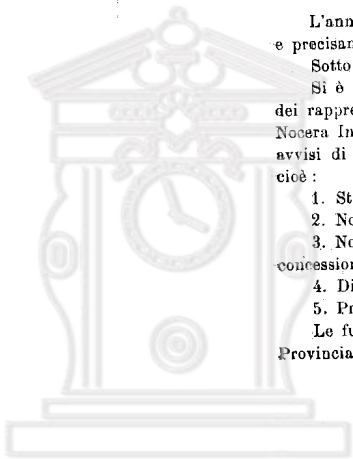
I.

L'anno 1884, il giorno 4 febbraio, alle ore 12 meridiane in Salerno e precisamente nella sala della Deputazione Provinciale.

Sotto la Presidenza dell'on. Comm. **Alario Francesco**.

Si è riunita in grado di seconda convocazione l'Assemblea generale dei rappresentanti le Province cointeresate al Manicomio consorziale di Nocera Inferiore, allo scopo di trattare gli affari designati nei relativi avvisi di convocazione del 10 dicembre 1883 e 12 gennaio corrente anno, cioè:

1. Stipula dell'atto di concessione di tipo unico;
 2. Nomina del Consiglio Direttivo o d'Amministrazione;
 3. Nomina della Commissione, di cui all'art. 4 dell'indicato atto di concessione;
 4. Discussione del Regolamento interno di servizio;
 5. Provvedimenti generali sull'amministrazione del Consorzio;
- Le funzioni di Segretario vengono assunte dal Direttore degli Uffici Provinciali di Salerno Cav. **Aquaro Federico**.



Camera dei deputati
Archivio storico

152

Essendosi da costui proceduto all'appello nominale, hanno risposto i seguenti signori Delegati:

- Per la Provincia di Salerno:
1. On. Comm. **Alario Francesco** Deputato al Parlamento Nazionale
 2. Cav. **Ruotolo** Avv. **Antonio**
Per quella di Bari:
 3. Cav. **Petrera** Dott. **Daniele**
 4. Cav. **Abruzzese** Dott. **Francesco**
Per quella di Avellino:
 5. Cav. **De Jorio** Avv. **Giuseppe**
 6. Cav. **Anzuoni** **Raffaele**
Per quella di Campobasso:
 7. Cav. **Carissimi** Avv. **Gennaro**
Per quella di Foggia:
 8. Cav. **Persico** Avv. **Francescopaolo**
 9. **Sollazzo** Dott. **Francescopaolo**
Ed in ultimo per quella di Cosenza:
 10. On. **Sprovieri** Comm. **Vincenzo** Senatore del Regno.
 11. Cav. **Pancaro** Avv. **Carlo**.

Interviene inoltre il concessionario Prof. **Ricco Federico**. Riconosciutasi l'Assemblea in numero legale per deliberare, si passa alla discussione degli affari segnati all'ordine del giorno, dopo che dal Cav. Ruotolo si son presentate le scuse dell'altro Delegato della Provincia di Salerno Cav. Ferrara, assente a causa di una recente sventura di famiglia.

Il **Presidente**, inaugurando l'apertura della seduta con l'espressione di affettuosi sentimenti all'indirizzo di tutti i convenuti e delle rispettive Provincie, dice che prima di ogni altro bisogna occuparsi della stipula dell'atto di concessione, secondo il tipo unico già concordato in massima nella precedente riunione del 16 luglio 1883. Ricorda le riserve, che allora l'Assemblea fece di emendare in questa occasione il progetto e di migliorarne la forma, onde semprepiù corrispondesse alla unicità dei rapporti tra il concessionario Prof. Ricco e le Provincie cointeressate, nonché alla garanzia degli interessi consorziali. E perciò appunto il Consiglio Provinciale di Salerno in seduta del 14 settembre detto anno, nell'approvare in genere le proposte dell'Assemblea, trovò opportuno riconoscere e sanzionare analoghi poteri nei suoi Delegati. Costoro intanto per facilitare l'attuale compito hanno in questi sensi già preparato un lavoro: ed egli il signor Presidente invita i colleghi a prenderne conoscenza per poter procedere su di esso ad un'ampia e regolata discussione.

Persico si rende interprete dei comuni sentimenti di fratellanza, e ricambia i saluti presidenziali anche in nome e per conto delle Provincie.



Deputati
Archivio storico

cie rappresentate — Nel merito poi della discussione iniziata dal Presidente osserva che, trovandosi nell'attualità di aver pienamente accettato la Provincia di Bari il contenuto negli articoli 3 e 17 delle norme consorziali proposte da Avellino, e quella di Cosenza l'ordine del giorno del 16 luglio 1883, sarebbe necessario, in vista di ciò ed in precedenza di ogni operazione ulteriore, dichiarare esplicitamente costituito il Consorzio, e procedere indi alla nomina del Consiglio Amministrativo, al quale poi resterebbe affidato l'incarico di procedere alla stipula del contratto.

De Jorio, associandosi a questi concetti, propone che l'ordine del giorno sia invertito, col procedersi prima alla costituzione del detto Consiglio Amministrativo; tanto più che a lui pare per cosiffatta stipula indispensabile una speciale delegazione da parte delle Amministrazioni provinciali cointeresate.

Ruotolo dichiara di non dividere la opinione dei due ultimi proponenti. Ricorda ciò che già altra volta ebbe a far notare, cioè che il presente Consorzio ha il suo fondamento non nella legge, ma nel fatto contrattuale. Quindi, se nell'ordine logico il contratto deve precedere la estrinsecazione del Consorzio, occorre che prima di ogni altro diasi consistenza al fatto contrattuale mediante la stipula.

Ed è necessario inoltre che nella stessa intervengano tutti i componenti dell'Assemblea, i quali hanno già ricevuti gli analoghi poteri dalle rispettive Amministrazioni, e legalmente non potrebbero conferire ad altri lo stesso mandato, per la nota massima « *Delegatus non delegat* ».

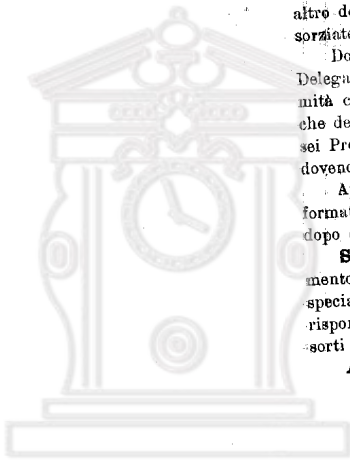
Il **Presidente** afferma pure egli l'opportunità della proposta di far intervenire nella stipula l'intera Assemblea, in considerazione se non altro della solennità di un atto così importante per le Province consorziate.

Dopo lo scambio di parecchie altre osservazioni anche da parte dei Delegati Cav. Pancaro e Cav. Petrera, l'Assemblea stabilisce all'unanimità che nella stipula debbano intervenire tutti i suoi componenti, e che debba intendersi da oggi legalmente costituito il Consorzio tra le sei Province di Salerno, Avellino, Foggia, Campobasso, Bari e Cosenza, dovendosi poi di ciò far menzione nella parte enunciativa del contratto.

Apresi indi la discussione generale sul progetto di tale contratto formato dai rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, dopo essersene data lettura dal Segretario.

Sprovieri propone che la dichiarazione d'idoneità dello Stabilimento sia fatta dallo stesso Consiglio Amministrativo, e non già dalla speciale Commissione, di cui nell'art. 5 del tipo unico; mentre si corrisponderebbe così a quella giusta sollecitudine, che le Province consorziate hanno per la definitiva sistemazione del servizio dei folli.

Anzuoni, **Ruotolo** ed il **Presidente** contrastano vivamente tale



dei deputati
Archivio storico

proposta: prima perchè è una imprescindibile necessità che la cennata operazione fosse compiuta da persone tecniche e capaci di valutare la idoneità del Manicomio: secondo poi e più specialmente perchè, laddove venisse accolta, l'Assemblea sconfinerebbe dai suoi poteri e dai limiti del proprio mandato, violando uno dei patti più sostanziali della concessione votata dai diversi Consigli Provinciali.

Sprovieri ritira la proposta fatta come sopra, ed essendosi perciò dall'Assemblea rimasto integro il patto contenuto nell'art. 5 dell'atto di concessione, il quale demanda al Consiglio Amministrativo la nomina della Commissione incaricata per la dichiarazione d'idoneità, resta contemporaneamente esaurito il num. 3.º del suenunciato ordine del giorno.

Avuta la parola dal signor Presidente, il concessionario Prof. **Ricco** crede suo dovere informare l'Onorevole Consesso che egli, per effetto della concessione avuta dal Demanio, assieme al locale dell'ex Monastero di Monteoliveto ebbe due giardini annessi. Una parte però di questi fu occupata dalle nuove fabbriche, e quella rimasta fu subito da lui giudicata insufficiente ai bisogni del Manicomio.

Iniziò quindi delle trattative per l'acquisto di altri terreni, e tra l'altro col Barone signor Giuseppe Marciano per una zona di suolo di circa are 90; ma, nonostante che per facilitare tale acquisto avesse ottenuto dal Municipio di Nocera uno speciale sussidio di lire 24 mila, queste trattative non han potuto finora espletarsi pel principale motivo delle esorbitanti pretese spiegate dai proprietari. Vedesi perciò costretto a pregare l'Assemblea onde nella stipula si trovi un espediente qualunque come sopperire a cosiffatta attuale mancanza, senza che per nulla possa venirne ostacolata o pregiudicata l'esecuzione del contratto.

Il **Presidente**, porgendo più minuti dettagli sulla circostanza di fatto rivelata dal concessionario, accenna ad un compromesso già esistente fra costui ed il signor Barone Marciano, e ad un posteriore giudizio interceduto fra loro. Dice che, fra il prezzo già definito del fondo e l'ammontare delle spese giudiziali, il debito verso il detto signor Marciano restò acclarato per circa lire 36 mila. Che, tenuto conto del sussidio corrisposto dal Municipio di Nocera, occorrebbero perciò alla completa soddisfazione di questo debito altre lire 12 mila, e, poichè il ripetuto concessionario dichiarava di non averle pronte, i Delegati di Salerno, studiando per questa parte l'atto di concessione, non seppero sulle prime trovar altro mezzo che riservare al Consorzio la facoltà di acquistare direttamente il giardino del signor Barone Marciano, sempre però per conto del Professor Ricco, il quale alla sua volta avrebbe all'uopo delegato alle Provincie le somme da corrisponderglisi ai termini dell'art. 11 del tipo unico. Ma anche questa idea dovette mettersi da banda, dopo riconosciuto che da parte di essa Prof. Ricco erasi denunziato alla Pro-

deputati

storico

vincia di Salerno una delegazione di quelle stesse somme a favore del signor Franchini. E così la questione è rimasta tuttora irrisolta.

In tale stato di cose il signor Presidente, prima che l'Assemblea si decida ad adottare una risoluzione, sente l'obbligo di far rilevare tutta l'importanza del fatto; mentre per lui, come per chiunque altro, è fuori dubbio che il Manicomio di Nocera Inferiore non risponderebbe ai più elementari requisiti della scienza senza i terreni di cui trattasi, i quali perciò debbono sin da ora considerarsi come facienti parte integrale e sostanziale dello Stabilimento medesimo, per modo che la loro mancanza rende impossibile la prescritta dichiarazione d'idoneità.

Dopo questi chiarimenti il Cav. **Petrera**, trovando pur egli indispensabile che questi nuovi terreni formassero parte integrale del Manicomio, crede che l'unico mezzo come vincere le attuali difficoltà sia quello di garantire il signor Barone Marciano pel pagamento del residuale prezzo di lire 12mila: garanzia che potrebbe venire assunta dalle Provincie consorziate, previa una delegazione che ad esse farebbe il Prof. Ricco sull'ammontare delle rette. In questo temperamento è confortato più di tutto dal considerare alla poca entità della somma, la quale divisa fra sei Provincie riducesi a minime frazioni.

Ruotolo ritiene che in dritto la deduzione sulle rette non può accettarsi; e che per lo meno vi occorrerebbe un esplicito consenso da parte delle Provincie interessate. Egli suggerisce piuttosto che nel contratto restino le cose come si trovano, potendosi tutto al più prorogare il termine entro cui dovrà trovarsi impiantato lo Stabilimento, per dare agio così al professor Ricco di espletare il suo debito verso i venditori dei nuovi terreni.

Persico propone l'assegnamento di un termine speciale, entro cui sarebbe tollerata la iscrizione dell'ipoteca legale per la resta di prezzo.

Abruzzese sulla questione attuale osserva che il professor Ricco tiene nelle sue mani il bandolo della matassa. Se egli medesimo riconosce che questi terreni formar debbono parte integrale dello Stabilimento, se è logico il supporre che il signor Franchini sia solidale nell'interesse della concessione, perchè dunque non induce costui a consentire la delegazione delle quote di sussidio per quanto basti al pagamento della resta di prezzo?

L'Assemblea, a seguito di altre osservazioni scambiate fra il Presidente ed i Delegati Cav. Ruotolo, Cav. Persico, Cav. De Jorio, Cav. Petrera e Cav. Pancaro, stabilisce che tanto il signor Barone Marciano, quanto il signor Franchini siano a mezzo del telegrafo invitati ad intervenire nella seduta di domani per ottenere possibilmente da essi delle



deputati
orico

16

concessioni tali da risolvere ogni quistione, e rimanda anche per la detta futura seduta il prosieguo della discussione sul progetto contrattuale di tipo unico.

In ultimo a proposta del Delegato Cav. **Petrera** l'Assemblea delibera e sprimersi dalla Presidenza al Delegato di Salerno Cav. Ferrara le più sentite condoglianze per la disgrazia sofferta, e gli speciali ringraziamenti per l'opera prestata nell'interesse del Consorzio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 p. m.

Il Segretario
Aquaro

I Delegati
Alario
Ruotolo



 Camera dei deputati

Archivio storico

7

II.

L'anno 1884, il giorno 5 febbraio, alle ore 11 ant. in Salerno e precisamente nella Sala della Deputazione Provinciale.

Sotto la Presidenza dell'on. Comm. **Alario Francesco**.

Si è riunita l'Assemblea generale dei rappresentanti le Provincie coin-teressate al Manicomio consorziale di Nocera Inferiore, allo scopo di pro-seguire la discussione iniziata nella precedente seduta, giusta l'ordine del giorno inserito nel relativo verbale.

Le funzioni di Segretario vengono assunte dal Direttore degli Uf-ficii Provinciali Cav. **Aquaro Federico**.

Essendosi da costui proceduto all'appello nominale, hanno risposto i seguenti signori Delegati.

Per la Provincia di Salerno:

1. On. Comm. **Alario Francesco** Deputato al Parlamento Nazionale.
2. Cav. **Ruotolo** Avv. **Antonio**.

Per quella di Bari:

3. Cav. **Petrera** Dottor **Daniele**.
4. Cav. **Abruzzese** Dottor **Francesco**.

Per quella di Avellino:

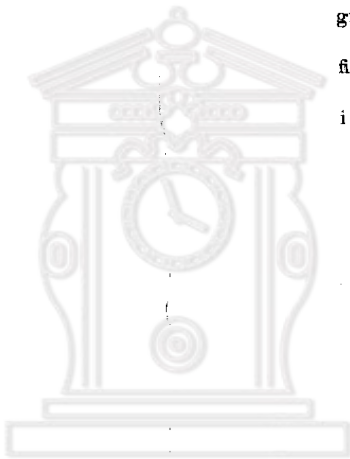
5. Cav. **De Jorio** Avv. **Giuseppe**.
6. Cav. **Anzuoni** **Raffaele**.

Per quella di Campobasso:

7. Cav. **Carissimi** Avv. **Gennaro**.
8. Cav. **Delfini** Avv. **Alessandro**.

Per quella di Foggia:

9. Cav. **Persico** Avv. **Francescopaolo**.
10. **Sollazzo** Dottor **Francescopaolo**.
11. Cav. **D'Ambrosio** Dottor **Benvenuto**.



13

Ed in ultimo per quella di Cosenza:

12. On. **Sprovieri** Comm. **Vincenzo** Senatore del Regno.
 13. Cav. **Pancaro** Avv. **Carlo**.

Interviene inoltre il concessionario Prof. **Ricco Federico**.

Riconosciutosi il numero legale degl'intervenuti, il Segretario legge un telegramma, con cui la famiglia del signor Franchini dichiara non potersi da costui aderire all'invito dell'Assemblea perchè infermo.

Dietro accordi presi col signor Barone Marciano, il quale è sopraggiunto all'apertura della seduta, l'Assemblea, in vista della tolleranza da lui consentita al Prof. Ricco pel pagamento della resta di prezzo a tutto il mese di dicembre corrente anno, ha stabilito di formolarsi l'articolo 18 del contratto di tipo unico, secondo si legge nel corrispondente Allegato al presente verbale.

Posto così termine a questo argomento, ed uscito dalla Sala il signor Barone Marciano, si passa alla discussione degli articoli di detto contratto.

L'enunciativa di esso è approvata negli stessi termini proposti dai rappresentanti la Provincia di Salerno, aggiungendosi solo la dichiarazione relativa alla costituzione del Consorzio, secondo venne deliberato nella precedente seduta.

Senza discussione sono pure approvati i due primi articoli, aggiungendosi nella parte descrittiva dell'art. 2.° i nuovi terreni da acquistarsi, che formar debbono parte integrale e sostanziale dello Stabilimento.

Sull'art. 3, lettera *c*), a proposta dell'on. Sprovieri, alle parole *locati e terreni* è aggiunta anche la parola *fabbricati*; ed a proposta poi del Cav. Persico resta spiegato che, sorgendo contestazione circa *le esigenze e progressi della scienza alienistica*, se ciò avvenga nel momento in cui dovrà dichiararsi l'idoneità dello Stabilimento, sarà provveduto col procedimento prescritto dall'art. 5, e, qualora poi ciò avvenisse durante la concessione, verranno applicate le medesime regole secondo il disposto nel successivo art. 14.

Su la lettera *d*) dello stesso articolo, il Cav. Petrerà osserva che per la dietetica, distribuzione e trattamento in generale dei folli non doversero ammettersi come tipo di perfezione i Regolamenti del *Morotrofo di Aversa*; e propone quindi che si sostituiscano le parole *Regolamenti dei migliori Morotrofi*.

Carissimi e **Ruotolo** sostengono invece la primitiva locuzione, bisognando adottare pel patto in esame un termine certo e definito, il quale d'altronde è stato già ritenuto dai Consigli Provinciali.

Dopo altra breve discussione l'Assemblea, accogliendo ad unanimità la proposta del signor Presidente, stabilisce aggiungersi alla detta lettera *d*) le parole seguenti « salvo le modifiche, che nel corso della con-

« concessione sieno richieste dai suggerimenti della scienza e dalle esigenze « sanitarie. In caso di disaccordo questo sarà deciso colle norme indicate « nel seguente art. 5 ».

Ed in ultimo sulla lettera e) dello stesso art. 3, a proposta del Cav. Petrerà, rimane spiegato che il Professore della Università di Napoli può essere adibito sia come ordinario sia anche come semplice consulente.

I successivi art. 4, 5 e 6 restano approvati senza osservazioni.

Nell'art. 7 le parole adoperate al principio del secondo capoverso « In ogni caso però i folli non potranno rimanere ecc. » vengono sostituite dalle altre « In quest'ultimo caso i folli non potranno rimanere ecc. »

Sono poscia approvati senza discussione gli articoli 8, 9 e 10.

All'art. 11, in proposito del pagamento delle quattro rate annue del sussidio di lire 20 mila, si aggiungono le seguenti parole « a cominciare la prima rata un mese dopo la riconosciuta idoneità, e così proseguendo per gli altri tre anni consecutivi ».

Senza discussione si approva l'art. 12 — Come pure è approvato il seguente art. 13, sopprimendovisi l'aggettivo *quotidiana* attribuito alla sorveglianza del Consiglio Amministrativo, e restando modificato nel senso che il Prof. Ricco non fa parte di tale Consesso, ma può invece intervenire con semplice voto consultivo.

L'Assemblea in ultimo approva ad unanimità e senza discussione tutti i rimanenti altri articoli del contratto, e dà le necessarie disposizioni a mezzo della Presidenza perchè la sua stipula abbia luogo oggi stesso a seconda dello schema approvato come sopra.

Essendosi poi stabilito che alla stipula medesima vada alligata una copia delle norme statutarie proposte dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, s'impegna viva discussione sul se l'Assemblea possa e debba modificarle.

De Jorio e **Petrera** si manifestano di opinione contraria; ritenendo che tali modifiche dovrebbero essere votate dai Consigli Provinciali.

Carissimi trova che pel momento dovesse senz'altro procedersi alla costituzione del Consiglio Amministrativo, senza che perciò fossevi bisogno di nuovi poteri da parte dello Provincie cointeressate. Resterebbe, secondo lui, a cura di questo Consiglio il provocare, occorrendo, da esse quelle modificazioni dello Statuto, che si reputassero indispensabili.

De Jorio replica osservando che ora importa più di tutto costituire un Consiglio di sorveglianza, mentre quello d'Amministrazione del Consorzio è destinato ad assumere le sue funzioni effettive non prima di 50 anni: termine della concessione.

Il **Presidente** ammette pur egli non potersi nell'attualità apportare variazioni allo Statuto, le quali d'altronde non sono necessarie. Richiamandosi però al num. 4 dell'ordine del giorno votato da quest'Assemblea

nella riunione del 16 luglio 1883, crede sia dato al Consiglio medesimo d'Amministrazione stabilire nel Regolamento di servizio tutte quelle norme, che occorrono al completamento ed alla piena estrinsecazione dello Statuto, sia cioè per quanto riflette l'organismo, durata, e modo con cui questo deve rinnovarsi, sia per la sostituzione di altri Delegati ai suoi componenti ordinarii, e sia in ultimo ai rapporti che deve avere con l'Amministrazione dello Stabilimento; poichè il principale suo compito non si riduce esclusivamente ad un servizio d'ispezione o di sorveglianza, ma deve anzitutto avere l'alta direzione del personale ed esercitare una giusta e diretta ingerenza in tutto ciò, che riguarda il generale andamento amministrativo dell'Istituto interprovinciale. Conchiude infine col sostenere che per le indicate ragioni il Consiglio Amministrativo dovesse subito costituirsi, anche perchè, potendosi verificare quando che sia la decadenza dalla concessione, è utile anzi necessario che trovisi preventivamente costituito ed organizzato.

Petrera si associa ai concetti espressi dal signor Presidente meno per la parte relativa alla sorveglianza del Manicomio. Affidata soltanto al Consiglio Amministrativo, essa finirebbe col divenire illusoria, a meno che non voglia supporre (cosa al certo impossibile) che i Delegati di ciascuna Provincia, i quali lo compongono, stabiliscano addirittura il proprio domicilio a Nocera. Per parte sua troverebbe quindi più conveniente invitare i diversi Consigli delle Provincie cointeresate a creare un mezzo più speciale e diretto per l'esercizio di tale sorveglianza.

L'Assemblea finalmente, dopo varie altre osservazioni fatte dal Cav. *Ruotolo*, dal Cav. *De Jorio*, dal Cav. *Pancaro* e dall'on. *Sprecheri* delibera come appresso:

1. Allo stato non vi è luogo a provvedere per alcuna modifica alle norme dello Statuto, le quali restar debbono alligate all'istrumento di concessione nello stesso modo come venivano formolate dalla Provincia di Avellino;

2. Lascia al Consiglio Amministrativo il compito di svolgere lo Statuto medesimo per quanto riflette il proprio organismo, potendosi da esso in occorrenza concretare e sottoporre all'approvazione dei Consigli delle Provincie consorziate una proposta unica per la riforma di dette norme statutarie;

3. Riconosce fin da ora nel Consiglio stesso il dritto di esercitare non solo la sorveglianza col mezzo anche di Delegati straordinarii, ma soprattutto l'alta direzione sul personale e sull'andamento amministrativo dell'Istituto.

4. In ultimo afferma la necessità di costituire immediatamente da oggi il ripetuto Consiglio d'Amministrazione: e passa alla nomina relativa, che costituisce il 2.° numero dell'ordine del giorno.

Procedutosi indi per mezzo di scheda segrete e con ogni altra formalità di legge alla nomina sudetta, vengono ad unanimità di voti nominati a componenti il Consiglio amministrativo:

Per la Provincia di Salerno: Ruotolo, nella qualità di supplente; essendo il componente ordinario rappresentato di dritto dal Presidente del Consiglio Provinciale.

Per quella di Avellino: De Jorio ordinario; Anzuoni supplente;

Per quella di Bari: Abruzzese ordinario; Petrerà supplente;

Per quella di Foggia: Sollazzo ordinario; D'Ambrosio supplente.

Per quella di Campobasso: Carissimi ordinario; Delfini supplente;

Per quella infine di Cosenza: Sprovieri ordinario; Pancaro supplente.

Costituito così il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente invita l'Assemblea ad intrattenersi sul num. 4 dell'ordine del giorno, che si riferisce cioè alla discussione del Regolamento di servizio, mentre il num. 3 trovasi già esaurito, come si fece notare nel precedente verbale.

Abruzzese, in nome della Commissione delegata per l'esame del progetto di tale Regolamento presentato dal concessionario Prof. Ricco, dichiara essersi dalla Commissione medesima adempiuto all'incarico. Ma si è dovuto riconoscere a prima vista che il progetto stesso, modellato forse sopra simili Regolamenti di altri Manicomii, non corrisponde per nulla a quegli speciali rapporti, che la concessione fatta al Prof. Ricco ha creato tra lui e le sei Provincie consorti circa il governo e l'amministrazione del Manicomio di Nocera Inferiore; e che perciò dovesse procedersi alla formazione di un controprogetto, ciò che non si è potuto fare dalla Commissione sia per la brevità del tempo sia per le difficoltose comunicazioni tra i suoi componenti, che appartengono a Provincie diverse e lontane fra loro. Egli perciò, anche per conto dei suoi colleghi, proporrebbe che lo studio di questo controprogetto sia demandato ai rappresentanti delle Provincie di Salerno ed Avellino, salva poi la regolare approvazione, che ai termini dell'atto di concessione compete al Consiglio Amministrativo.

Tale proposta è accolta all'unanimità.

Si viene dopo a trattare il 5.° ed ultimo articolo dell'ordine del giorno, cioè: « Provvedimenti generali su l'amministrazione del Consorzio ».

L'Assemblea afferma preliminarmente la necessità di provvedere alla nomina d'un Segretario definitivo; epperò, procedutosi ad analogha votazione mediante schede segrete, conferisce tale nomina con unanimità di suffragi al Direttore degli Uffici Provinciali di Salerno Cav. Aquaro Federico.

11

Ed a questo proposito approva anche ad unanimità la mozione presentata e formolata dal Cav. Petrerà nei termini seguenti:

« L'Assemblea — Avendo nelle sue anteriori adunanze avuta occasione « di rilevare lo zelo e la intelligenza, con cui il signor Direttore degli « Uffici Provinciali di Salerno Cav. Aquaro ha prestata la sua opera con « le funzioni di Segretario — Delibera — Esprimergliene i più sentiti rin- « graziamenti ».

A causa dell'ora inoltrata, 7 p. m., la seduta è tolta, ed il resto della discussione vieu rimandato a domani.

I Delegati

**Alario
Ruotolo**

Il Segretario

Aquaro



 Camera dei deputati
Archivio storico

III.

L'anno 1884, il giorno 6 febbraio, alle ore 9 ant. in Salerno, e propriamente nella sala destinata alle adunanze della Deputazione Provinciale.

Sotto la Presidenza dell'on. Comm. **Alario Francesco**.

Si è riunita l'Assemblea generale dei rappresentanti le Province cointeressate al Manicomio consorziale di Nocera Inferiore per esaurire la trattazione degli affari segnati all'ordine del giorno, inserito nel verbale della prima tornata.

All'appello nominale fatto dal Segretario dell'Amministrazione del Consorzio Cav. **Aquaro Federico** rispondono i seguenti signori Delegati:

Per la Provincia di Salerno:

1. On. Comm. **Alario Francesco**, Deputato al Parlamento Nazionale

2. Cav. **Ruotolo** Avv. **Antonio**

Per quella di Bari:

3. Cav. **Petrea** Dott. **Daniele**

4. Cav. **Abruzzese** Dott. **Francesco**

Per quella di Avellino:

5. Cav. **Anzuoni** **Raffaele**

Per quella di Campobasso:

6. Cav. **Carissimi** Avv. **Gennaro**

7. Cav. **Delfini** Avv. **Alessandro**

Per quella di Foggia:

8. Cav. **Persico** Avv. **Francescopaolo**

9. **Sollazzo** Dott. **Francescopaolo**

10. Cav. **D'Ambrosio** Dott. **Benvenuto**

Ed in ultimo per quella di Cosenza:

11. On. **Sprovieri** Comm. **Vincenzo**, Senatore del Regno

12. Cav. **Pancaro** Avv. **Carlo**

Interviene altresì il concessionario Prof. **Ricco Federico**.



18

Riconosciutasi in numero legale per deliberare, l'Assemblea è invitata dal signor Presidente ad esaurire l'ultima parte dell'ordine del giorno, la cui trattazione restò sospesa nella precedente seduta.

Chiesta ed ottenuta la parola il Direttore degli Uffici Provinciali di Salerno Cav. Aquaro crede suo dovere ringraziare sentitamente questo onorevole Consesso dell'alto onore conferitogli con la nomina di Segretario dell'Amministrazione Consorziale.

Si sente però contemporaneamente nell'obbligo di far rilevare come egli si trovi già vincolato verso la Provincia di Salerno da gravissimi doveri, cui a qualunque costo non vorrebbe mai venir meno. Che, se quindi le nuove funzioni affidategli non potessero conciliarsi con l'esercizio dell'attuale sua carica, egli si vedrebbe costretto a rassegnare subito le proprie dimissioni.

Abruzzese esorta il Cav. Aquaro a non affrettarsi nella risoluzione accennata; poichè a lui pare che una delle prime cure a doversi avere dal Consiglio Amministrativo sarà certo quella di organizzare un servizio regolare di Segreteria, assegnando un personale corrispondente ai bisogni della nuova Amministrazione, per modo da rimanerne anche agevolato il compito del Segretario.

Coerentemente alle conclusioni del preopinante appoggiate anche dal signor Presidente, l'Assemblea manda al Consiglio Amministrativo di formare ed approvare un organico regolare per il detto servizio di Segreteria ed un bilancio per le spese tutte da farsi nell'interesse del Consorzio, alle quali terrà fronte un raticcio corrispondente fra le sei diverse Province cointeressate; comè pure di adottare tutti gli altri provvedimenti che possano occorrere per l'Amministrazione di detto Consorzio.

Restando in tal modo espletato l'ordine del giorno, i rappresentanti delle Province di Avellino, Bari, Cosenza, Campobasso e Foggia presentano in iscritto un voto di speciale ringraziamento alla Provincia di Salerno ed al suo Illustre Rappresentante Presidente del Consiglio Provinciale, per le accoglienze liete e per la squisita cortesia usata durante la loro dimora in questa cospicua città, con preghiera alla Presidenza medesima perchè voglia rendersi interprete di questi loro sentimenti presso l'On. Deputazione Provinciale.

L'Assemblea da ultimo manda ai Delegati di Salerno Comm. Alario e Cav. Ruotolo l'approvazione dei tre verbali relativi alla presente sessione, che così rimane chiusa.

La seduta è tolta alle ore 10 a. m.

I Delegati
Alario
Ruotolo

Il Segretario
Aquaro



Archivio storico

15

(Alligato al Verbale N. II.)

Regnando UMBERTO PRIMO

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

A di 6 febbraio 1884 in Salerno, e precise sulla Prefettura nell'Ufficio della Deputazione Provinciale.

Innanzi a me Notar Magno Cavallo fu Gaetano, residente in Salerno, Comune Capoluogo della Provincia di Principato Citra, iscritto nel ruolo dei Notai di questo Distretto, con lo studio alla via Mercanti num. 148, assistito dagli infranominandi a me ben noti idonei testimoni.

Sonosi costituiti da una parte i Delegati delle Provincie di Salerno, Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza e Foggia, cioè:

Il Comm. Avv. Francesco Alario fu Nunziato, Deputato al Parlamento Nazionale, nato in Moio della Civitella, domiciliato in Salerno: ed il Cav. Antonio Ruotolo fu Carmine, Avvocato, nato a Sarno, domiciliato in Salerno: nella qualità di Delegati di questa Provincia di Salerno, ed il primo Presidente del Consiglio Provinciale e come tale anche Presidente dell'Assemblea Consortile del Manicomio di Nocera Inferiore;

Il Cav. Giuseppe de Jorio fu Filippo, Avvocato, nato e domiciliato in Napoli: ed il Cav. Ufficiale Raffaele Anzuoni fu Gennaro, proprietario nato e domiciliato a Serino: nella qualità di Delegati della Provincia di Avellino;

Il Cav. Dottor Francesco Abruzzese fu Domenico, nato e domiciliato a Bitetto: ed il Cav. Dottor Daniele Petrerà di Filippo, nato a Gioia



19

del Colle, domiciliato a Bari: nella qualità di Delegati della Provincia di Bari;

Il Cav. Alessandro Delfini fu Giuseppe, Avvocato, nato e domiciliato in Isernia: ed il Cav. Gennaro Carissimi fu Carlo, Avvocato, nato a Petrella Tifernina, domiciliato a Campobasso: nella qualità di Delegati della Provincia di Campobasso;

Il Comm. Vincenzo Sprovieri fu Michele, Senatore del Regno, nato e domiciliato in Aciri: ed il Cav. Ufficiale Carlo Pancaro fu Francesco, Avvocato, nato in Aciri, domiciliato in Altomonte: nella qualità di Delegati della Provincia di Cosenza;

Il Cav. Francesco Paolo Persico fu Raffaele, Avvocato, nato in Candela domiciliato in Lucera: il Cav. Benvenuto d'Ambrosio fu Luigi, nato e domiciliato in Deliceto: ed il Dottor Francesco Paolo Sollazzo fu Raffaele, nato e domiciliato in Foggia: nella qualità di Delegati della Provincia di Foggia.

Dall'altra parte il Cav. Federico Ricco di Marco, Dottore in medicina, nato in Ottati, e domiciliato in Napoli.

Tutti a me ben noti, ed hanno dichiarato quanto segue:

Nell'anno 1878 il costituto Professor Ricco, volendo fondare un Manicomio che avesse raccolto e curato i folli di diverse Provincie, fece offerta a quelle di Salerno, Avellino, Bari, Cosenza, Foggia e Campobasso d'impiantare il suddetto Stabilimento nella Provincia di Salerno, secondo tutte le esigenze della scienza alienistica, e sotto le condizioni da lui progettate.

Il Consiglio Provinciale di Avellino, in Sessione ordinaria e nella tornata del 29 ottobre 1879, accettava in massima la proposta del Professor Ricco, ed in pari tempo dava mandato alla Deputazione di compilare le basi d'un Consorzio da stabilirsi con le altre Provincie, che avessero accettata la stessa offerta del Professor Ricco.

Le norme di tale Consorzio furono infatti compilate dalla Deputazione, e poscia approvate dal Consiglio in Sessione ordinaria e precisamente nel dì 8 novembre 1880, essendosi votato il seguente ordine del giorno:

« IL CONSIGLIO

« Sciogliendo per quanto di ragione le riserve contenute nella precedente deliberazione del 29 ottobre 1879, approva le basi proposte dalla Deputazione Provinciale per la formazione del Consorzio interprovinciale, di cui è parola nella deliberazione suddetta. Autorizza la Deputazione medesima, verificate le condizioni richieste, e ritentate previamente le pratiche colla Provincia di Salerno, a compiere tutti gli atti voluti dalla legge per la costituzione del Consorzio suindicato, e per la stipula del relativo contratto ».

La detta Provincia di Avellino e quelle di Bari, Cosenza, Foggia e Campobasso stipularono poscia i rispettivi contratti col Professor Ricco.

Il Consiglio Provinciale di Salerno alla sua volta, in sessione straordinaria, e propriamente nella seduta del 17 novembre 1881, approvò il seguente ordine del giorno:

« IL CONSIGLIO

« Accetta in massima la proposta Ricco, e manda alla Deputazione, perchè, prima di stipulare l'analogo contratto con lo stesso, faccia perfezionare la minuta del contratto medesimo, nonchè prendere conoscenza de'contratti stipulati fra il nominato Ricco e le altre Provincie dai Consiglieri Avvocati Alario, Ferrara e Ruotolo, sia per la forma, che per le possibili garanzie alla Provincia, e provveda al completamento della costituzione del Consorzio con le Provincie di Avellino, Cosenza, Campobasso, Bari, Foggia e con le altre con le quali potrà contrattare lo stesso prof. Ricco ».

In conformità dello schema compilato da detta Commissione fu proceduto alla stipulazione del contratto con istrumento del 24 maggio 1882 per me Notaio, registrato a Salerno li 27 detto sotto il num. 470 mod. 1, vol. 41, fol. 157, lire 3,60, Buonopane.

Col patto decimo del detto istrumento la contraente Provincia di Salerno si riservò la facoltà di procedere con le altre Provincie cointeresate alla costituzione di un regolare Consorzio, che avrebbe dovuto funzionare nel tempo in cui fosse cessata la concessione fatta al Professor Ricco, giusta le norme compilate dalla Provincia di Avellino.

In esecuzione di tal patto furono invitate le altre Provincie a riunirsi in Salerno, sede del Consorzio, per procedere alla costituzione di esso, e nel giorno 16 luglio 1883 convennero i rappresentanti di tutte le Provincie, eccettuata quella di Cosenza, e, sotto la presidenza del Comendator Francesco Alario Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno, fu votato dall'Assemblea l'ordine del giorno contenuto dal seguente verbale:

« L'anno 1883, il giorno 16 luglio alle ore 8 1/2 antimeridiane in Salerno e precisamente nella Sala della Deputazione Provinciale.

« L'Assemblea ha considerato che principale suo scopo sarebbe stato quello di dichiarare la costituzione del Consorzio delle sei Provincie di Salerno, Avellino, Campobasso, Foggia, Bari e Cosenza pel Manicomio da impiantarsi in Nocera Inferiore dal concessionario Prof. Ricco Federico in base ed a norma degli antecedenti all'obbietto relativi.

« Che però al conseguimento di tale scopo han fatto ostacolo l'assenza dei Delegati della Provincia Cosentina e la facoltà riserbata dal Con-



20

siglio Provinciale di Bari di sciogliersi dal Consorzio, quando una ragione finanziaria lo consigliasse, o quando si trovasse nel periodo di concessione d'aver impiantato per suo conto esclusivo apposito Stabilimento.

« Ha considerato che il senso combinato degli articoli 3 e 17 delle norme statutarie, che regular debbono il Consorzio, implicitamente si pongono a questa riserva che senza dubbio costituisce una posizione privilegiata, il cui mantenimento turberebbe quella eguaglianza fra le Province, che costituir deve il fondamento reciproco del loro Consorzio, e che, se per poco volesse estendersi alle altre, finirebbe col rendere illusorio e vano il Consorzio medesimo, venendo a scomparire ogni concetto di obbligatorietà ed ogni vincolo di compagine e di coesione.

« Inoltre ha considerato non potersi concepire un Consorzio di simil natura, in cui le norme contrattuali tra le Province ed il concessionario non sieno informate ad unico tipo, ad un solo concetto: e che a questo scopo risponde pienamente il contratto del 24 maggio 1882, modificato nel modo come leggesi nel corrispondente alligato al presente verbale.

« Ha considerato che sia opportuno modificare l'art. 5 delle norme consorziali proposte dalla Provincia di Avellino.

« Occorre infatti molto poco per riconoscere siccome nel Consiglio Amministrativo dello Stabilimento debbono concorrere i Delegati e rappresentanti di tutte le Province riunite in Consorzio, acciocchè, posti così in eguali condizioni, si allontanano da esse qualunque possibile motivo di discordia.

« Ha considerato da ultimo che sarebbe stato opportuno leggere, discutere ed approvare con ogni conveniente modifica il Regolamento d'interna Amministrazione presentato dal concessionario Prof. Ricco, ma la mole ed importanza di esso richiedendo un lavoro lungo e paziente, trovasi miglior consiglio procedere alla nomina di una Commissione, con l'incarico di studiare e riferire fra due mesi da oggi all'Assemblea.

« Che intanto questa si riserva di chiedere ai Consigli Provinciali la facoltà d'approvare il detto Regolamento in vista delle gravi difficoltà, cui si andrebbe incontro, se tale approvazione dovesse farsi direttamente dalle singole Amministrazioni cointeressate, tra le quali mancherebbe l'unità della discussione e lo scambio delle idee, che solo può menare a pratico risultato.

DELIBERA

« 1. Che abbiassi a ritenere per costituito il Consorzio fra tutte le nominate sei Province, non appena vi avrà aderito la Provincia di Co- senza, e non appena quella di Bari avrà pienamente accettato il contenuto negli articoli 3 e 17 delle norme consorziali proposte dalla Provincia di Avellino.

« 2. Che resti stabilito come tipo unico di contratto quello del 24 maggio 1882 intervenuto fra la Provincia di Salerno ed il concessionario Prof. Ricco, con le modifiche però e variazioni che si leggono nel corrispondente allegato debitamente accettato e sottoscritto da costui: salvo divenire a regolare stipula, non appena avrà ricevuta l'approvazione dei Consigli Provinciali di tutte le Provincie consorziate.

« 3. Che sia sottoposta alla medesima approvazione la modifica dell'art. 5. delle norme statutarie proposte dalla Provincia di Avellino, che cioè il Consiglio di Amministrazione sia composto di sei membri ordinarii ed altrettanti supplenti, assegnandosi ne' primi e ne' secondi egual contingente a ciascuna di dette Provincie consorziate.

« 4. Che finalmente si nomini una Commissione di sei componenti per lo studio e modifica del Regolamento d'interna Amministrazione presentato dal Prof. Ricco, salvo a riferirne fra due mesi all'Assemblea, che frattanto si riserva di chiedere ai Consigli Provinciali rispettivi la facoltà di procederne all'approvazione.

« Riserva inoltre di nominare il Consiglio Amministrativo dopo che il Consorzio sarà rimasto definitivamente costituito.

« Messo a votazione formale il surriferito ordine del giorno, viene approvato all'unanimità, con la preventiva dichiarazione del Cav. Abruzzese e del Cav. Petrerà di astenersi dal votare, solo per quella parte delle considerazioni che si riferisce alla Provincia di Bari da essi rappresentata.

« L'Assemblea poi per acclamazione incarica la medesima Presidenza di formare la Commissione, di cui al num. 4 di detto ordine del giorno, ed il Presidente di fatti presceglie i signori Cav. Petrerà, Dottor d'Ambrosio, Cav. Abruzzese, Cav. Carissimi, Cav. Piscopo e l'on. Fazio Luigi.

« Esaurite così le sue operazioni, l'Assemblea dà incarico ai signori Delegati della Provincia di Salerno ed ai signori Petrerà e Persico di approvare il presente verbale, nonchè l'altro della precedente tornata, sciogliendo l'adunanza alle ore 11 e mezzo antimeridiane ».

Sottoposto il surriferito ordine del giorno alla ratifica de' Consigli Provinciali interessati, esso fu da tutti accolto, essendo stato approvato da quello di Salerno con la deliberazione del 14 settembre 1883, con la quale fu pure accordata ai Delegati del Consorzio ampia facoltà di apportare al contratto tutte quelle modifiche che si fossero credute opportune in ordine a forma e precisione di concetti, senza però arrecare alterazione qualsiasi ai patti sostanziali dello stesso. Nel medesimo modo fu approvato dai Consigli Provinciali di Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza, giusta le rispettive deliberazioni prese ne' giorni 22 settembre, 31 ottobre, 8, 22 novembre, 14 settembre e 12 dicembre dello scorso anno 1883 e 4 gennaio corrente anno 1884.

Le quali deliberazioni tutte restano in altrettante copie legali alligate al presente istrumento.

Si aggiunge che nello stesso stipulato della Provincia di Salerno del dì 24 maggio 1882 leggesi l'art. 15, nel quale è detto che il contratto si reputava come non avvenuto ove il professor Ricco non avesse, fra 20 mesi, ottenuta la concessione assoluta ed incondizionata del locale dell'ex-Monastero di Monteoliveto in Nocera Inferiore, dove avrebbesi dovuto fondare il Manicomio.

Ora, essendosi già verificata la concessione per effetto della legge del dì 2 luglio 1882 num. 846 serie terza, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dello stipulato avvenuto tra il prof. Ricco ed il Municipio di Nocera per Notar Matteo Petrosini di Nocera stesso del dì 5 agosto 1881 (ivi registrato) si deve avere per questa parte come verificata la condizione, cui era subordinata la efficacia del contratto.

Convocati di nuovo i Delegati delle sei Provincie, nel relativo verbale di riunione del dì 4 febbraio corrente anno, dopo di essersi dichiarato legalmente costituito il Consorzio, fu deliberato procedersi alla stipulazione del contratto nell'interesse comune.

Ciò premesso, le parti devengono alla stipulazione del presente istrumento, che deve ritenersi come tipo unico, e dal quale soltanto dovrà essere regolato l'affare in esame, rimanendo di niun effetto tutte le precedenti singole stipulazioni fatte nell'interesse di ciascuna delle Provincie consorziate.

Articolo 1.

La precedente enunciativa per le dichiarazioni che contiene deve ritenersi come parte integrale del presente contratto.

Articolo 2.

Il professore Ricco si obbliga d'impiantare nel locale dell'ex Monastero di Monteoliveto in Nocera Inferiore un grande Morotrofo per ricoverarvi, mantenervi e curarvi i folli poveri, che per legge sono a carico delle contraenti Provincie di Salerno, Bari, Cosenza, Foggia, Campobasso ed Avellino.

Fanno parte indispensabile ed integrale dello Stabilimento gli accessori de' giardini, terreni e fabbricati inservienti all'uso, cui detto locale è destinato, giusta la descrizione seguente:

a) Vasto fabbricato sito in Nocera Inferiore al luogo detto Monteoliveto, con tutte le aggiunzioni e nuove fabbriche eseguite dal professor Ricco, co' due giardinetti, lo spiazzo annesso e con ogni accessione e dipendenza, secondo trovansi descritti nell'istrumento del 27 giu-

gno 1881 per Notar Petrosini (registrato in Nocera lo stesso di numero 316 con la tassa di lire 3,60) contenente la cessione e permuta fatta degli stessi immobili dal Demanio dello Stato al Municipio di Nocera.

Tali beni confinano ad oriente col canale di carico del mulino Rendola, a mezzodi con proprietà Villani mediante il largo posto innanzi al fabbricato di sopra menzionato, ad occidente col fabbricato della Parrocchiale Chiesa di Monteoliveto, ed a settentrione con proprietà Marciano. Il fabbricato si riporta nel Catasto di Nocera Inferiore in testa del costituito professor Federico Ricco al num. 2361, con l'imponibile di lire 750, mentre i due giardinetti sono omessi in fondiaria.

b) Oltre i giardini di sopra descritti, forma parte dello Stabilimento il fondo appartenente al Barone Giuseppe Marciano, della estensione di circa are 90, confinante da occidente e settentrione con strade pubbliche, da oriente con lo stesso canale di carico del mulino Rendola, e da mezzogiorno col suddetto fabbricato di Monteoliveto. È riportato nello stesso Catasto di Nocera Inferiore sotto l'art. 6101 Sez. F num. 1914 e Sez. C num. 295, con l'imponibile di lire 171,15.

c) Forma parte pure dello Stabilimento la zona di terreno attigua staccata dal Campo militare, della estensione di ari 74 e centiari 4, confinante col medesimo fabbricato dello Stabilimento, con strada pubblica, col Campo militare, e con l'alveo Solofrano; ed è annotata in catasto sotto la possidenza del Demanio dello Stato all'art. 79, Sez. C num. 119 bis, con l'imponibile di lire 429,13.

Per detto fondo del signor Marciano e per la zona di terreno di sopra descritta, il concessionario prof. Ricco si obbliga di farne regolare acquisto con proprio danaro, ma per conto ed a favore delle Provincie nel termine di mesi 2 da oggi, dovendo ritenersi la proprietà di detti immobili passata alle Provincie stesse fin dal giorno in cui il signor Ricco stipulerà i relativi contratti, giusta il convenuto nell'articolo medesimo.

Articolo 3.

Tale Manicomio dovrà presentare le condizioni seguenti:

- a) Capacità proporzionata al numero dei folli che risulta dalla complessiva media decennale di tutte le suddette Provincie cointeresate.
- b) Casermaggio corrispondente, mobili, attrezzi, macchinario e quant'altro possa venire opportunamente dalla scienza richiesto per lo scopo dell'Istituto.
- c) Locale, fabbricati e terreni annessi, costruiti, adattati e mantenuti costantemente a norma delle esigenze e de' progressi della scienza alienistica.

12

d) Dietetica, distribuzione e trattamento i
 formi ai Regolamenti adottati dal Morotrofo di
 che che nel corso della concessione siano richies
 scienza e dalle esigenze sanitarie. In caso di di
 soluto con le norme indicate nel seguente artic

e) Un Corpo sanitario, il cui personale sarà
 Ricco ed approvato dal Consiglio di Amministra
 vendone in ogni caso far parte un alienista, ed
 più rinomati nella relativa Facoltà Universitari

Articolo 4.

L'impianto del Manicomio in parola deve i
 maggio corrente anno 1884.

Articolo 5.

Non oltre i 40 giorni, dopo che il professor
 tale ultimazione, una Commissione di tre compon
 d'Amministrazione del Consorzio, previa opport
 in apposito verbale, se lo stesso corrisponda o
 destinato, e le discrepanze, che potessero sorgi
 ed il concessionario, saranno in via arbitrale, su
 ridica ed inappellabilmente decise da un Collegi
 tarii della Università di Napoli, tra cui un alien
 dal Preside della Facoltà Medica presso la Unive
 che costui non voglia o non possa accettare que
 dente della Corte di Appello di Napoli.

Le spese che occorressero per tali verifiche
 guali parti fra i due contraenti.

Articolo 6.

Le Amministrazioni Provinciali consorziate
 mine non maggiore di tre mesi dal giorno del c
 conoscenza far tradurre a loro cura e spese n

vincie medesime saranno tenute corrispondere a costui tante rette giornaliere nella misura che qui appresso verrà stabilita, per quanti folli collocheranno e manterranno in altri Stabilimenti.

Articolo 7.

Alla sua volta il prof. Ricco si obbliga di ricoverare, mantenere e curare nel Manicomio in parola tutti i folli che come sopra gli saranno spediti dalle Provincie consorziate; e qualora o per località deficiente, non ostante il convenuto nella lettera a) dell'articolo secondo, o per qualsivoglia altra causa il prof. Ricco non sia in grado di farlo, i mentecatti non ricevuti saranno dalle Provincie stesse collocati in altro pubblico o privato Manicomio a tutte spese del prof. Ricco, non esclusa quella occorrente alla loro traduzione, e ciò quando pure la media decennale venisse sorpassata. In quest'ultimo caso i folli non potranno rimanere al di là di due anni fuori del Morotrofito interprovinciale, e, se in questo termine il prof. Ricco non avrà provveduto con ulteriori ampliamenti nel locale di Mouteoliveto, ed in via provvisoria con l'impianto di succursali anche in Nocera in locali riconosciuti adatti dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, al collocamento de' ripetuti folli, pagherà per ciascuno di essi lira una al giorno a titolo di penale, oltre alla spesa di mantenimento, che, insieme alla prima, sarà ritenuta dalle Provincie sulle somme delle rette dovute.

Articolo 8.

L'ammissione de' folli diversi da quelli indicati nell'articolo secondo è espressamente vietata ne' locali consorziali. Nondimeno avrà facoltà il prof. Ricco di costruire nuove Sezioni staccate pei folli a pagamento ne' terreni appartenenti alle Provincie contraenti, addivenendo le dette Sezioni e sempre alla fine della concessione di proprietà delle dette Provincie consorziate. Il prof. Ricco non potrà stipulare concessioni con altre Provincie, a meno che queste non accettino le stesse norme e gli stessi obblighi che derivano sia dal presente atto di concessione, sia dallo statuto fondamentale del Consorzio, e purchè siavi la sufficiente capacità del locale.

Articolo 9.

È in piena facoltà del prof. Ricco di adibire il Manicomio di Materdomini per gli alienati convalescenti e lavorieri, purchè le relative Sezioni siano riconosciute idonee nei modi indicati dall'art. 5. Tali Sezioni saranno sottoposte alle stesse norme e Regolamenti dello Stabilimento principale.

23

Articolo 10.

La retta giornaliera per ciascun folle sarà di lire 2 ne' primi 10 anni di esercizio, e di lira 1,60 ne' successivi, senza possibilità di aumento o diminuzione per qualsiasi motivo.

Il pagamento di tali rette dovrà farsi a bimestri posticipati ed in vista di stati nominativi di presenza rilasciati dal Direttore dello Stabilimento, riservandosi ciascuna delle Provincie il dritto di verificarne la regolarità ed esattezza.

Articolo 11.

Riconosciuta la idoneità dello Stabilimento a norma dell'art. 5, ciascuna delle Provincie contraenti pagherà al prof. Ricco in 4 anni ed in rate uguali la somma di lire 20000, a cominciare la prima rata un mese dopo la riconosciuta idoneità, e così proseguendo per gli altri 3 anni consecutivi.

In corrispettivo di tali somme e de' diversi obblighi assunti a favore del prof. Ricco, le contraenti Provincie s'intendono divenute da oggi solidalmente ed indivisibilmente proprietarie sia del locale, fabbricati e terreni annessi, sia del casermaggio, macchinario e materiale mobile destinato allo Stabilimento.

Per la qual cosa il prof. Ricco, nel fare sin da ora in pro delle Provincie suddette cessione e vendita di tali beni, avrà su di essi il semplice dritto di uso limitato all'esercizio della sua temporanea concessione, e, meno quello della cauzione, da cui rimane dispensato, avrà tutti gli obblighi relativamente prescritti dalla legge, non escluso quello dell'inventario, che, a cura del Consiglio di Amministrazione e con l'intervento del concessionario, sarà compilato, unitamente ad uno stato descrittivo della località, nel modo che meglio riuscirà conveniente.

Le spese però che durante la concessione medesima occorressero, sia per mantenere, migliorare ed ampliare il locale del Manicomio, sia per acquisto di nuovi terreni, sia per manutenzione, rimpiazzi e miglierie del materiale mobile, restano a carico esclusivo del prof. Ricco

Articolo 12.

L'esercizio della concessione, di cui si tratta, avrà la durata di cinquant'anni, decorso il qual termine la gestione dello Stabilimento passerà *ipso iure* al Consorzio già costituito fra le contraenti Provincie giusta le norme statutarie, che formano allegato al presente istrumento.

Il concessionario, o chi per lui, salvo l'obbligo legale di rispondere al Consorzio stesso per tutte le mancanze e deteriorazioni, che in detta

epoca potranno essere rinvenute e liquidate sia nel locale, fabbricati e terreni annessi sia nel materiale mobile, non avrà dritto a pretendere indennità di sorta per ogni possibile plusvalenza, siano qualunque il motivo; ben inteso che egli sarà responsabile delle sole deteriorazioni cagionate da colpa o negligenza e non già di quelle derivanti dall'uso-consumo.

Articolo 13.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio avrà la sorveglianza dello Stabilimento, e di esso faranno parte i Delegati di ciascuna Provincia, avendo la facoltà il prof. Ricco, o chi per lui, d'intervenire in tutte le adunanze con semplice voto consultivo.

Articolo 14.

Durante la concessione, la Deputazione Provinciale di ciascuna delle Provincie consorziate potrà procedere sempre e come meglio le piacerà a verifiche straordinarie, e sulle risultanze di esse il prof. Ricco sarà tenuto ad eseguire quanto s'indicasse necessario ai bisogni de'mentecatti ed a normali progressi della scienza alienistica. Tali indicazioni saranno comunicate al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, il quale, approvandole, inviterà il prof. Ricco per la relativa esecuzione, ed ogni possibile discrepanza sarà inappellabilmente decisa con lo stesso procedimento arbitrale specificato nell'articolo 5.

Articolo 15.

Qualunque agevolazione, che in atto o in avvenire possa accordarsi dal prof. Ricco ad una delle Provincie consorziate, s'intenderà fatta anche alle altre.

Articolo 16.

Il prof. Ricco medesimo si obbliga di spedire alla Deputazione Provinciale di ciascuna delle Provincie consorziate una statistica dei folli ricoverati in ogni semestre con tutte le altre indicazioni che potranno venir richieste dal Regolamento di servizio, del quale sarà parola nel seguente articolo. Dovrà inoltre, volta per volta, denunciare i decessi e le uscite dei folli entro il termine non maggiore di giorni tre, e ciò sotto la penale di lire 100 per ciascuna omissione: penale che sarà ritenuta sull'ammontare delle rette.

24

Articolo 17.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio formolerà d'accordo col prof. Ricco un Regolamento interno di servizio, cui questi si obbliga d'uniformarsi, e che dovrà intendersi come faciente parte integrale di questo stipulato.

Articolo 18.

Il presente contratto è sottoposto alla condizione sospensiva tanto della dichiarazione d'idoneità, da farsi giusta l'articolo 5.°, quanto dell'acquisto del fondo Marciano e zona attigua staccata dal campo militare, da farsi dal signor Ricco, giusta l'articolo 2; così che si reputerà il contratto come mai avvenuto, ove le dette condizioni non si verificassero secondo il convenuto nei patti precedenti.

Resta poi in facoltà delle Province cointeressate d'acquistare esse direttamente, ma a spese ed a danno del prof. Ricco, tanto il fondo del signor Marciano, quanto la zona di terreno di sopra descritta.

Si reputerà pure il contratto come non avvenuto, quando nel momento della trascrizione di esso si trovassero delle ipoteche od altri vincoli reali sulle proprietà cedute dal Ricco alle Province, eccettuate le sole iscrizioni delle ipoteche legali pel prezzo del fondo Marciano e della zona attigua al campo militare, purchè le dette iscrizioni siano ristrette a questi due immobili, e siano cancellate a spese ed a cura del Ricco medesimo per tutto il mese di dicembre 1884.

Articolo 19.

La concessione poi si risolverà di pieno dritto a beneficio delle contraenti Province:

1.° O per volontario abbandono del suo esercizio da parte del professor Ricco, nel quale caso egli è tenuto ad avvisarne non meno di un anno prima.

2.° O per inadempimenti del detto concessionario, essendo in questa ipotesi le Province consorziate nel dritto di assumere direttamente la gestione dell'Istituto in pendenza del giudizio di risoluzione, dopo l'inutile decorrimento di giorni sessanta da un atto legale di messa in mora, che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio sarà tenuto a notificare ad prof. Ricco.

3.° O in ultimo quando costui cedesse ad altri la concessione senza il debito assenso delle Amministrazioni contraenti.

In qualunque di questi tre casi avranno luogo le conseguenze medesime attribuite dall'articolo 12 al termine normale della concessione.

Articolo 20.

La morte, che sia lontana, del prof. Ricco durante il periodo di concessione non dovrà intendersi come causa risolutiva del presente contratto, mentre i relativi dritti ed obblighi dovranno ritenersi trasferiti ai suoi eredi.

Articolo 21.

Le spese tutte del presente contratto, copia, trascrizione e tassa di registro cederanno per metà a carico del prof. Ricco e per metà a carico delle Provincie consorziate.

Dell'attuale istrumento ed inserti si è data da me Notaio lettura chiara ed intelligibile alle costituite parti nella presenza simultanea dei testimoni; ed a mia domanda le medesime han risposto d'essere lo scritto conforme alla loro volontà.

Fatto, letto e pubblicato come sopra alla presenza de' signori Cav. Gennaro Cassella fu Luigi, nato in Piedimonte d'Alife, e Donato de Philippis fu Giuseppe, nato in Bellosguardo, ambedue Segretarii di Prefettura e possidenti, domiciliati in Salerno, testimoni idonei e rivestiti di tutti i requisiti voluti dalla legge, i quali con le costituite parti, e con me notaio sottoscrivono il presente istrumento, che si compone di fogli numero nove e di pagine trentadue, scritte da persona di mia fiducia.

Firmati — Francesco Alario — Cavaliere Giuseppe de Jorio — Raffaele Anzuoni — Vincenzo Sprovieri Senatore del Regno — Francesco Abruzzese — Benvenuto Dottor d'Ambrosio — Francesco Paolo Dottor Solazzo — Alessandro Delfini — Daniele Petrerà — Carlo Pancaro — Gennaro Carissimi — Antonio Ruotolo — Francescopaolo Persico — Professore Federico Ricco — Gennaro Cassella testimone — Donato de Philippis testimone — Notar Magno Cavallo fu Gaetano di Salerno.

Registrato a Salerno addì 26 febbraio 1884 al mod. 1.° vol 45 fol. 2,
lire 4,80 — Buonopane.

(Alligati speciali del surriferito istrumento).

A)

STATUTO CONSORZIALE

Articolo 1.

È costituito un Consorzio fra le Province, che hanno accettato o accetteranno l'offerta del prof. Ricco pel mantenimento e per la cura de'folli rispettivi nel Morotroffio, che a sue spese andrà ad installare in Nocera Inferiore Provincia di Principato Citeriore. Benvero, ove almeno tre Province non faranno atto di adesione, il Consorzio s'intenderà non costituito.

Articolo 2.

Il Consorzio incomincerà a funzionare non appena cesserà per qualsiasi causa la concessione fatta al prof. Ricco dalle suddette Province, ed avrà pure lo scopo del mantenimento e della cura de'folli come sopra.

Articolo 3.

Il Consorzio durerà in perpetuo, salvo ove per mutuo consenso degli Enti consorti si credesse porvi termine, come in seguito si dirà.

~~Art. 4.~~
 I mezzi necessari pel mantenimento del Manicomio e tutti gli obblighi dipendenti cederanno a carico delle Provincie suddette, in proporzione del numero rispettivo de'folli ivi ricoverati.

Articolo 5.

L'amministrazione del Consorzio sarà tenuta da un'Assemblea e da un Consiglio d'Amministrazione. La prima sarà composta da' rappresentanti delle Provincie consorti, che i rispettivi Consigli Provinciali nomineranno in numero di tre per ciascuna di esse, ed il secondo da tre individui e due supplenti eletti dall'Assemblea nel suo seno.

Articolo 6.

La Presidenza dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione sarà tenuta dal Presidente *pro tempore* del Consiglio Provinciale di Avellino, ove la Provincia di Salerno rifiutasse di accettare il presente Statuto Organico.

Articolo 7.

Le attribuzioni e gli atti dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione saranno regolati dalle formalità prescritte per i Consigli Comunali e per le Giunte.

Articolo 8.

La sede del Consorzio sarà in Avellino, ove la Provincia di Salerno credesse non accettare il presente Statuto come sopra.

Articolo 9.

Il Consiglio d'Amministrazione anzidetto presenterà il progetto del bilancio dell'anno seguente ed il conto morale, nonchè quello materiale del Cassiere dell'anno già passato all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea nella prima riunione della sessione ordinaria di autunno di ciascun anno.

26

Articolo 10.

Il Bilancio ed il conto non appena approvati saranno subito stampati e comunicati alle rispettive Provincie consorti, affinché provvedessero allo stanziamento delle rispettive quote di concorso ne' loro bilanci.

Articolo 11.

Nel caso che qualche Provincia si negasse di provvedere ai necessari stanziamenti, potrà essere giuridicamente o amministrativamente obbligata, restando ancora a pagare a titolo di penalità il doppio della retta ordinaria per ciascun folle, oltre alla perdita di ogni utile, e soprattutto della propria quota di casermaggio. Tutto ciò resterà a beneficio delle altre Provincie.

Articolo 12.

L'Assemblea nominerà un Segretario, che assisterà alle sue riunioni ed a quelle del Consiglio d'Amministrazione, come pure nominerà un Cassiere ed un Economo. Lo stipendio e le attribuzioni saranno stabilite nel Regolamento interno.

Articolo 13.

Allorchè incomincerà a funzionare il Consorzio, giusta l'art. 2, dovrà riconoscere gli stipendiati e salariati che lascerà in esercizio il concessionario Ricco, purchè contino 5 anni di servizio non interrotto ed adempiano bene ai loro doveri.

Articolo 14.

Il rimpiazzo o qualunque nuova nomina di stipendiati sarà fatta dall'Assemblea, come i salariati saranno nominati dal Consiglio d'Amministrazione.

Le norme da osservarsi saranno stabilite nel Regolamento interno.

Articolo 15.

Il Consorzio, ove cessasse la concessione Ricco, succederà immediatamente al medesimo tanto nell'uso del locale, quanto farà proprio tutti gli oggetti del casermaggio e qualunque altro utile.

Articolo 16.

In una delle prime riunioni il Consiglio di Amministrazione dovrà compilare il Regolamento interno del Manicomio, e lo sottoporrà allo esame ed approvazione dell'Assemblea.

Articolo 17.

Il Consorzio potrà sciogliersi quando sarà da tre quarti almeno dei Consiglieri Provinciali delle Provincie interessate deliberato.

Articolo 18.

Tali deliberazioni saranno subito comunicate all'Assemblea e non saranno operative che nell'anno seguente, affinché ciascuna Provincia potesse provvedere al collocamento de' folli in altri locali, non che alla liquidazione dei rispettivi utili ed oneri.

Articolo 19.

Sciolto il Consorzio, ciascuna Provincia prenderà soprattutto quel casermaggio tenuto in uso da' suoi folli, e la Provincia di Avellino, nel caso che quella di Salerno non volesse uniformarsi al presente Statuto, avrà il dritto esclusivo di tenere per uso proprio o insieme ad altri Enti il Manicomio nello stesso locale, od impiantarvi altro Istituto di beneficenza, giusta la concessione che il Comune di Nocera faceva di quel locale al professor Ricco.

Articolo 20.

Il presente Statuto sarà sottoposto all'approvazione de' Consigli Provinciali di ciascuna Provincia, e non potrà essere modificato, se non decorsi 20 anni e co' deliberati concordi di due terzi de' Consiglieri Provinciali, e sempre tra essi quelli di Avellino, nel caso che Salerno non volesse accettare questo organico.

(Seguono le firme delle parti costituite nell'istrumento di concessione);

17

B)

Amministrazione Provinciale di Foggia

Estratto dal verbale della nona tornata del dì 20 settembre 1883, approvato nella tornata del dì 22 detto — Presenti numero 28 Consiglieri in seconda convocazione — Presidenza del sig. Persico Cav. Francescopaolo, con l'intervento del Regio Commissario sig. Giura Comm. Giovanni Prefetto.

La parola è all'on. d'Ambrosio, il quale riferisce sul convegno tenuto in Salerno ne' giorni 15 e 16 scorso luglio da' Delegati delle Provincie consorziate pel Manicomio interprovinciale in Nocera Inferiore. Questa Provincia, egli dice, fu rappresentata dal Relatore e dall'on. Persico, non avendo potuto l'altro Delegato on. Sollazzo intervenire per aver dichiarato di essere indisposto. Nelle anzidette tornate venne risolta la questione della provenienza e proprietà del locale addetto al Manicomio. Fu ritenuta la tabella alimentare del Morotroffio di Aversa, e venne inoltre stabilito che il concessionario professor Ricco, oltre a mettere lo Stabilimento nel suo impianto, secondo le esigenze della scienza, dovesse poi in avvenire modificarlo a norma dei progressi di quella. Si accettò in ultimo dai Delegati il capitolato stabilito per conto proprio dalla Provincia di Salerno col prof. Ricco. Venne poi votato dall'Assemblea dei Delegati il seguente ordine del giorno « L'Assemblea delibera: 1. Che abbiassi a ritenere per costituito il Consorzio fra tutte le nominate 6 Provincie, non appena vi avrà aderito la Provincia di Cosenza, e non appena quella di Bari avrà pienamente accettato il contenuto negli articoli 3 e 17 delle norme consorziali proposti dalla Provincia di Avellino — 2. Che resti stabilito come tipo unico di contratto quello del 24 maggio 1882 intervenuto fra la Provincia di Salerno ed il concessionario prof. Ricco, con le modifiche però e variazioni che si leggono nel corrispondente allegato, debitamente accettato e sottoscritto da costui: salvo divenire a regolare stipula non appena avrà ricevuta l'approvazione de' Consigli Provinciali di tutte le Provincie consorziate — 3. Che sia sottoposta alla medesima approvazione la modifica dell'art. 5 delle norme statutarie proposte dalla Provincia di Avellino: che cioè il Consiglio di Amministrazione sia composto di sei membri ordinarii ed altrettanti supplenti, assegnandosi ne' primi e ne' secondi egual contingente a ciascuna di dette Provincie consorziate. 4. Che finalmente si nomini una Commissione di 6 Componenti per lo studio e modifica del Regolamento d'interna Amministrazione presentato dal professor Ricco, salvo a riferirne fra 2 mesi all'Assemblea, che frattando si riserva di chiedere ai Consigli Provinciali rispettivi la facoltà di procederne alla

approvazione. Riserva inoltre di nominare il Consiglio Amministrativo dopo che il Consorzio sarà rimasto definitivamente costituito ».

Il Relatore propone che il Consiglio, prendendo atto della relazione surriferita, approvi l'ordine del giorno innanzi trascritto.

Non avendo nessun Consigliere dimandata la parola, la surriferita proposta messa ai voti viene adottata ad unanimità.

Firmati — Il Vice Presidente Persico — Il Consigliere anziano Civetta — Il Segretario Piccinini — Foggia 8 ottobre 1883 — Per estratto conforme — Pel Segretario Capo — Fir. Capuano — Visto — Il Vice Presidente — Fir. F. Paolo Persico — Num. 11804 — Foggia 12 ottobre 1883 — Visto — Il Prefetto — Fir. Giura — V'è il suggello — La presente deliberazione fu emessa in sessione ordinaria provocata ed autorizzata con decreto Prefettizio del primo settembre 1883 — Foggia primo febbraio 1884 — Per copia conforme — Il Segretario Capo — Siegue la firma.

C)

Amministrazione Provinciale di Cosenza

Estratto da' verbali delle deliberazioni della Deputazione Provinciale — Tornata 31 ottobre 1883.

L'anno 1883 il giorno 31 ottobre in Cosenza.

Riunitasi la Deputazione Provinciale sotto la presidenza dell'Illustrissimo Comm. Barone Felice Reichlin, Prefetto della Provincia, sono intervenuti i Deputati signori Cav. Carlo Pancaro, Cav. Domenico Laratta, Cav. Pietro Giudicessa, Avv. Giuseppe Frasseti — Coll'assistenza del Segretario Capo Avv. Raffaele Tancredi.

La Deputazione Provinciale :

Letta la comunicazione avuta dal Presidente dell'Assemblea Consorziale pel Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore, e l'estratto della deliberazione del Consiglio Provinciale di Salerno del 14 settembre 1883, nonchè tutti gli atti precedenti, il verbale del 16 luglio 1883 dell'Assemblea istessa ed il tipo del contratto proposto.

Esaminata la pratica.

A proposta del Deputato Cav. Pancaro delibera:

Di ritenere in tutte le sue parti anche per la Provincia di Cosenza come efficace e vincolativo quel che i Delegati approvarono nelle sedute del 15 e 16 luglio prossimo scorso e che fu espresso nella tornata ultima dall'Assemblea Consorziale dei Delegati delle altre Provincie circa le modifiche convenute all'istrumento del 24 maggio 1882, stipulato col professor Ricco e destinato a diventare tipo unico di contratto per tutte le

Province interessate; e riconoscendo come fatto proprio tutto ciò che deliberò il Consiglio Provinciale di Salerno nella tornata precisata del 14 settembre 1883, proponendosi di darne comunicazione al Consiglio Provinciale nella sua prossima tornata.

Firmati -- Comm. Barone Reichlin Prefetto — Pancaro Deputato Provinciale — Avv. Tancredi Segretario Capo.

Per estratto conforme — Cosenza 14 gennaio 1884 — Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale Giuseppe de Fiore — Visto il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale — Firmato Reichlin.

Deliberazione del Consiglio che approva quella della Deputazione

Consiglio Provinciale della Calabria Citra — Sessione straordinaria 1883 — Estratto dal verbale di deliberazioni emesse dal Consiglio. Tornata del dì 8 ottobre 1883 — Presidenza Comm. Sprovieri.

L'anno 1883 il giorno 8 novembre in Cosenza alle ore 12 meridiane in seconda convocazione, si è riunito il Consiglio Provinciale nella Sala delle sue adunanze nel palazzo di Prefettura, previo invito del signor Prefetto della Provincia a domicilio di ciascun Consigliere, a termine di legge.

Aperta la pubblica seduta con l'intervento dell'Ill. signor Prefetto Barone Felice Reichlin, nella qualità di Regio Commissario, e fatto lo appello nominale si son trovati presenti num. 23 Consiglieri.

Il Consiglio, a proposta del Presidente, prende atto della deliberazione della Deputazione provinciale del 31 ottobre 1883, con la quale è stato ritenuto in tutte le sue parti, anche per questa Provincia, quanto dall'Assemblea de' Delegati Provinciali riunita in Salerno venne stabilito circa l'impianto del Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore, e l'approva, dando facoltà ai Delegati di addivenire all'aggiustamento di qualche altra modalità nella redazione dell'istrumento unico, purchè non porti onere al Bilancio.

Approvato l'analogo verbale nell'adunanza del 9 novembre 1883.

Firmati — Sprovieri Presidente — de Guzzis Consigliere anziano — Barone Consigliere Segretario — Per estratto conforme — Cosenza li 4 dicembre 1883 — Pel Consigliere Segretario — Il Consigliere Provinciale — Firmato — Carlo Pancaro — Num. 25694 — Visto — Cosenza 14 dicembre 1883 — Pel Prefetto — Firmato — V. Gabardi — Per copia conforme — Cosenza 14 gennaio 1884 — Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale — Firmato — Giuseppe de Fiore — Visto — Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale — Firmato — Reichlin.

D)

Amministrazione Provinciale di Molise

Estratto dal verbale delle deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale nella tornata del dì 22 novembre 1883 alle ore 12 meridiane. Con l'intervento del signor Conte Comm. Vincenzo Salvoni Prefetto Presidente, e de' Deputati signori Ippolito Cav. Pinto, Cav. Achille de Gaglia, Cav. Gabriele del Prete, Cav. Ferdinando Barone, Avv. Emilio de Gennaro, Cav. Ottavio de Salvio ed Avv. Filomeno Zappone.

La Deputazione provinciale — In virtù delle facoltà concessele dal Consiglio Provinciale con la deliberazione del 23 settembre ultimo; visti i precedenti relativi alla fondazione del Manicomio consortile in Nocera Inferiore; visto il verbale del 16 luglio 1883 contenente il risultato della conferenza tenuta da' rappresentanti delle Provincie associate;

Preso in considerazione la istanza fatta dal signor Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno con nota del 26 settembre;

Attesocchè, essendo prossima l'apertura dello Stabilimento, occorre portare a termine con tutta sollecitudine le operazioni per la costituzione del Consorzio.

Uniformandosi alla deliberazione presa dal suddetto Consiglio provinciale di Salerno nella tornata del 14 settembre — Unanimamente approva l'ordine del giorno votato dai suddetti rappresentanti, nonchè il tipo unico di contratto da essi concordato per la formazione del Consorzio per la concessione al professor Ricco e per l'impianto ed esercizio del Manicomio;

E concede altresì ai proprii Delegati i più ampi poteri per apportare al contratto definitivo tutte quelle modifiche che il suo perfezionamento richiede, senza però che ne siano alterati i patti sostanziali.

Fatto, letto ed approvato nel giorno, mese ed anno come sopra — Firmati: Il Prefetto Presidente, V. Salvoni — Il Deputato Anziano, I. Pinto — Il Segretario Capo, V. Capozzi — Per copia conforme — Campobasso 4 febbraio 1884 — Il Segretario Capo, V. Capozzi — Visto, Oer il Prefetto, Vitelli.

129

E)

Amministrazione Provinciale di Salerno

Estratto dal processo verbale della seduta del Consiglio Provinciale di Salerno del 14 settembre 1883.

Presidenza del Vice Presidente Marchese Imperiali — Sono presenti num. 33 Consiglieri — Sul num. 7 dell'ordine del giorno così concepito: *Manicomio di Nocera — Relazione dei Delegati pel relativo Consorzio.*

Il Consigliere Relatore Comm. Alario conchiude presentando la seguente proposta:

« IL CONSIGLIO

« Udita la relazione sull'operato de' Delegati alla costituzione del Consorzio pel Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore.

D E L I B E R A

Approvare quanto dagli stessi fu convenuto nella seduta del 15 e 16 luglio p. p. ed espresso nell'ordine del giorno di tale ultima tornata dell'Assemblea co' Delegati delle altre Provincie circa le modifiche allo strumento 24 maggio 1882 stipulato col professor Ricco, e destinato a diventar tipo unico di contratto per tutte le Provincie, e di cui è stato testè fatto parola.

Accorda poi ai suoi Delegati ampie facoltà di apportare al contratto definitivo tutte quelle modifiche, che si possano credere opportune in ordine a forma e precisione di concetti, senza però apportare alterazione qualsiasi ai patti sostanziali dello stesso ».

Messo a votazione il soprascritto ordine del giorno, viene dal Consiglio unanimamente approvato per alzata e seduta, essendosi astenuti soltanto il Consigliere Mazziotti ed i componenti la Commissione ridetta — Il Vice Presidente, firmato, Imperiali — Il Consigliere Anziano, firmato, Ferrara — Il Segretario, firmato, Sabatini — Salerno 1.° febbraio 1884 — Per estratto conforme al suo originale — Il Direttore degli Uffici Provinciali di Salerno, firmato, Aquaro — Visto, il Prefetto Presidente, firmato, Cassano.

F)

Amministrazione Provinciale di Avellino

Estratto dalle deliberazioni del Consiglio Provinciale prese nella tornata 12 dicembre 1883.

L'anno 1883, il giorno 12 dicembre alle ore 2 pom., in Avellino, si è radunato il Consiglio Provinciale in Sessione straordinaria ed in seconda convocazione nella sala delle sue tornate — Tiene la presidenza il Vice Presidente Comm. Michele Capozzi. Funziona da Segretario il Cav. Vito Gallicchio. È presente il Comm. Emilio Caracciolo di Sarno Prefetto della Provincia in qualità di Commissario del Re — Fatto l'appello nominale si riconoscono presenti num. 20 Consiglieri.

Proposta di contratto unico fra il Professore Ricco e le Provincie consorziate pel Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore, e ritiro dei folli da Aversa.

Del Balzo — È inutile tessere novellamente la storia del Manicomio Interprovinciale di Nocera. Dirò brevemente delle cose più salienti che si riferiscono alle presenti quistioni. La Provincia di Avellino accettava la proposta Ricco, e con deliberazione del 29 ottobre 1879 autorizzava la Deputazione Provinciale a stipulare il contratto col predetta Professor Ricco sotto alcune condizioni. Con altra deliberazione degli 8 novembre 1880, il Consiglio approvava le basi del Consorzio e scioglieva altre riserve contenute in quella del 1879. Dietro di ciò la Provincia procedeva alla stipula del contratto, mercè compromesso che porta la data del 13 marzo 1881. In esso fu stabilito che la convenzione fatta con scrittura privata si sarebbe rogata con pubblico istrumento appena formato il Consorzio ed esibiti i titoli giustificativi della proprietà del locale. Nel contratto stesso il Ricco si obbligò di ridurre e far trovar pronto il locale tra il termine di mesi 20 dalla data della convenzione. Però, non essendo quello pronto nel termine suindicato, il Ricco propose e la Provincia accettò che i suoi folli fossero passati in un locale provvisorio in Materdomini. Nel passato luglio si riuniva l'Assemblea Consorziale in Salerno, e colà le diverse Provincie consorti fissarono un tipo unico di contratto a proposta della Provincia di Salerno, prendendo a base quello di Avellino, ma rendendolo vieppiù utile e più perfetto nell'interesse comune delle Provincie. E comechè l'Assemblea Consortile non avea facoltà di approvarlo, si riserbò di farne analoga proposta ai rispettivi Consigli Provinciali, e tutte le Province, come risulta dagli atti, lo hanno già approvato. Non resta quindi alla nostra che di fare altrettanto.

Il Consiglio approva ad unanimità la proposta anzidetta, ed autorizza i Delegati della Provincia presso il Consorzio alla relativa stipula del contratto col professore Ricco.

Per copia conforme rilasciata a primo febbraio 1884 — Il Segretario — Alfonso Valogaro — Visto — Il Prefetto Presidente — Siegue la firma.

G)

Amministrazione Provinciale di Bari

Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale 2.^a Convocazione — Tornata 2.^a — In Bari addì 4 gennaio 1884 — Intervenendo 26 Consiglieri — Presidenza del signor Vice Presidente Cav. Fraggiacomo — Con l'intervento del signor Cav. E. Manfredi Consigliere Delegato, qual Commissario del Re.

Manicomio interprovinciale — Contratto — Tipo unico.

Il relatore Avv. Panunzio fa la seguente relazione:

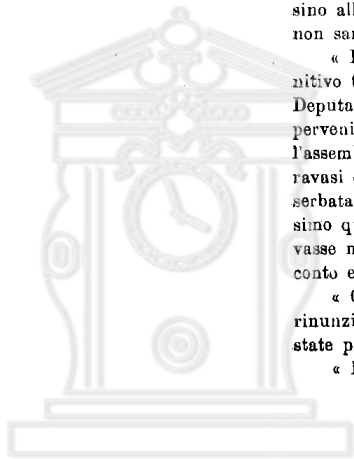
« Il Consiglio provinciale, nella tornata del 17 dicembre 1880 accolse la proposta del prof. Ricco per l'impianto ed esercizio di un manicomio consorziale in Nocera Inferiore.

« Per effetto di questo deliberato essendosi già stipulato dalla Deputazione provinciale un compromesso col detto prof. Ricco, i folli della Provincia di Bari da qualche tempo in quà sono spediti a curarsi nel manicomio provvisorio in Nocera Superiore, apertosi temporaneamente sino alla sistemazione del manicomio principale, la cui inaugurazione non sarà ritardata oltre il 1884.

« Dovendosi intanto procedere alla stipulazione del contratto definitivo tra il prof. Ricco e le Provincie cointeressate nel Consorzio, la Deputazione provinciale di Salerno, in data del 31 agosto 1883, fece pervenire alla Deputazione provinciale di Bari le deliberazioni prese nell'assemblea de' Delegati delle 6 provincie consorziate, con la quale dichiaravasi che alla costituzione del Consorzio faceva ostacolo la facoltà riservata dal Consiglio provinciale di Bari, di sciogliersi cioè dal medesimo quando una ragione finanziaria lo consigliasse, o quando si trovasse nel periodo di concessione di avere impiantato un manicomio per conto esclusivo della Provincia.

« Chiedeva quindi l'Assemblea che si fosse dalla Provincia di Bari rinunziato a questa facoltà, ed accettate le basi del Consorzio come erano state proposte dalla Provincia di Avellino.

« La qual cosa fu fatta dalla Deputazione provinciale con la deli-



Camera dei deputati
Archivio storico

berazione emessa nella tornata del 7 agosto ultimo, nella quale fu accettato anche il tipo unico del contratto discusso nella tornata del 15 luglio in Salerno, però con la seguente modifica all'art. 7.°:

« Le ammissioni de'folli a pagamento sono espressamente vietate nei locali consorziali, bensì il prof. Ricco resta autorizzato a costruire sezioni staccate pe'folli a pagamento *ne' terreni appartenenti alle provincie di Salerno, Bari, Foggia, Avellino, Campobasso, Cosenza, addivenendo le sopradette sezioni, e sempre alla fine della concessione di proprietà delle provincie consorziate stesse.* Nè poi questi può stipulare concessioni simili con altre Provincie, se prima non avrà dimostrato la sufficiente capacità del locale ».

« Ora la Provincia di Salerno insiste perchè il Consiglio provinciale di Bari approvi il tipo unico del contratto, per potersi provocare il Reale Decreto per la costituzione del consorzio.

« A termini dell'art. 172 della legge comunale e provinciale, spetta al Consiglio provinciale di provvedere colle sue deliberazioni alla creazione di Stabilimenti pubblici provinciali.

« Con l'art. 25 poi della legge 3 agosto 1862 su le Opere pie si determina che la istituzione di nuovi Istituti di carità e di beneficenza, aventi una speciale amministrazione, sarà fatto per Decreto Reale.

« Per potersi provocare un tale decreto è necessaria l'accettazione del Consiglio alle condizioni del contratto a stipularsi, il quale dovrà essere uniforme per tutte le Provincie che intendono stabilirsi in consorzio, ed implicitamente contiene la parte statutaria della istituzione.

« In nome quindi della Deputazione provinciale il relatore propone il seguente ordine del giorno:

« IL CONSIGLIO

« Udita la relazione della Deputazione provinciale, delibera approvare il contratto tipo unico pel manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore con le modificazioni proposte ».

Il Presidente mette a'voti la proposta della Deputazione

Il Consiglio alla unanimità l'approva.

Firmati — Il Vice Presidente — A. Fraggiacomo — Il Consigliere anziano — Lattanzio — Il Segretario — Abruzzese — Visto — Pel Prefetto Manfredi — Per copia conforme — Il Segretario Capo — Abruzzese.

21

B VI (3)

Napoli 6 Ottobre 93

M. Sant'Aliphan

Onorevolissimo Sig. Mordini

Alla mia lettera del 4 corrente mese faccio seguito con questa seconda, alla quale ho unito la copia del contratto in data 23 settembre scorso fra l'on. Nicotera e gli srs. di Pizzo, concessionari a tempo del manicomio di Nocera Inferiore - fra i documenti inviati a V. S. Onorem questo solo mancava, e per spedirlo subito mi sono recato qui appositamente.

Con ciò son tutti completi.
Grazie in senso di risposta.
Con profonda stima

Di V. S. Onorem

Onorevolissimo
Sig. Comm. Mordini
Presidente della commissione
parlamentare sulle P. M.
Roma

Devoto
Giulio Castiglia

10

IV

Laclis



Camera dei deputati
Archivio storico



B. IV
Parma 24 settembre 1893
1/

Non prima di ieri potetti
partire da Roma per rientrare
qui in residence. È questa la causa
ed del ritardo col quale rifugosi le
due lettere dell'avv. Santomartino
contenenti la prova di quindici
fermani il 20 corrente innanzi a
cotesta Anonima Commissione e in
chiesta parlamentare.

Dalla lettera del dì 11 corrente si
ritriva che i mandati al Banco una
somma maggiore di quella dovuta.
È questa una circostanza di fatto va.

All' Illustre
S. On. Mordini
Presidente della Com.
Commissione e inchiesta
parlamentare sulla Banca
Roma

357

avrebbe sempre più a provare che io
ignoravo quale fosse la parzialità
di mio fratello rispetto al Banco, e
mi attenni per conseguenza alle
indagini fatte dall'avv. Sante,
massimo quanto all'ammontare del
debito, la cui scadenza, come appa-
riva dall'ultima lettera del 3 agosto,
era anteriore al giugno ultimo.

Ho l'onore di ripresentare gli
atti della mia particolare gestione

Devolto
G. Pavesi

AVVOCATO
NICOLA SANTOMARTINO
20, via Palermo - ROMA

3 agosto 1893

Onorevole Sig. Commendatore,

Non ancora mi è pervenuta la lettera che
V.lla mi ha indirizzata presso il Banco di Na-
poli. A ogni modo, essa rimane sportata dal
la succursiva sua pervenutami ieri sera.

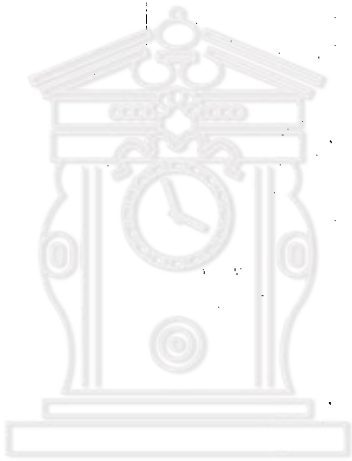
La posizione di suo sig. fratello rispetto al
Banco è la seguente: il 26 giugno gli fu pro-
testata una cambiale di £ 900; il 1° luglio
gliene fu protestata una seconda di £ 2200;
cosicchè, in complesso, egli è debitore di £ 3100
di sorta, oltre circa altre £ 100 per interessen-
se di protesto e spese di preetto.

Aspetto, dopo ciò, che V.lla provveda al più
presto in una maniera qualunque; io non pos-

258

so d'avvantaggio restare inoperoso, senza compromettere la mia delicatezza, e senza correre il pericolo di perdere la clientela del Banco.

Attendo dunque, i suoi provvedimenti, e intanto con tutta stima me Le riprotesto



Camera dei deputati

Archivio storico

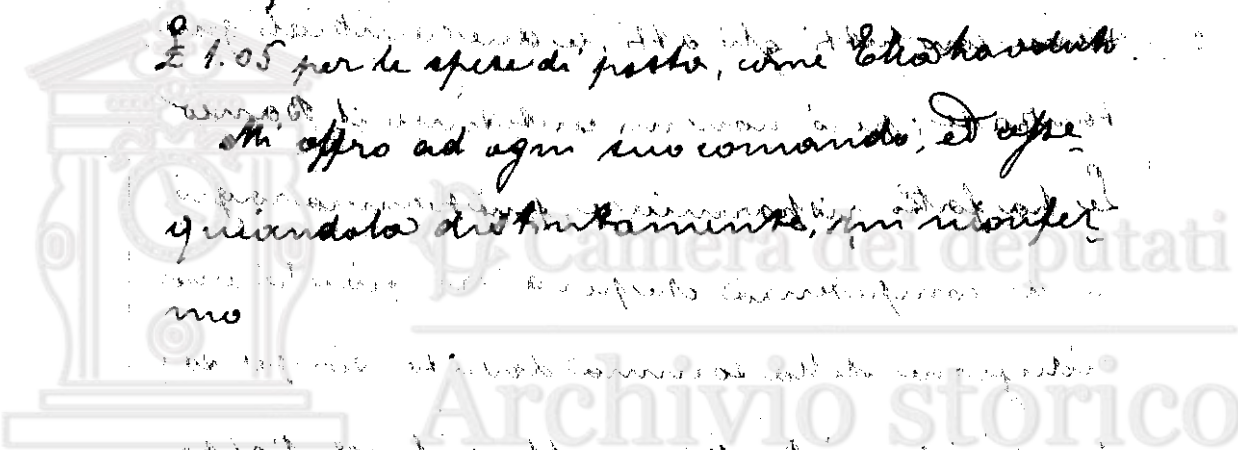
due devoti
N. Santoro

servita solamente a far crescere l'ammontare
degli interessi. Fortunatamente però si è tro-
vato che la cambiale di £ 2500 fu scontata
solo per £ 2400; così che l'ha ricoperto £ 11.85
per un verso e £ 18.75 per l'altro, in tutto £ 30.60,
per questo fortunato combinazione.

Ho prelevato dalla somma a restituire
£ 1.05 per le spese di posta, come l'ha voluto.

Mi offro ad ogni suo comando, ed esse
quandole desideratamente, mi rivolget-
mo

Devi
Prestas ank manly



IV

Palinuro



Archivio storico

(Beneficiario di Bonifacio - via ... n. 26)
BANCO DI SICILIA A XV Palermo, 30 Gennaio 1893

RAGIONERIA GENERALE

N. 101
Allmo Sig. Comm. G. Busca
Regio Commissario per la
Ispezione del Banco di Sicilia
Palermo

Sulla verbale richiesta di V. S. On. d'oggi, stes-
so intorno ad una sovrapposizione al nome
del beneficiario che si narra nella lettera
di accreditamento al Cassiere di N. 1577, di-
re 8753. 67, emessa da questa Ragioneria
Gen. il 5 Novembre 1892, dello dichiarare
che essa avvenne dal perche il sig. Salva-
tore Anfossi, interessato in un gruppo
di N. 600 Azioni della Navigazione Gene-
rale Italiana, aveva espresso il desiderio
che la liquidazione dipendente da N. 200
delle sue 600 azioni fosse fatta a favore
del Comm. Raffaele Palipolo; e che più
tardi visto che quest'ultimo non aveva al-
cuna ingerenza in quella operazione, fu
cancellato il di lui nome e sostituito que-
lo dello Anfossi, al cui nome l'operazione era fatta.
Infatti delle 600 Azioni dell'Agente di Comm.



19

bio sig. Anfossi; cento erano state precedentemente ritirate in due volte da lui stesso, N° 200 furono vendute per suo conto, questa liquidazione del 5 Novembre 1892, riferibile alla dettina di accreditamento in parola e N° 300 date in pegno per un effetto cambiario di L. 78,000. scontato presso la Sede di Palermo a firma del commate Anfossi.

Con ogni osservanza me de prote.
Stg

J. P. RAGONIERE GENERALE



N. B. Il fac simile del Mandato è depositato
nella Segreteria della Camera

Archivio storico

(Vedi interrogatorio dell'On. Palizzolo del 30 maggio 1893 n. 31)

(Figlia)

Sig. Cav. Eugenio Palizzolo

Città

Ho comprato per vostro ordine numero Duecento azioni della Navigazione Generale Italiana con godimento in corso al prezzo di lire Duecentottantaquattro e Cent. 75 più Cent. 50 di commissione in contanti ritiro in Milano e che vado a dare in riposta al Banco di Sicilia sino alla liquidazione

Palermo 21 Ottobre 1891

L'Agente di Cambio
Salvatore Anfossi

Camera dei deputati

Archivio storico

60

Vedi
Antenog. n. 91
Palermo alle somministrazioni
XVI

PER TELEGRAMMI
SALVATORE ANFOSSI
PALERMO

Le sono presentata
alla Comm. di Spicciocina
dal deputato nel suo collegio
= Gaetano =
30 Aprile del
93
Anfossi

~~11~~
Salvatore Anfossi

Palermo 2 Aprile 1893

Ille Sig. Com. Raf. Paliznolo
Città

Rispondo a un foglio di pari data e no
no prontissimo a dichiararle ad onore del vero, che
giamaia ho comprato per mio conto in nessuna
guisa delle azioni della Navigazione Generale Ita-
liana, ma bensì trattasi di quelle del Cav. Bugenio
mio fratello in N. 200 comprato a Milano in contan-
te e date in rapporto al Banco di Sicilia, e che
ella conosceva.

Non ho copia della lettera da me inviata
al Direttore Generale del Banco di Sicilia alla fine di
Ottobre 1892 ma essendo stato sollecitato dal Cav-
Bugenio a liquidare ogni conto delle N. 200 azioni
per la fine Ottobre 92 è ben facile che io abbia
scritto che le dette azioni a lei si appartenessero
per ottenere più prontamente la liquidazione ed
il pagamento della differenza che invascai e che io
alla mia volta pagai al Cav. Bugenio ritirandone ricevuta.

Siamo in tempi in cui si trae argomenti
di malignare in tutto, ma cosa si può fare non altro
che avere pazienza!

Con ogni ossequio ho l'onore raccomandarmi
Leomo
Salvatore Anfossi

Palizzolo

61

III

Le Romani



Camera dei deputati
Archivio storico

B. IV

2

Roma 11 Luglio 1893.

10

Onorevole Ill^{mo} Sig. Presidente.

Il mio onore di farle tenere un pliego contenente il dispositivo del Tribunale di Napoli riguardante la causa tra la Società Immobiliare e la Banca Agricola Apuleiana, più questo memoriale che, sarà conveniente, di rendere attente alla rispettabile Commissione d'inchiesta.

Altra mia deposizione potrà aggiungere un foglio di lume, il quale potrà essere importante.

Con distintissima stima di

Lei Devot^{mo}
Prof. Carmelo Paternò
Della

871

92

Copia del Dispositivo della sentenza
pubblicata dal Tribunale Civile e Collegiale
di Napoli, 4^a sezione, nel 22 agosto 1891.
riportata nella causa n° 54730-56313 del
Registro delle cause Civili e Commerciali.

Tra:
La Società Termobiliare

10

La Banca Agricola

Il Tribunale

Avuti i procuratori delle parti, riunisce le domande proposte dalla Società Gen. Termobiliare di utilità pubblica rappresentata dall'Amministratore Delegato Giuseppe Giacomelli e dalla Banca Agricola Spettacolare di Napoli rappresentata dai Delegati Ernesto Gasteni e Carmelo Paternò, proposte meritevoli di tutti del 14 aprile e 12 giugno 1891, principale l'una e riconvenzionale l'altra, e con unica sentenza nel respingere le eccezioni di rito proposte dall'Agricola pronunzia come appresso.

1° Dichiaro affatto l'oggetto del contendere quanto ai capi 3° e 4° della domanda principale contenuta nel libello del 14 aprile 1891, meno in rapporto al mutuo Vicini cui si riferisce, fra gli altri mutui il capo 3°.

2° In tutto il resto non trovar luogo a deliberare sulla domanda stessa.

3° Ferme allo stato le mutue ragioni sulla domanda riconvenzionale ordina che i suddetti rappresentanti delle abissinate Società e Banca compariscano personalmente nella Camera di Consiglio di questo Tribunale per espone intesi nei fatti ai quali si riferisce la riconvenzionale medesima nel giorno che sarà stabilito dal Presidente della
Dactatum

Sezione.

4^o Misurata la spesa si esegua provvisoria-
mente quanto al capo terzo.



Camera dei deputati

Archivio storico

La Banca Agricola Spostariva ebbe tra gli altri suoi
 amministratori il Principe di Piedimonte, il Commenda-
 tore Patania, il Cav. Carlo Petta ed il Conte
 Francesco Gaetani. Questi Signori si avventuravano
 nella firma degli effetti cambiali, che la Banca riceveva
 presso altri Istituti, e non a poco tempo prima che la
 Banca si fosse messa in liquidazione, le loro firme in-
 figuravano semplicemente la Società da loro rappresentata,
 e non mai i firmatari personalmente. In seguito,
 allorché la crisi generale colpì fra gli altri pure l'Agricola,
 il Banco di Napoli protestò che tutti gli effetti, che esso
 aveva ricevuti all'Agricola, fossero avallati dalle
 firme personali de' Signori Principe di Piedimonte,
 Commendatore Patania e Cav. Carlo Petta, i
 quali per non vedere cadere l'Istituzione, che tanto
 loro interessava, addisero alle proteste del Banco.
 Similmente, e prima caduti in protesto vari effetti ri-
 scattati alla Banca Nazionale, questi per non au-
 mentare il numero delle sofferenze, nelle dell'Agricola
 altri effetti in sostituzione dei protestati, contentando
 si di cambiali di nessun valore, purché avallati
 dai detti Signori Piedimonte, Patania, Petta.
 Ed anche qui per evitare la caduta dell'Agricola
 si addisero alle proteste della Banca Nazionale.
 Tutte le somme però, che in bar agli Istituti
 suddetti si rovesciarono, entrarono indistintamente nelle
 casse dell'Agricola, e gli avallanti si esposero sem-
 plicemente a pagare ciò che l'Agricola avrebbe po-
 tuto non pagare, nella intesa comune di tutti i
 firmatari delle azioni della Società, senza che per ciò
 loro venisse alcun beneficio.

Flaccio

259

L'agricola oggi trovasi in liquidazione e per una
Convenzione col Banco di Napoli e con la Banca
Nationale gli effetti, che passò detti Istituti attual-
mente si trovano, vanno rinnovati fino alla fine
della Liquidazione con quelle minicazioni, che possi-
bilitate si potranno ottenere dai vari debitori di
essi effetti.

Si. fa notare, che nessuno dei Signori annessi
ha mai cercato di far passione al Banco di Napoli
o alla Banca Nationale per ottenere sconti, ma che
invece sono stati questi due Istituti, che contro
ogni buon volente del Ferdinando, del Patania e
del Pretor, hanno pretesa le fidejussure di questi ultimi
sugli effetti: il che importa che a Liquidazione
finita essi potranno esser chiamati a pagare le
differenze.



Camera dei deputati

Archivio storico

Napoli 7 Novembre 1893.

28861 92

Illmo Sig. Presidente

In sollecito riscontro alla lettera della
S. V. Illma del 6 seguente, preghiamo darle in se-
guente, ragguagli in ordine alla pendenza coi
Sigg. Principe di Piedimonte, Carmelo Totamia
e Carlo Fetta -

Costoro erano amministratori della Ban-
ca Agricola Ipotecaria di Napoli, la quale ha
una rilevante esposizione verso questo Istituto. Le
cambiali costituenti tale esposizione erano anche
garantite dalla firma di detti amministratori.

Però, necessaria la liquidazione della
Banca, si fecero accordi tra il Banco, la Banca
Nazionale e Società Anonima, unico creditore,
per garantire i loro interessi nella liquidazione.
Tali accordi furono stipulati, con stipulato del
18 Marzo 1892 per Nota Laguarda. All'istesso

mento relativo, oltre is liquidatori e gl' istitu-
ti, creditoris, interverranno pure gli antichi am-
ministratori, i quali riaffermeranno le loro
obbligazioni verso gl' Istituti.

Senonche, stabilito il termine di due an-
ni per la liquidazione, gl' Istituti consentiranno
di attendere per tale tempo il esito della liqui-
dazione, e quindi, assumerò impegno nel detto
termine di due anni di non procedere contro
i ripetuti amministratori.

Spirato il termine di due anni, il che si
avvererà in spazio dell'anno prossimo, gl' Isti-
tuti riprenderanno la loro piena libertà di ac-
cedere contro tutti is debitori, indistintamente, tra
cui is detti fideiussori.

Non è stato l'incontro per riserarla
distintamente.

Il
Solluso

Sig. Comm. Antonio
Presidente della Commissione
d'inchiesta Parlamentare sulle Banche.

Roma

decano
G. Pizzetti

90

5

Copia

Banco di NapoliConsiglio d'Amministrazione CentraleRestretto del Verbale del 27 Gennaio 1892

Il Onorevole Direttore G.^o riferisce che in seguito alle diverse deliberazioni con cui si accettava in massima la liquidazione della Banca Agricola e Sottocaria di Napoli, in specie quella del 18 Settembre ultimo, di cui fu data lettura essendo dall'Ufficio legale compilata la Banca di convenzioni per regolare i rapporti tra il Banco e gli Amministratori della Banca Agricola in nome proprio come conseguenza degli avalli apposti alle cambiali e concessa l'ipoteca nei limiti determinati dal Consiglio con la deliberazione del 9 Ottobre 1891, gli Amministratori stessi hanno osservato che da essi si era consentita l'ipoteca nei limiti di L. 150.000 allo scopo di liberarsi dalla responsabilità del buon fine delle cambiali per l'intera somma che è di L. 650.000 e che in tali sensi essi avevano assicurata la Banca Nazionale la quale si trova anche posseditrice di cambiali della Banca Agricola avallate dagli Amministratori per una

12

ultimo, nella quale l'on. Direttore G^e ha richiamato l'attenzione del Consiglio.

Che però se non può revocarsi in dubbio essere stato questo l'intendimento del Consiglio non è men vero che se la Banca Nazionale non accetta la condizione imposta dal Banco, si rende impossibile la liquidazione.

Che per lo stato attuale della Banca Agricola, per quando si ha notizia, negata la liquidazione, non può deliberarsi dagli azionisti non può che dichiararsi il fallimento, poiché arrestati i giudizii contro i debitori quasi tutti morosi, è impossibile che la Banca possa mantenere gli impegni verso gli Azionisti, trattandosi di cambiali provvenienti dai mutui e prestiti i cui giudizii sono costati ed attualmente la Banca è priva di fondi.

Che dovendosi scegliere uno delle due vie, poiché per la considerazione che motivarono le precedenti deliberazioni deve eliminarsi per fattoamente il fallimento, da cui al certo non potrebbe ottenersi un risultato migliore di quello cui con la liquidazione bancaria si ottiene oltre al discredit che verrebbe alla Piazza per la dichiarazione di un altro grosso fallimento.

Se quindi vuole mantenersi l'idea della liquidazione, deve darsi la possibilità che questa venga pure accettata dalla Banca Nazionale che è interessata nella stessa misura e forse anche maggiore del Banco.

Che se la Banca Nazionale mantiene lo stato attuale rispetto gli Azionisti in nome proprio.

somma più superiore a quella stabilita dal
Banca

Per tali osservazioni gli Amministratori si
sono reciprocamente rifiutati a concedere la
garanzia ipotecaria, giacché, essi dicono, se
la garanzia si dà al Banco, la Banca
Nazionale la pretende pure, ed essi non posse-
no gravare, per somme ingenti, la loro
proprietà e per debiti non loro, ed osserva-
no pure che la Banca Nazionale ovvero
consentita a che si fosse da loro concessa
l'ipoteca a favore del Banco, unicamente
in vista del vantaggio che essa stessa ne
ritraeva per la rinnovata responsabilità su-
to il Banco di quella stessa persona che era
ne pure obbligata verso di lei. Propongono quindi
di gli Amm.^{ri} che si stacca dal Banco la
garanzia e per rendere possibile la liquida-
zione si limita a L. 150.000 la lo-
ro responsabilità, ovvero si mantenga dal Ban-
co lo stato attuale, seguendo essi ed a
valutare gli effetti durante il tempo della
liquidazione e come si è stabilito prati-
camente con la Banca Nazionale

Il Consiglio -

Presente le precedenti deliberazioni.
Poiché col limite l'ipoteca a L. 150.000
non si è inteso mai liberare gli Ammi-
nistratori dall'intera responsabilità che
loro viene per gli ovali e le altre appa-
re in nome propria alle cambiali della
Banca Agricola, e questo concetto risulta
evidente dalla deliberazione del 18 Settemb.

ultimo, nella quale l'on. Direttore G^e ha ri-
chiamato l'attenzione del Consiglio.

Che però se non può revocarsi in dubbio essere
stato questo l'intendimento del Consiglio non
è men vero che se la Banca Nazionale non
accetta la condizione imposta dal Banco, si
rende impossibile la liquidazione.

Che per lo stato attuale della Banca Agricola,
per quanto si ha notizia, negata la liquidazio-
ne già deliberata dagli azionisti non può che
dichiararsi il fallimento, poiché arretrati in
giudizi contro i debitori quasi tutti morosi,
è impossibile che la Banca possa mantenere
gli impegni verso gli Stabiliti, trattandosi di
cambiali provvenienti da mulini e botteghe
i cui crediti sono cessati ed attualmente la
Banca è priva di fondi.

Che dovendosi seguire una delle due vie, poi-
ché per le considerazioni che motivarono le
precedenti deliberazioni deve eliminarsi per-
fettamente il fallimento, da cui al certo, non
potrebbe ottenersi un risultato migliore di quel-
lo cui con la liquidazione bancaria si ot-
tiene oltre al discredit che verrebbe alla
Banca per la dichiarazione di un altro gros-
so fallimento.

Se quindi vuole mantenere l'idea della
liquidazione, deve darci la possibilità che
questa venga pure accettata dalla Banca
Nazionale ed è interessata nella stessa mi-
sura e forse anche maggiore del Banco.

Che se la Banca Nazionale mantiene lo
stato attuale rispetto agli azionisti in nome proprio.

è giusto che il Banco di sua volta rimanga nello
Stato in cui si trova. — Che d'altrove scopo
per cui si voleva la garanzia ipotecaria si era
quello di assicurare che gli Amm^{ri} non avessero
potuto di strarre la loro proprietà; ma in parte
la responsabilità degli individui, vi sarebbero sem-
pre dei mezzi legali ad impugnare qualunque o-
perazione si potesse compiere in favore dei creditori
ed anche a ciò si fece in parte ricorso, restringendo
al minor tempo possibile il termine della liquidazione.

Che non potendo bene terminare stabilisci a prio-
ri, fu d'uopo dar facoltà al Direttore G^o di Sta-
bilità di accordare con gli altri Interessi, interposti,
restringendosi però al minor limite possibile, per
che si abbia modo di esaminare, nel caso di li-
quidazione la vera posizione della Banca,
e così consentire poi se sarà il caso, la pro-
ceda con piena cognizione di causa.

Per effetto inoltre autorizzato il Direttore
G^o a consentire la liquidazione rimandando
le cambiali sulla scadenza con la firma
degli Amm^{ri} in nome proprio, come attual-
mente rattrovanti, conservando così l'obbliga-
zione solitale di tutti gli Amm^{ri} per l'intiera
loro esposizione, anziché contentarsi della
parziale garanzia ipotecaria da essi loro
offerta.

Questano fanno tutte le precedenti delibera-
zioni in quanto non siano in contraddittorio
con la presente o con questa modificata.

6

L'On. Patanunzi ha presentato i volti seguenti:

2a La 2^a Difesa della Banca Nazionale di Napoli contro la Società Generale Assicurativa in Napoli la 4^a Sezione del Tribunale di Napoli per i figli di Francesco Brancaccio Longo e Patanunzi Avellino n. 1891

1a La 1^a Difesa della Banca Agricola di Napoli contro la Società Generale Assicurativa di Roma in Napoli la 1^a Sezione del Tribunale Civile di Napoli - Napoli Napoli. della Gazzetta Dir. e Giurid. Via Montesanto n. 18 1891.

che sono depositati nella Segreteria della Camera.

261

19751. 20

19751

Levelli

Camera dei deputati
Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
 SULLE BANQUE
 deliberata dalla Camera dei deputati
 il 21 marzo 1888

Roma
 25 febbraio 1888

M.A. 160
 M. Seg. *Carlo* Genelli
Carlo

Con la presente V. S. si dichiara
 che me vi tengo sia il
 detto firma oggi esistente
 sulla cambiale di L. 20,000
 da voi girata alla B.
 Nazionale, la quale sarà
 interamente a carico
 mio. Quanto per la regolarità
 e dell'incasso di talora
 Angelo Nobile

Copia di lettera del sig. Angelo
 Nobile al sig. Carlo Genelli,
 in questi giorni alla Commissione
 d'inchiesta.



14

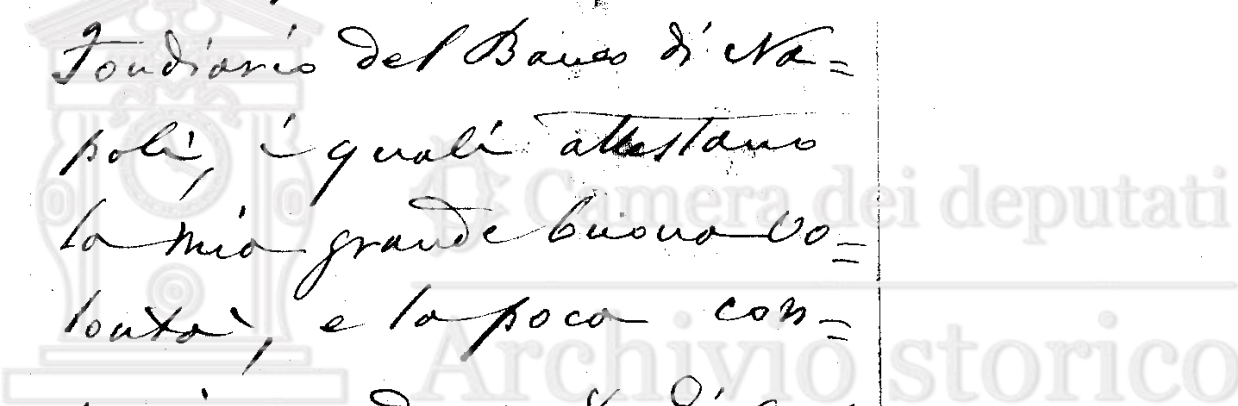
14

14

Particolare Coblenza 22/9/93

Amico
Le lettere del
Pungente
Se il som-
collegli della Commissione
per le cortese
ama inviarti due documenti
riguardanti i pagamenti
da me fatti al Credito
Fondario del Banco di Na-
poli, i quali attestano
la mia grande buona vo-
lontà, e la poca con-
venienza da parte di quello

15



Instituto di agine con
ho di me in via di
espropriazione forzata,
la quale alla fine è
una rovina per tutti

Con le ricevute che
ho in mio potere, dimostro
di avere pagato al Credito
Fondario

| | |
|------------------|------------|
| Prestito L. 96/m | L. 76.000 |
| " L. 268/m | L. 153.833 |
| Totale | L. 229.833 |

Con le vendite dei fondi,
ormai ridotte all'uno

per cento, non si può
più fare ~~fructe~~ al sei
per cento stipolato col
Credito Fondario —

4
E se fu un bene
proibire nuove opera-
zioni, sarà un bene
maggiore impedire an-
che le espropriazioni
le quali mettono sul
lastrico i proprietari
e rovinano l' Instituto

Ancora ricevuta
e ordini Ino Amico

16 Fabrizio Mulin

Prestito di L. 268/m che il Credito Fondiario a 13/7/1876
 fece a Petruccio Fabrizio e Sacco F. = Prato semestrale L. 8.124

Pagamenti Falliti

Prato Gen^o 1877 ed interesi
 di mora L. 8.202

Prato Luglio 1877 ed in-
 teresi di mora L. 8.192

Prato Gen^o 1878 ed
 interesi di mora L. 8.381

Prato Luglio 1878 ed
 interesi di mora L. 8.412

Prato Gen^o 1879 ed
 interesi di mora L. 8.670

Prato Luglio 1879 ed
 interesi di mora L. 8.468

Prato Gen^o 1880 ed
 interesi di mora L. 8.566

Prato Luglio 1880 ed
 interesi di mora L. 8.760

Prato Gen^o 1881 ed
 interesi di mora L. 8.653

L. 76.304

Dopo il 1881 epoca
 dell' alluvione
 furono pagati

conti
 12 aprile 1886 L. 10.458

L. 86.762

Riparto pagamenti L. 86.762

13 aprile 1886 L. 1.550

20 ott^o 1886 L. 4.000

18 marzo 1887 L. 3.000

18 ott^o 1887 L. 10.478

14 Luglio 1890 L. 2.000

19 Gen^o 1891 L. 10.500

16 Maggio 1891 L. 1.743

13 Luglio 1891 L. 7.000

24 marzo 1892 L. 12.000

9 aprile 1892 L. 3.000

19 Maggio 1892 L. 1.500

1^o Sette 1892 L. 3.800

19 Gen^o 1891 L. 1.500

28 aprile 1892 L. 2.000

15 Nbre 1892 L. 3.000

L. 153.833

lire cento cinquanta tre
 mila pagate in 17 anni

17

Prestito di L. 96/m che il Credito Fondiario a 6 marzo 1880
 fece a Stefano Fabrizio, rata semestrale L. 2909.94 =

Pagamenti fatti

Rata Luglio 1880 ed inte-
 ressi di mora L. 3.024
 Rata Gennaio 1881 ed inte-
 ressi di mora L. 3.100
 Rata Luglio 1881 ed inte-
 ressi di mora L. 3.082
 Rata Gen. 1882 ed
 interessi di mora L. 3.140
 Rata Luglio 1882 ed
 interessi di mora L. 3.071
 Rata Gen. 1883 ed
 interessi di mora L. 3.127
 Rata Luglio 1883 ed
 ed interessi di mora L. 3.184
 Rata Gen. 1884 ed
 interessi di mora L. 3.049
 Rata Luglio 1884 ed
 interessi di mora L. 3.023
 Rata Gen. 1885 ed
 interessi di mora L. 3.029
 Rata Luglio 1885 ed
 interessi di mora L. 3.035
 Rata Gen. 1886 ed
 interessi di mora L. 3.015
 L. 36.879

Ripporto pagamenti L. 36,879 =
 Rata Luglio 1886 ed
 interessi di mora L. 2.990 =
 Rata Gen. 1887 ed
 interessi di mora L. 3.057 =
 Rata Luglio 1887 in-
 teressi e spese L. 3.466 =
 Rata Gen. 1888 in-
 teressi di mora L. 3.013 =
 Rata Luglio 1888 in-
 teressi di mora L. 3.015 =
 Rata Gen. 1889 in-
 teressi di mora L. 3.060 =
 Rata Luglio 1889 ed
 interessi di mora L. 3.087 =
 Rata Gen. 1890 ed
 interessi di mora L. 3.010 =
 Rata Luglio 1890 in-
 teressi e spese L. 3.110 =
 Rata Gen. 1891 ed
 interessi di mora L. 3.114 =
 Rata Luglio 1891 ed
 interessi di mora L. 3.165 =
 Rata Gen. 1892 inte-
 ressi e spese L. 3.657 =
 L. 76.017
 lire settanta sei mila pagate
 in 13 anni =

XIV

Sancti



Archivio storico

Regina lig sacerdoti

3

Li 29 Ibr 90.

Religando subito al gradato uf. light
to di jeri.

Qui scritto nell'altra parte vi scrivo un
piccolo modulo da incastare da
vi viene nel vostro documento, per
che accenna al sollievo della condizio-
ne economica, e che ridigendo intanto
un modulo di progetto di legge.

Nelle condizioni economiche attuali non
si può pensare ad ideali; che si ritien-
gono da alcuni migliori, ma il meglio
è stato sempre venuto dal bene, non
invece è necessario appalata di un cer-
care il meglio ideale, per abbandonare il
bene pratico, e di pranta ottendarne, tanto
più che lo stesso governo deve seriamente
te pensare ad aver modo di tener bat-
to mano un onero certo di provviste
di fondi all'interesse, non pretendasi
contare per molto tempo sull'estero.

Aggiunta avvi compiuto il mio lavoro, un
M. M. R.

non fare una legge, ando facile
prestare a chi noi sapete
Intanto vi salutò stringendovi la mano,
e confermandovi

Con affetto
G. Galvani

14
L'idea
Il mio Governo si presentava come una
nuova legge sulla libertà di scambio
che intendeva alle attuali condizioni
economiche, onde aprire questa
industria troni per lo sviluppo del suo
lavoro, largo a sicuro appoggio nel credito

343



Camera dei deputati
Archivio storico

Peronale

~~Annuale
Sey Cas. Saper
Quattro del
Capitali
Citta~~

11. Nov. 90. B. H. 6

Pregio Sey Cas. Saper
che nel 11. 11. del 11. 11.
di oggi mi veda nell'atto in una

Bernardo Parlongo
polemica elettorale in cui si vede
conto di un sicario Guattallo, nel
quale non ho che rapporti civili
affetto della Camera di Commercio
mentre non milita a parte nel mio

L. Parlongo a Catinari 113

campo politico, come è stato
noto, siccome ne ho provato un
crescimento ho voluto dirglielo, e
colgo l'occasione per congratularmi

Seo Signore
M. G.
S.



Camera dei deputati

Archivio storico

(Carta da visita)

Bernardo Lombroso

S. Carlo a Catinari 113

11 novembre 1890

Prezioso Sig. Sacerdote

Mei sorprende che nel n. 311 del
Giornale di oggi mi veda mescolato
in una polemica elettorale in cui si
rende conto di un Discorso Guastalla
col quale non ho che rapporti sociali
per effetto della Camera di Commercio
mentre non milita affatto nel mio
campo politico come V. è a tutti noto.
Si come se ho provato rincrescimento
ho voluto dirglielo e colgo l'occasione
per unfermarmi

Suo devotissimo
B. L.

31/11

B X

folia

Documenti
del signor sacerdote

19. ~~Altre~~

Primo

~~Altre~~
Eugenio Sacerdote

Bardone

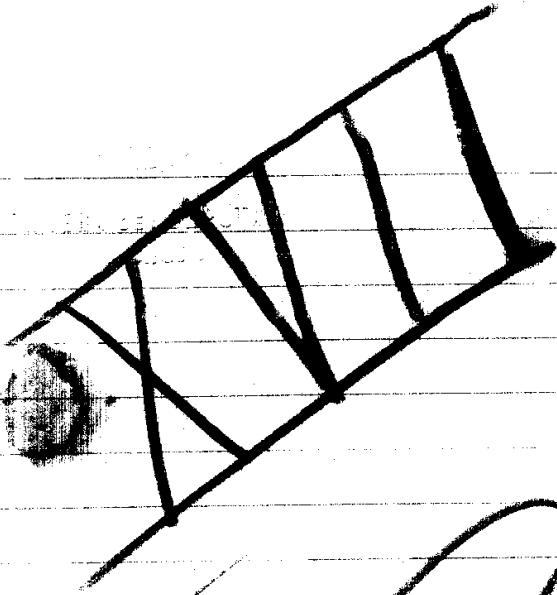
~~Spasale~~

sig. C. Sacerdote

Prattica del Frangente

76 A

Citta



Celluti

Scab



MINISTERO DEL TESORO

INTERIM FINANZE

IL CAPO DI CABINETTO

B. II

Miserere

Adi Sant'Agostino²

Caro Bernardo,

Alla Massone non trovo
nessuno, Achille mi disse che
vi è sempre fino all'ulti-
ma del mese.

Ti richiedo due numeri
di un pezzo di carta sparsa
e ricattatrice che si chiama
« Il Commercio Italiano ».

leggi i due articoli di fondo
e dimmi se la ripresa umana
può arrivare a spuntare più
veleno immundo di questo.

Vedi tu, di scoprire le
file ed il movimento. ?

Lo non ho la calma de
occuparmene, gli facissici
la testa, questo si non
suono a farlo.

Mauro verro' a trovar
si a casa.

Stanno sano e vagliono

bene

no affuenza
Jupin



Camera dei deputati
Archivio storico

La nostra Campagna ELETTORALE

Primi fughi — Morania e Finanza — Giù Grimaldi.

In attesa che il lavoro delle elezioni passi dall'attuale periodo di congiura alla luce della pubblica agitazione, esaminiamo su quali premesse deve svolgersi la situazione nuova nelle diverse fasi che prepareranno la nuova Camera e quindi le risultanze del governo nella sua politica e nelle sue conseguenze di fronte allo Stato e al Paese.

Il Presidente del Consiglio non è ancora ancora dal silenzio in cui si trincerò, ma non è ormai un mistero per alcuni che due dovrebbero essere i nodi del tanto atteso verbo presidenziale: la costituzione dei partiti e l'incrinata economia nazionale.

La questione dei partiti, quale organo, come il ministro, i reati commerciali, la condanna, o per lo meno

Le lastre
avrebbero intorno al sistema di agenzie parlamentari.

Del problema economico dobbiamo invece interessarci con tutte le nostre forze, siccome quello da cui dipende la condizione e la vita del commercio, delle industrie, degli affari, e una parola di tutta la produzione italiana.

Da tal punto di vista è nostro dovere di considerare il movimento che prepara la nuova legislatura. E, francamente, il preludio non è affatto confortante.

La condotta che una giunta di governo prende in questa situazione di crisi, è un problema di grande importanza. E, per una così grande importanza, si affidava ad un sì macchina e precipitato "occhieggiare". Non lasciamo che, attraverso qualche inopportuna politica, si fatto dell'onorevole Grimaldi, ministro del ministero di quel Giulio, di lui, e non impatti "combattuto" alla Camera con incoerenza violenta. Non vogliamo pensare che Grimaldi, inazione ad essere minata. E come tale, torremmo di essere dell'avvenire del nostro paese. E, di quest'uomo alla direzione della nuova Italia, nel momento più decisivo delle condizioni e delle difficoltà che l'Italia subisce.

Quali sono i precedenti finanziari di Bernardino Grimaldi? Negli ultimi dodici anni di "intrighi" politici il suo nome è

legato alle più rapide e brevi e più strane trasformazioni da ricordare il Proteo della favola. Sorprende la buona fede di Cairoli e tenta di dargli il gambetto cospirando con Depretis per rovesciarlo. Per ciò disdice gli impegni assunti, o ne raccoglie più tardi il frutto dal Depretis che lo qualificava il suo grimaldello. Da allora in poi con disinvoltura fenomenale si accionò alle più diverse parti col vanto di Stradella e quindi col Crispi, ripetendo con soddisfazione fra i ritrovi dei *chantants*, e nelle aspettative tra una crisi e l'altra, la sua frase di gaudente camaleonte intorno all'albero della ciacagna: « Qualunque sia il Ministero per me ci deve essere sempre un portafoglio ».

E di portafogli egli n'ebbe parecchi, non importa se spesso per settimane o per qualche mese, bastandogli anche pochi giorni di passaggio nei dicasteri, per moltiplicare il numero dei favori e dei favori e delle favori che tanto costano e tanto costano al bilancio della Repubblica.

L'andatura del favoritismo non ebbe mai

una linea di partito partiva dal bene. Basta che un ministro un ramo dell'albero è un ramo, perché tosto lo spiamo imparo di tutta la società equivoca si agiti, e brulichi ed assalgia il bilancio dello Stato.

Le brigate delle mense imbandite devono ad ogni costo ricadere nei ritrovi i più nobili del *demi-monde*. Ma che di ormai il *demi-monde* sarebbe di già un ambiente superiore; e l'ultima Suburra che sente l'ora famelica e slancia le sue braccia di scure, Messalina, e di turpi affetti alla conquista di un boccone.

È doloroso il dirlo. Ma questi fenomeni che sarebbero incredibili se non affissero la pubblica tolleranza, furono i soli risultati del passaggio di un Grimaldi al governo. Ed ecco perché basò l'entrata di Grimaldi nel ministero Giulotti perché la gente seria ne avesse abbastanza per non abbandonarsi ad illusioni.

Le prime irruzioni della affrontata assunzione sollevarono le proteste generali. Un giornale oggi coltoso parve allora presa da un accesso di indignazione che ebbe il successo per ventiquattr'ore, tradusse non dimeno l'impressione del dispetto universale in un articolo del giornale *Il Lavoro* che qualificava per il Ministero l'ingresso del Grimaldi, un uomo PROCRATO.

Grimaldi, per tutti i suoi precedenti di una linea morbosa, cui bacillo infettivo, di cui che non offra, non può pensare che avesse il coraggio per un'uscita, per l'amministrazione, per il bilancio, per i parlamentari, per tutto l'ingegno condannato, e corrompente a

Grimaldi, vedono in lui un uomo offeso e minacciato, i loro diritti, i loro interessi, scandolosi favori, minacciati agli occhi. Il bilancio sarà in lui, il bilancio interrate sincero, che non fanno il nome di Grimaldi, per bilanciai, cinghiali, scatti alla prova del fuoco parlamentari, i continuati lo sospesano quale ministro del bilancio, senza condanna.

E del credito che dire? Infelice credito nazionale ridotto a subire i contraccolpi di siffatte avventure.

Altro che il destino della sensitiva, la quale appassisce al contatto di chi la sfiora! La Banca, non più Vestale, ma novella moglie di Claudio, è costretta a scendere gli ultimi gradini delle misteriose fornazioni tra ministri e banchieri.

Istituti compromessi, che tutto avrebbero a temere dal controllo di un governo onesto, non sono mai abbastanza arrendevoli nei favori domandati ed imposti da chi potrebbe squarciare il velo. Le più strane voci di gravi anomalie bancarie, circolanti ed acerbitate, dagli intimi degli stessi preposti alla tutela delle Banche, rinnovano ogni giorno il circolo vizioso delle accuse ristagnanti senza che mai un po' di luce vera si faccia nel fitto buio di tante diffamazioni, le quali del resto spiegano il profitto che sanno trarne i membri di una banda costituita.

Basterebbe la volontà di un ministro galantuomo a farla finita con tante inavvertite matrici del credito bancario, oggi monopolizzato da circoli di varie natura, ma che concordano nel fine di barattare la pubblica Cassa. Da un lato la *banca industriale bancaria* che

si è messa a fare, e alle poste impresse, dall'altro una *banca di politici* capitanati da nomi parlamentari con relativa *claque* di sensali adulteratori dell'opinione pubblica, nei giorni è nei caffè, si agita, si dispone, astorce.

Qual meraviglia adunque che nulla o poco rimanga alle oneste operazioni di cui lavoro e commercio per davvero?

Basta un tal punto di partenza nell'esame della questione finanziaria per intendersi quali sarebbero i doveri di un ministro galantuomo che sul serio volesse risanare l'economia nazionale strettamente subordinata alla questione del credito e della finanza. Il problema è complesso e ci vuol altro che un Grimaldi a risolverlo. Oltre la questione tecnica da noi così spesso trattata, vi è una questione morale, e se non si comincia da questa ogni rimedio sarà vano.

Persuasi che anche questa volta Bernardino Grimaldi sarà una meteora di luce durata al giorno e preavveduto ass all'oro più della Camera nuova, rompa questo grimaldello del Tesoro della Finanza, per quanto è in noi ci proponiamo di preparare materiali ed ambienti al suo non lontano successore.

Con questi propositi facciamo la nostra entrata nella campagna elettorale al voto: « GIU GRIMALDI ».

Per il che in Parigi, 10

Con questo primo articolo, iniziamo la campagna elettorale, col proposito di portare di nuovi elementi di luce e discussione sul problema finanziario economico di cui tutti parlano, a diritto e a rovescio, senza che nessuno ancora accenni ad entrare nel vivo della questione.

Con la coscienza di poterne noi fare un'opera di fondo studio anatomico, pubblicando una serie di articoli, dedicati in parte agli elettori d'Italia e in parte al nuovo soggetto, nella convinzione che non si debba e non si possa più ritardare la soluzione di questo vitale problema. Sarebbe un delitto giustificare ancora Camera e Paese con promesse mai mantenute. E, quando il Governo continuasse nel gioco

dei ministri che lo hanno preceduto terrebbe alla Camera nuova prendere ziatini.

Ecco perché agli uomini predesi a usare vincitori dall'urna voglia d'ora preparare quanto occorre alle discussioni parlamentari, potendosi dire che dove tutto fallisse, sarà in sabie giungere ad una solenne ir parlamentare. Sarà l'unico mezzo per porre il cancro della corruzione, ma non per ciò uomini incorruttibili elettori del ceto commerciale italiano bene a scendere, in campo, perché metta nuova ringiovanisca di carate suoni.

Ma per tutti gli uomini di questo importante argomento raccogli eremo in volume nostra cura sarà diffuso prima fra i lettori, poi tra gli eletti, ne tralascieremo di portare la più viva e feconda agi per riuscire allo scopo che luce si f guardazione si ottenga.

APPARSO A BELGI ISEAELINI CANDIDATO

Leggendo un articolo dell'*Italia Popolo* di Milano abbiamo saputo: il mondo è paese! Impossibile un rallo di cui molto si parla in Roma, proprio di questi giorni ha il suo riscio Milano. Ma prima del fatorello roini cui parleremo più sotto, leggano i nostri lettori ciò che scrive *Italia e politica* di Milano:

La tale ha tutta la probabilità di riuscire dei suoi colleghi. Ma all'improvviso gli eletti proso che il candidato è ebreo, e siccome gio è antisemita, l'amico si vede perduto.

Che fa? Dunque scorsa, dopo aver fatto sfaccie appunziare che egli non è ebreo, per dare un'evidenza della sua asserzione, si è recato a la sua messa.

E il giornale conclude:

« Se a questo deve condurre il sistema patare: ad queste brutture sono il risultato di faggio allargato, o venga, ben venga un'intelligenza che capiti tutto questo insieme pà ».

Paro che si tratti dunque d'una vera che minaccia di oscurare tutti i M velli politici e religiosi dei tempi at

Anche a Roma da qualche tempo molto di un consorzio anonimo, fervente cattolico e un israelita. Il per osinare il cattolico e disporre pitati di quest'ultimo, è arrivato al un ostentare la sua conversione.

V'ha perfino chi aggiunge che certa Parrocchia, dove il cattolico ue affari suole ogni mattina ascoltare mente la messa, tempo fa si sarebbe piuta clandestinamente la cerimonia, resimo per cui l'israelita sarebbe pat cattolicismo.

Il fatto si è tenuto rigorosamente scosto per non compromettere troppo lita agli occhi dei suoi correligionari e quelli di un partito politico, al qual è ascritto come libero pensatore, bisogna aggiungere, che questo furba lita nutre anche delle ambizioni poli

La nostra Campagna ELETTORALE

Il cancro Grimaldi - Avvocato e finanziere - Giochi di prestigio. - Personaggi fra le quinte - Il lancio, deficit e pareggio.

Nel precedente articolo abbiamo trattato a volo d'uccello il valore di Grimaldi ministro, la sua personalità morale e politica, nel suo valore di finanziere ed economista, nell'opera sua dai banchi dell'Opposizione a quelli del governo.

Importa a questo punto analizzare per sommi capi l'uomo in queste sue diverse facce, onde sgorgi la dimostrazione vivente del nostro assunto, inteso a provare quanto possa riuscire nefasta la sua direzione alle Finanze e al Tesoro in questo momento.

Dimostriamo più in là, sulla scorta di discorsi parlamentari da lui pronunciati, la miseria d'intelletto e di studi seri, malgrado cui, Bernardino Grimaldi ha potuto avere una certa voga, che a volte ha rasentato la celebrità. Un'asso-

dello Stato, non guardando mai che al suo personale interesse, sul quale ha edificato la sua fortuna di avvocato e di uomo d'affari, una di quelle fortune che documentano la degradazione parlamentare, e spiegano purtroppo la miseria dell'Italia devastata da queste cavallette della politica e delle banche.

Questo è l'ingegno vero di Bernardino Grimaldi. A suo tempo poi spigoleremo nei suoi discorsi parlamentari e ne faremo emergere la verbosa povertà d'idee, il vaniloquio e la petulanza, la marea parolai risonante sempre e che non reca mai all'orecchio né alla mente dell'ascoltatore una sola impressione che faccia credere anche da lontano alla vera eloquenza di un uomo superiore. Volgare anche nel gesto e nella voce, Grimaldi parlatore è la personificazione del *Paglietta* a cui basta di avere per un'ora o due sopraffatto il pubblico con un profuvio di scieffe e mal connesse parole.

Dei successi ben triste la condizione della Finanza italiana, se ha potuto avere l'istrone orraggio di vedersi condotta, a tal'uomo. La nazione e lo Stato abbi-

volta, accingersi all'opera di salvataggio comune allargando i cordoni della borsa.

L'associazione di mutuo sostegno e sfruttamento, nell'ora del naufragio si raccoglie e facendo genere ancora i torchi gioca l'ultima carta. Alla fine la partita autentica dovrà saltar fuori; ma non precorreremo il gioco che è falso non può finir bene. - Ultima scena - Sarà un incendio, e non doloso, al cui chiarore gli onesti potranno contemplare il trionfo della moralità con la catastrofe dei consociati che, falsando la coscienza e l'interesse pubblico o tenendo il sacco, ingannano il paese. Il pubblico pagante trova che lo spettacolo non lo diverte, gli esercizi sono troppo grossolani; il pubblico, che più di una volta ha fischiato, fischia maledettamente di nuovo. Ma una sorpresa lo attende. C'è ancora l'ultimo gioco: ed è il che tra la bacchetta del giocoliere, tra le palle bianche e le nere, con la comparsa dell'uomo inghiottitore di stoppa bruciata, tra una pioggia di fogli multicolori, tra i *boom, boom* della grancassa e il risonar dei timpani, lo spettacolo minaccia di chiudersi con relativo intervento di cassette di vipere in forma di...

è fatto in una maniera da destare non se se maggiore disgusto o commiserazione, buttato con poca fiducia e diffidenza in bilico di borsa e di fuori.

Ne abbiamo la prova da un'ultima stanza riferentesi a un certo preteso pro di fusione, (o di qualche cosa di simil che legge che ci troviamo in uno speci riodo... di fusioni), che alla Borsa di dove ne correvano voci in questi giorni di un pieno successo d'ilarità e d'incredo non ebbe l'effetto neppure di richiamare l'attenzione della gente seria su questo titolo nostra piazza.

Si convincono quindi gli azionisti e sono rivoltati noi che, fino a quando il Istituto non sarà amministrato e diretto criteri del fatto differente da quelli odie da persone che sappiano il fatto loro, si tranno scegliere i migliori progetti ma riuscirà a trasfondere la necessaria fiducia manendo costretti così, quando si vuol dar di vita, a ricorrere a quei famosi colpi di che, presto o tardi, un po' di danari al trib corrono, e un po' di danari a quello pubblica opinione, vengono pagati abbastr salati. *Et hoc sat.*

mente, ramificati in un po' di denaro, nei bassi fondi della Camera, di certi giornali, dei caffè, dei circoli, costituenti una specie di borsa al rialzo dei valori falsi, da circa un dodicennio, ha compiuto l'enorme lavoro di grancassa e di gonfiamento. Si è spacciato Grimaldi un fenomeno, un miracolo, quasi un Pico della Mirandola, e ricordiamo che certa stampa arrivò perfino a contare il numero vertiginoso delle parole che egli riusciva ciascun minuto a pronunciare. Ma tutto si spiega nel segreto degli astuzi più o meno scoperti quando si è poi saputo qual prezzo di favori raccolse la *Claque* editrice di coteste iperboli senza pudore.

Ed invece ecco figurare nel cartellone del teatro elettorale, fra gli artisti scritturati per governo, un Bernardino Grimaldi!

Si deve concludere che siamo ad una rappresentazione di giochi di prestigio, e che perciò l'impresa aveva bisogno di un prestidigitatore. E pazienza fosse un Bosco, o uno di quei giocolieri che almeno divertirono le platee d'altri tempi. Ma no! - siamo alla decadenza, siamo all'ultima speculazione del mestiere, che ha per effetto l'opposto del divertimento, onde all'ilarità succede il disgusto.

Il pubblico pagante, nell'impeto della sua stanca pazienza fa volare le panche.

Riassumendo, Grimaldi impersona il favoritismo nell'amministrazione, il lasciar fare in materia di credito per i suoi legami con elementi dell'*exploitation*, la menzogna del bilancio, il compromesso Girella della politica, il Paglietta ciarlanteggiante inarinato di economia, e quindi la negazione dell'uomo all'altezza della situazione; che per contrario esige serietà, moralità, genio, intelletto e cuore.

Se la finanza e l'economia italiana non debbono precipitare in una voragine di sfacelo e di ridicolo, Camera e Governo hanno il dovere di procedere a un atto di causticazione, estirpando il cancro Grimaldi pria che questo distenda le sue radici, di cui, nel sottosuolo, faremo ricerca nelle diagnosi successive.

La nuova ditta bancaria di cui annunziamo costituzione nel nostro giornale, con sede in Roma via Condotti palazzo Torlonia, va sotto la rag sociale R. Ranaldi & C. e non già, come stampan per errore « Loncini e Ranaldi ». Il signor I ciani è socii socio: cointeressato negli utili ed h firma commerciale insieme a quella del signor G. gio Ranaldi, figlio al signor R. Ranaldi.

CANDIDATURE BANCARIE e Commerciali

(DA FOLIGNO)

Diversi nostri amici di Foligno si sono prononati come noi abbiamo potuto prendere sul serio la candidatura del signor Palestini direttore della Banca Anglo-Italiana in Roma. Ci perdono gli egregi amici di Foligno, ma siamo noi a sorprenderci della loro sorpresa, perchè non si hanno avuto dato il battesimo di serietà alla candidatura del suddetto signore. Essi hanno letto bene quanto abbiamo scritto dovuto convenire con noi; in caso diverso, cerchiamo il *Commercio Italiano*, che a Foligno e in tutto il circondario si trova dappertutto, perchè il nostro giornale vi conta a centinaia gli abbonati, e rileggano ciò che scrivevamo.

Non conosciamo perfettamente le condizioni elettorali del collegio di Foligno e sappiamo che la candidatura in parola non ha altro sostenitore che il signor Palestini o tutt'al più qualche mal nutrito della montagna, facendo assegnamento il candidato unicamente sui buoni montanari.

Anzi sappiamo ancora di più, che cioè, nelle sue brevi visite al collegio, il candidato preferendo, per molte ragioni, l'aria purificatrice dei monti, vi raccoglie il suo piccolo esercito e modulando una soave canzone al suono di dolce Zampogna aletta, incanta e trasporta la sua piccola turba elettorale.

A Foligno, sua città natale, il signor Palestini, non va, ed è davvero inesplicabile che egli tratti con disprezzo i suoi elettori, diremo così, naturali.

Ci si riferisce anche che nelle sue escursioni nel collegio, nell'aspettativa del treno alla stazione, egli si limiti, al massimo, a

Negheremo forse noi l'ingegno di Bernardino Grimaldi? Tutt'altro! D'ingegno ne ha molto, e nessuno glielo potrebbe contestare. Ma in questa Italia, tanto fertile di svegliatezza e d'intelligenza, si contano a migliaia nei Tribunali e nelle Corti gli avvocati che del Grimaldi posseggono la loquacità rumorosa, e la faccenda assimilatrice delle più svariate questioni. Dove però il Grimaldi si alza sulla schiera dei facili parlatori è principalmente nella completa assenza del carattere, della coerenza, delle stesse

alla massa ciò che costituisce il rapido voltafaccia. In ciò nessuno quanto lui è audace nei repentini mutamenti di opinione, di parte, di amicizie, di tutto.

Ultimo esempio della sua cinica mobilità, il tradimento compiuto verso il ministro Rudini-Nicotera con cui dichiarava di volersi seppellire, nel discorso apologetico del giugno. E prima che passasse un mese, Grimaldi ripeteva il salto, entrando nel Gabinetto contro cui aveva cospirato e scagliato contumelie. Tutta la sua carriera non è che una serie di calci d'asino, e lo sarà, fino a quando tale da pagarlo ad misura di tutte le perfide infedeltà politiche che a duor leggero ha accumulato, ridendosi del Paese, degli uomini di partito, dell'interesse

Ad ogni modo il telone è alzato, la rappresentazione deve proseguire, e siccome il pubblico ha dovuto suo malgrado pagar caro il biglietto dallo spettacolo, ci è forza d'interessarcene. Stiamo dunque a vedere; e intanto anche noi, come il resto del pubblico, prepariamo i torci il cavolo.

La trivialità del linguaggio non è colpa nostra, bensì dell'uomo e dello spettacolo. O ciascuno ha quello che si merita, e poiché alti interessi di Stato e il non men sacro interesse pubblico si giocano al livello di un Grimaldi, la gente seria converrà che bisogna chiamar pane il pane, e che quindi non è possibile discorrere e divertirsi delle scempiaggini per un atto nazionale.

Bel risorgimento davvero! E in qual modo lo si prepara! Uno, due, tre, la bacchetta è in moto, le palle bianche e le palle nere sono nelle mani del giocoliere, attenti! - *Scena prima - Il deficit.* Quanti milioni! Grimaldi ce lo dirà. E il popolo gli può credere sulla parola! - *Scena seconda - Il Pareggio.* Come ottierlo? Economie, aumento nel getto delle imposte, rimaneggiamento ed altri esercizi per i quali il seratante farà qualche salto sulla corda. Si vedrà il pozzo nella luna: si allungino i mesi: sarà l'ultima scena del regno di *Re Nazone*, di re Nazone: complice del tiro giocato a Pantalone che paga. L'equivoco personaggio nascosto fra le quinte deve, ancora una

LA BANCA INDUSTRIALE e COMMERCIALE

Diversi possessori di azioni della Banca Industriale e commerciale di Roma vorrebbero sapere da noi le ragioni per le quali il corso di quell'azione è rimasto pressochè immobile da diverso tempo a questa parte, mentre un forte movimento azionario si è constatato negli altri Istituti alla nostra Banca. Gli azionisti in discorso mostrano di essere troppo ingenui rivolgendoci a noi una tale domanda. Essi, se sono veramente azionisti, dovrebbero saperne quanto noi, tanto più che le ragioni di quella immobilità sono molto ovvie.

La Banca Industriale e Commerciale non si è mai distinta da tutti gli altri Istituti per la bontà di amministrazione e direzione, che anzi i nostri azionisti infatti rammentano, compiono quasi un anno che quel titolo lo si era spinto a tale altezza da produrre, le vertigini, e cioè per un puntiglio fanciullesco che tutti occupati a sazieta; e dio non voglia, gli azionisti non abbiano a pagarlo assai caro. Questo fatto e l'amministrazione interna medesima dell'Istituto, che si rivela anche agli occhi di chi non vuol vedere, non disgiunto dall'altro che il lavoro di Borsa per la Banca

V'è da guadagnare un patrimonio, leggendo assiduamente il **Commercio Italiano**. Esso vi addita i buoni affari e vi allontana dai cattivi, oltre a ciò, vi tiene al corrente delle più importanti questioni del giorno, sulle quali dice francamente la propria opinione. Promuove le utili riforme, segnalando gli abusi e stigmatizzando gli autori, quindi, per via della loro posizione sociale.

Adalante con Giulio

Se l'Italia non fosse per se stessa a parte del provvisorio, dura di sera alla mattina e inerti sempre del giorno, si dovrebbe anche nel suo progresso che si disciupa una volta per sempre la materia bancaria, ma disastrosamente - o perché siamo un'azione privata e abbiamo delle vedute limitatissime e degli interessi ristretti - perché siamo un paese di un'immensa fertilità.

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

CASA GRILLO E C.

La Società con Lazzaroni suo nipote...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

Prattorio, poiché è nella capote anche i nomi di tutti gli altri soci di casa Grillo e di quelli qui sotto riportando a fianco di ciascuno la cifra per cui hanno sottoscritto alla costituzione del capitale sociale.

| | |
|-----------------|---------|
| Carlo Grillo | 100.000 |
| Carlo Lazzaroni | 100.000 |
| Carlo Grillo | 100.000 |
| Carlo Lazzaroni | 100.000 |
| Carlo Grillo | 100.000 |
| Carlo Lazzaroni | 100.000 |
| Carlo Grillo | 100.000 |
| Carlo Lazzaroni | 100.000 |
| Carlo Grillo | 100.000 |
| Carlo Lazzaroni | 100.000 |

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

IL BANCO DI NAPOLI

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

Una disposizione del nuovo progetto di legge che ha irritato tutti è quella relativa alle note di credito.

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

IL BANCO DI NAPOLI

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

...che non è a dirsi che il progetto di legge...
...che in un paese di tanta ricchezza...
...che non è a dirsi che il progetto di legge...

XVIII

Cambridge

~~13~~

Documenti depositati
da Pietro Lombroso

13 giugno 1893



Lettera Lombroso

" On. Crispi

" On. Antonelli

Un'altra lettera di Lombroso
una di Crispi
una di Antonelli
Lombroso

PIETRO TANLONGO

ROMA

Piazza Benedetto Cairoli 113

Vedi Verbale N. 43
del 12 Maggio 93

Roma 10 Maggio 1893

Eccellenza

Dai giornali e Dai Discorsi che si fanno
in città apprendo che l'On. Antonelli abbia presentato alla
Commissione d'inchiesta sulle Banche di cui l'On. V. è pre-
sidente alcune carte di pertinenza di mio padre da me
consegnate a S. E. il Cav. Crispi. Siccome vedo che a queste
carte si vuol dare una interpretazione che non contengono,
e si vogliono innalzare all'onore di Documenti politici,
non so per quali fini, sento il dovere di rimettere all'On.
copia di una lettera che oggi stesso ho inviato a S. E. il
Cav. Crispi, e mettermi a disposizione dell'On. V. e della
On. Commissione per quelle spiegazioni che nell'interrogatorio
unicamente della verità mi si volessero domandare.

Dico nell'interrogatorio della verità, perché questa sola è
il mio obbiettivo in questo momento in cui abbandonato
da tutti, da essa sola posso operare salasso e conforto.

Con la massima stima mi dichiaro

Dell'On. V.

a Sua Eccellenza

Il Comm. Dep. Antonio Morandini
Presidente della Commissione d'inchiesta
sulle Banche

Pietro Tanlongo

9



425

A Sua Eccellenza
All' onore. Antonio Mordini
Presidente della Commissione d'inchiesta
per le Banche



Antonio Mordini

Roma

DB
A.X.IV
10

ARCHIVIO



Camera dei deputati
Archivio storico

PIETRO TANLONGO

ROMA

Piazza Benedetto Cairoli 113

Roma 10 Maggio 1893

Excellent

(Copia)
Con molta mia sorpresa leggo nei giornali
l'apprendo dai discorsi cittadini che alcune carte che l'U.
votò che io le lasciassi sciam. stata Dall' On. Santonelli pre-
sentate alla Commissione d'inchiesta per la Banca chiamata
Pole Documenti:

Quando l'U. votò quelle carte, che io a malincuore le
lasciavo perché non ne ero autorizzato da mio padre, mi
disse: "Sono in casa di un collare delle Anni democratiche e
possi in luogo sicuro e sempre a vostra disposizione".

Al 10 marzo io mi permisi richiedere le dette carte all'
U. perché mio padre ne ha una domanda, e l'U. non
che mi rifiutasse.

Ora, come mio deputato, quelle carte stespe si frascinano
col nostro nome nella politica dando loro delle interpre-
tazioni anche non conformi al loro contenuto, in quanto
che io le lasciai appunto all' U. perché nella contenza
non di compromettente per alcuno, molto meno mi saltò
mai in mente che potessero essere documenti politici, come
io e mio padre, se interrogati, mostreremo.

Mi dispiace che l'effetto non migliori fatto dall'U.
Dopo la nostra disgrazia sia servita come base di una
lotta politica alla quale io non mi feci mai prestato

12
15 giugno 1893

Pietro Tanlongo

Deposando similmente col mio Valore, e che quei Documenti
di una proprietà siano sortiti dalla casa Dell' C. V. e mi
ingaputa e contro le fatture promesse.

Stando così le cose, io sono costretto mandare copia
della presente a S. C. il presidente Della Commissione d' in-
chiesta, onde, se vuole, nell' interesse della verità, interroga-
mi per dare a quelle carte il loro vero che hanno.

Con tutta osservanza mi dichiaro

Dell' C. V.

Donato Abbon

Donato Abbon

Camera dei deputati

Archivio storico

di suo colleghi
M. Cav. Francesco de' Ciccis
Deputato al Parlamento
Roma

Roma, 10 maggio 1893

AVV. FRANCESCO CRISPI

A XIV 68

Egregio avv. ^{signor} Crispi

Leggo con ^{vera} stupore
la vostra di oggi, nella qua-
le mi fate certe dubbia-
-zioni per cose, che
mi giungono assolutamente
nuove. Tutto quello che dite
e mi fate dire è un ro-
-manzo, e devo credere che
sognavate quando scrivevate
la lettera a me diretta.

Ignoro quello che abbia
fatto il conte Antonelli;
e non voglio nemmeno par-
-larne.



Camera dei deputati
Archivio storico

Voi dimantate le
persone, alle quali vi
sieta confidato, ed in
tale oblio usate in
mercenari, da mi ostendo
piu giudicare -

Saluti cordiali
F. Saverio

13 giugno 1893
G. Saverio

Ans. Modena



Camera dei deputati

Archivio storico

Roma 11 Maggio 1893

(ore 12 pm)

A XIV

Signor Pietro Zalongo

Ricavo in questo mo-
mento la Sua lettera in
di qui 11 corrente -

Lei si butta avanti
per non cadere indietro -

Non so perché mi parlan-
di documenti. Dat. di on-
Lippi mi giolì a non
ho cognizione alcuna -

Sappi solamente da Lei
che alcuni documenti. an-
promettenti. l'attuale Ministero
sono stati da Lei fotografati.
Sappi poi da altri che di

A XIV 10

di ricerca

Quelle fotografie in mano
Stato di cose varie copie

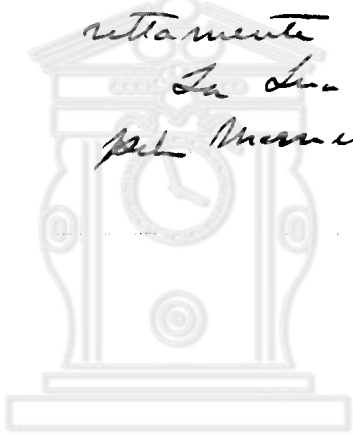
Gli interessi della Banca
Romana non sono mono-
polio di nessuno, sono
interessi Nazionali -

La sua ritardazione
arriva troppo tardi e non
può fare che una pelle:
una impressione a tutto
le persone che sentono
rettamente

La sua condotta è
per il momento inquisitiva

cabile, e la sua
Monarchia di Stato. Le
mi fanno vedere

francesi Automobili
Deputato al Parlamento



Camera dei deputati

Archivio storico

1871/11/19
G. Depina
Pignone Pietro Zalongo
Roma
La cui mandata

ARMA
ROMA
1871



Camera dei deputati
Archivio storico

Copia

A XIV C

Roma 11 Maggio 1899

Culleng

In questo momento ho nella scrivania di ritorno una lettera dell'P.U. in data d'ieri

Dopo quanto è passato fra noi e dopo la via del 14 febbraio - 10 Mayo, alle quali l'P.U. neppure risponde, mi viene a trattare da pulito affermando che dico cose non vere.

Culleng! Ho risposto a voi, un po'. Ho riletto le Dura del 28 Feb' e 10 Mayo, ho messo in confronto, le scuse fra noi passate e la lettera d'ieri dell'P.U. e mi è venuto lo stesso un po' quanto leggerlo, mentre per troppo mi una triste realtà ed un amore di illusione. In speranza mi distacco

dell'P.U.

Pietro Tanlongo

17 giugno 1899

C. C. Tanlongo

a Sua Culleng
M. Cav. Acc. Franco Culleng
deputato al Parlamento
Roma



Camera dei deputati
Archivio storico

Copia

18 Febbrajo 1893

Non perdona l'U. de non ho avuto il coraggio di presentarmi in sua casa in questi ultimi giorni. Ho dovuto idolo... perché regno de la male lingue hanno fatto qualche breccia anche nell'animo dell'U. la quale riteneva oggi mio padre soggetto al codice penale.

Non può lessare fino a ieri son di indov... mentata sul... "Riforma" qualche frase del "Gaufelli" dell'altro ieri perché pensavo che forse l'U. voleva il quale come l'U. lui se, e avve... mio padre, non avrebbe ripro... fedelmente qualche frase dell'intervista avuta con l'U. ma le mie speranze più rimaste deluso.

Quunque tanto hanno potuto le cattive lingue di Pietro... fare tutto il bene che l'U. aveva promesso di fare a mio padre e alla mia famiglia nell'assunzione paterna... dopo l'arresto del povero mio genitore?

Non tutti riposavamo tranquilli e operavamo che la sua autorità e alla camera d'ad... se accorrono come promise, avrebbe posto in chiaro l'innocenza di mio padre. Ora tutto ciò è pomposo, e alla nostra povera famiglia non rimane che il peggio... ricco di sp... abbandonata dell'U. e di vedere il povero nostro nome trascinata, senza volerlo, nella politica.

Non perdona; Cullery, questo spago deli' efflette... mio cura, e un'impetosa amore una e altro con la più profonda... di... di... di...

al suo Cullery
U. An. Franco Cullery
deputato al Parlamento
1893

Levo alla
Pietro Taulony
Pietro Taulony

~~Copie~~

Luellenza ^{Spogliaristi} A. XIV (1893) Roma 1 Maggio 1893

Da una lettera del 18 febbrajo he avuto una dolorosa conferma. Il p. Albano è stato l'unico persona che, come giornalista della Roma Romana si è costituita parte civile nel processo contro mio padre.

Comprendo l'U. la mia affliggime per questo fatto, mentre con più impetuosa espressioni mi ho gettato nella braccia dell'U. contando sul suo appoggio, ingenuamente e facendole confidare le più intime, un solo mi vedo abbandonato, ma aperto anche alle battute. Per notte venivi interrotti da parole promissive in interviste avute con l'U.

Il mio rammarico emovibile al calcolo qualunq. miei momenti, e una confidenza sempre serena e pogo per l'U.

Mi tolgono, Luellenza, tutte queste dubbi, mi ritorna quella sordida faccenda che le congegni. Vado più tranquillo, sebbene un altro importante lavoro me' in mano, un' altra chiesetta.

Colp. queste cose per protestarmi sempre

del C. U. Archivio storico

A. Sen Luellenza
U. Cor. av. Francesco Ciampi
Roma

Sen
Giacca Taulone
12 giugno 1893
Sen Taulone
Ant. Meroni

valle - Con la più profonda stima ho l'onore ESS
alla lettera a S. P. Crispi nel 10 Maggio 1898

Wellington - La mia del 18 Febbrajo u. s. ha avuto
una dolorosa unformanza. Il Sig. Cleburne è stata l'unica
persona che, come agente della Banca Romana, sia
costituito parte civile nel processo contro mio padre -
Comprendo a P. V. la mia affliggione per questo fatto.
Mentre con precipitua espansione mi ero gettato nella
braccia del C. U. imbucando sul suo appoggio, incoraggiando
documenti e facendole confidare la più intima, non
solo mi vedo abbandonato, ma aperto anche alla bel-
l'anza dei nostri nemici: miraggiati da parole pronun-
ziate in interrogate avute in U. S. - Il mio rammar-
co non sarebbe stato colosso qualora i miei documenti,
e la mia confidenza fossero pure a scopo politico.
- Per talora, Wellington tutte queste dubbie mi ritornano
questi documenti che se conosciuti, non più
tranquilla, sebbene non abbiano importanza alcuna
né in favore, né contro l'inchiesta. - Colgo questa
occasione per protestarmi.

Al 10 Maggio lettera a S. P. Crispi spedita a S. C.
il Presidente della Commissione d'inchiesta.

Al 10 Maggio ricevute risposte che congego in originale.
Appena ricevute replichi così:

Wellington - In questo momento ho colle ricevute ri-
vitato una lettera del C. U. in data 11 per. - Dopo

questo è passato per via di ^{pubblica} Dapo le mie del 18 febbraio
 e 19 Marzo alle quali l'U. neppure rispose, mi viene
 a trattare da padre osservando che dico cose non con-
 formi al vero. - Cullenza! lo stupore è mio, non suo.
 Ho scritto per riproverlo le due del 18 febbraio e 19 Marzo,
 ho messo in un fascio i diversi per non passati e le lettere
 di D'ieu del 1. U., e mi è venuto davvero un sog-
 ganto leggero, mentre parteggio con una triste malta,
 ed un amaro disillazione. - Con speranza, mi dichiaro
 alla spedizione data scilicet al Cav. Antonelli etc.

Primo 11 Maggio 1899 - Turco da Roma
 come che già a sinistra, cioè a S. S. M. Crocchi,
 è venuto a mia cognizione che alla stessa inspiegata
 una Commissione alla Commissione d'inchiesta sulle ben-
 de alcune carte che il Cullenza due volte che io se-
 laquillo, e che forse si tenesse in capo come capo
 vero e proprio a mia cognizione. - Mi mi dispiace
 ce molto perché la prima legge si trovano il passo
 molto meno alla polizia, mentre io e la mia persona
 sempre esordiamo in un più a negoziati ed in un
 solore; in prima legge perché preparando quelle carte
 ed una Commissione d'inchiesta, si ha a loro una
 interpretazione che non è conforme al vero. - Quan-
 do più volte il Sig. Cavestoli mi parlando a sua
 nome e nome dei documenti compromettenti il
 lavoro ed il capo del Gabellato, rispondo sempre che

non ne aveva - la stessa affermazione feci a lui quando
ebbi l'onore di vederla. Dispiace al cielo che potessi
compromettere chi tanto male fece a mio padre!
ma la verità immanca tutto. - Ed è un omaggio a
questa che le Dickins che presentai sempre qualunque inter-
pretazione irrelativa non dissi a quei giudici. Quan-
to a questa per le carte da me lesinate a S. P. Luigi, per essere
più, una lettera dell'attuale presidente del Consiglio in data
18 Novembre 1892 nella quale S. P. chiamava per l'indomani
mattina al Ministero dell'Interno mio padre e proponeva
di far tutta fiducia. Siccome mio padre me lo offerse
in salute, andai in persona a sentire gli ordini di S. P. Mi
rispose molto cordialmente, e mi disse di cominciare a
mio padre che nel pomeriggio il Consiglio di Ministri si fare-
bbe occupato della sua nomina a giudice. Allora io replicai, con
stupore, che mi permetteva che alla fine fosse tornato per pre-
tere l'ipotesi. Rispose in poche affermazioni, alle 6 pers. tornai
al Ministero, ed E. mi disse che lui nominava con accensione. Que-
sto e non altro è l'interpretazione che io do a quel biglietto e
qualunque altra parli di me o di altri parte non compare al
no. - Mio padre trovò in prigione a Londra pochi anni fa
e fu per un'occasione nel carcere della Bassa di Londra. Ma
lo so di tutto la mia tranquillità per assistere l'autorità
giudiziarie alla perquisizione di quella visita che è la prova
dell'innocenza o quel povero tribolato. Con tutta speranza
di un buon esito ripeto con la lettera che si congeda
in risposta

17 giugno 1892

Caro padre

Antonio Moroni

Quellenz

Roma 17 Giugno 1795

21

Appena rientrato in casa, mi passo a mano
Di' Dignale la presente

Comando in primo luogo scusa all' E. V. D'egli altri on-
numeri. Solo commiserazione se nel confronto coll' avv. U. P. Hau-
gely tenuto tale di vertice in qualche parola un poco vi-
vace. Le sospetti ed il valore Di' vedeva un mio amico che
fui Don lo tanto pervenire a scriver il figlio, da tanto era
cubato l' amico mio in quel momento che non capiva ciò che
mi dicevi.

In secondo luogo tengo a confermare all' E. V. Dalle Dn. Com-
miserazione ancora una volta quanto ho detto che non quello
che ha scritto il Dignale non è vero, è figlio, figlio.

Lo giuro sul mio nome, sulla memoria della mia povera
madre, sulla testa dei miei innocenti figli.

Comando, Quellenz, allo stesso Dignale la mia moralità e
la profondità della mia religione, e p' formare un unetto
col valore che può avere tal giuramento.

Con perfetto ossequio mi resta

e Sua Quellenz
U. Lauer. Avv. Medici
Dep. al Parlamento
Citta

Dell' E. V.

Aut. Oblio
D. G. Taverio

esso rivolgono in modo spreco i loro sforzi ieri in due riunioni tenute in una sala della birreria Tivoli (non è possibile figurarsi in Germania una riunione in locali chiusi senza birra) hanno applaudito all'imperatore ed ai principi tedeschi. Ma anche hanno giurato di non volere nuovi ribassi di dazi e di chiedere al Governo che rialzi le esportazioni.

Questa agitazione eserciterà una influenza per lo meno dilatoria sul trattato di commercio russo-tedesco? Abbiamo veduto ieri che Guglielmo II si interessa vivamente alla conclusione di questo trattato; ed il cancelliere Caprivi, fedele interprete delle sue idee, ha vivamente assalito al Reichstag gli agrari recalcitranti. Le riunioni pubbliche dunque dovrebbero lasciare il tempo che hanno trovato. Ma l'agitazione è, ad ogni modo, di quelle, che meritano di essere attentamente seguite; anche perchè sogna una non indifferente evoluzione nell'assetto definitivo dei partiti tedeschi.

La deputazione inviata a Washington dal Governo provvisorio di Hawaii per proporre al Governo federale l'ammissione dell'arcipelago agli Stati Uniti è riuscita nella sua missione. Il presidente Harrison, dopo lungo consulto coi suoi secretari, ha trasmesso al Congresso un messaggio nel quale raccomandava l'ammissione e dichiarava che i diritti degli indigeni e degli stranieri ad Hawaii saranno rispettati, ma non avranno più vigore i trattati ora esistenti tra quelle isole e le altre nazioni.

Che il voto dei rivoluzionari di Hawaii dovesse essere esaudito a Washington era certo, poichè lo scopo della rivoluzione era appunto l'ammissione. Il Senato, visto che nessuna delle potenze più interessate ha protestato contro il protettorato provvisorio e che la Francia e la Russia, a quanto sembra, hanno incoraggiato direttamente il Governo di Washington, l'ammissione sarà probabilmente pronunciata e l'Unione Nord-americana si ingrandirà di un primo Stato oltremarino.

Le interrogazioni bancarie

Ieri, dopo una tregua di qualche settimana, sono ricominciate alla Camera le interrogazioni sui processi e sugli scandali bancari. L'onorevole Bovio, con grande dignità di parola, come è costume suo, ha parlato alla Camera delle preoccupazioni e dei dubbi alimentati dalle lentezze, vere o supposte, della procedura, e dalle mille voci che si mettono in giro un giorno per contraddirla l'indomani.

Domani, altri da vario parti della Camera chiederanno di venir illuminati per la decima volta sui giudizi espressi in passato dall'on. Giolitti sulla Banca Romana.

Mentiremmo al vero — e ci porremmo in contraddizione con noi medesimi — se negassimo opportunità e gravità alle interrogazioni fatte dall'on. Bovio.

Fino dal primo giorno — fin da quando cioè, ci pronunciammo decisamente contro l'opportunità di una inchiesta parlamentare contemporanea all'istruzione giudiziaria, noi dicemmo chiaramente che l'aver negato quella inchiesta sarebbe sembrato un bene ed un male a seconda della rapidità o della lentezza, della dirittura o dei tentennamenti che avrebbero informato l'azione giudiziaria.

Ora senza essere pessimisti, e senza prestare fede neppure alle voci di irregolarità, raccolte dall'on. Bovio, un po' di lentezza ed un certo tentennamento si sono pure avvertiti. L'autorità giudiziaria che pareva, quindici giorni fa, — decisa a colpire, come

lavoravano ad addensare, l'ha smarrito anche lui!

E questo, oggi che la luce s'inonda le pupille a tutti quanti, ha una importanza molto, ma molto relativa.

Poichè siamo nel tema, diamo posto qui alla seguente lettera, che abbiamo ricevuta oggi:

Onor. signor Direttore
del giornale la *Tribuna*,

Come se non bastasse alla nostra famiglia lo strazio che si fa del nostro nome o della onorabilità del mio povero padre, per tutto ciò che si riferisce alla Banca Romana, e l'abbandono di quasi tutti coloro che in iscritto od a voce professavano amicizia e stima per noi, dobbiamo ogni giorno vederci per soprappiù trascinati anche in mezzo la lotta politica per ira di partito.

Una volta si fa dire che mio padre, appena arrestato, disse di possedere il famoso *libro d'oro*, un'altra volta di aver dato denaro al Governo per le elezioni; e così di seguito con altre simili asserzioni e tutte al solo scopo di renderci più dolorosa ed amara l'esistenza.

Noi non abbiamo di che rimproverarci, ed abbiamo fede che quando il magistrato avrà esaminato tutto coscienziosamente, si vedrà che al povero mio padre non rimarrà altra colpa tranne quella di esser stato un uomo di cuore e di picca buona fede anche con chi non lo meritava.

Pietro Tanlongo.

Roma, 19 febbraio 1893.

In tesi generale, l'avv. Tanlongo ha ragione da rendere. Non c'è nulla di certo, poichè che l'accusato di un delitto, il quale, per il fatto stesso che trovasi in balia del magistrato, dovrebbe esser sacro per tutti.

Osserviamo però in linea di fatto, che coloro i quali hanno parlato dei *libri d'oro*, ossia degli elenchi di personalità politiche beneficate dal comm. Bernardo Tanlongo, erano amici e difensori suoi, i quali intendevano, con ciò, impressionare il pubblico e rendergli servizio.

Quanto poi al pettegolezzo delle somme date per le elezioni, siamo lieti di vederlo smentito dall'avvocato Pietro Tanlongo, il quale, probabilmente, non ignora che per accreditarlo, si era fatto uso anche del suo nome. E del resto, a metterlo in circolazione pure fosse lo stesso comm. Tanlongo, con la dichiarazione generica, fatta nel suo interrogatorio, di aver dato somme di denaro a vari presidenti del Consiglio per spese d'interesse pubblico.

Questa dichiarazione fu essa oggi rettificata?

Gli scandali di Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 3 pom. — (Jacopo). — L'*Intransigeant* annunzia che bentosto avranno luogo delle nuove rivelazioni sopra tutti gli scandali che si vollero nascondere. La luce verrà contemporaneamente da Bruxelles, Londra, Vienna e Costantinopoli.

Non vuol dire di che si tratta ma rivela soltanto che i 167 beneficiari degli *chèques* del Panama passeranno un brutto quarto d'ora.

— La *Libre Parole* insinua che l'Inghilterra rifiuterà l'estradizione di Cornelio Herz. Costui in compenso lo consegnerà delle carte compromettenti.

— Il *Figaro* afferma che il famoso *chèque* del buco perta scritto *Raph*.

— L'*Agence Dalsiel* afferma che Arton trovasi in Anversa dove gli agenti francesi fanno pratiche per l'estradizione.

— Gli amici del barone Cotta smontiscono

del temporale, Leone XIII non si chiuse come il suo predecessore in sterili proteste o nel silenzio; preferì invece lavorare dal fondo del Vaticano alla preparazione di un metodo migliore per l'avvenire.

La saggezza di una tale ambizione spiega gli omaggi attuali dei Governi e dei popoli. L'*Economist* istituisce un parallelo fra la condotta della Francia la quale rispetta scrupolosamente i diritti dell'Italia su Roma e quella dell'alleata Austria rivendicante il potere temporale.

VIENNA, 19, ore 11 a. — (D. S.) I giornali, senza distinzione di partito, consacrano articoli di omaggio al Papa in occasione del giubileo episcopale.

Rilevano specialmente la sua alta saggezza, la sua profonda erudizione, la sua pietà, la sua completa integrità ed il suo spirito altamente diplomatico.

Dicono che il Papa è riuscito specialmente a sviluppare la nobile missione della Chiesa di cooperare alla soluzione della questione sociale.

Il *Freudenblatt* soggiunge essere soprattutto per tali qualità che i Sovrani, come semplici borghesi, gli Stati e le città cattoliche, come gli Stati e le città non cattoliche, gli danno prova di ammirazione e di venerazione.

I giornali liberali parlando della dimostrazione clericale a favore del potere temporale del Papa, verificatasi nella riunione della comunità di San Michele domenica scorsa a Vienna, dicono che i clericali malgrado i loro sforzi non riuscirono mai ad intorbidare le ottime relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Trovano naturalissimo che il conte Nigrasiasi lagnato con Kalnoki (*Fatto insussistente come ci telegrafava ieri il nostro corrispondente*. N. d. R.) e che questi gli abbia dato spiegazioni soddisfacenti e necessario trattandosi di una potenza amica (*sh*).

MADRID, 19, ore 3 pom. — Il giubileo episcopale del Papa è stato celebrato, oggi, con grande pompa, in tutte le chiese.

Il duca d'Aosta in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 2 pom. — (Pap.) Ieri era proveniente da Torino (via *Valkenburg*) il duca d'Aosta, il quale si era recato ad ora 5 45, S. A. il duca d'Aosta.

Erano a riceverlo alla stazione il conte Hirschel De Minerbi, incaricato d'affari, il duca di Casigliano addetto d'ambasciata e il capitano Persico addetto navale insieme alla sua signora.

Il duca strinse cordialmente la mano a tutti i presenti; quindi salito nella vettura dell'ambasciata insieme al conte Hirschel e al suo aiutante maggiore Corio, recossi all'*Hotel Bristol*, dove occupa un elegantissimo appartamento al primo piano.

Egli tratterassi in Inghilterra tre o quattro settimane.

Givedì rocherassi a Windsor per visitarvi la regina.

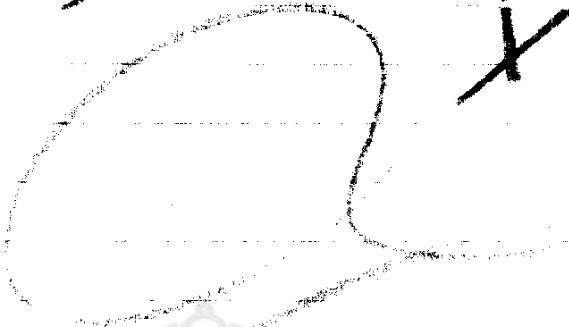
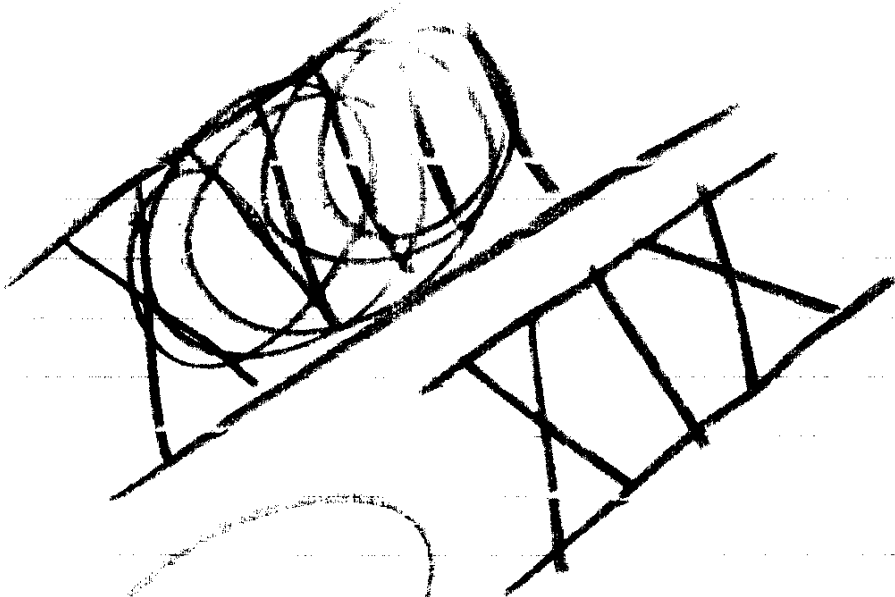
La tassa sulle operazioni di borsa in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 2 pom. — (Interim). — Il Comitato degli impiegati della Coulisso scrive una lettera all'*Autorité* in cui affermarsi che sopra 1425 di essi 1300 sono francesi iscritti nell'esercito. Citansi i nomi dei graduati nella territoriale.

I *coulissiers* sperano che Tirard si limiti a chiedere che votisi il principio della tassa, lasciando al tesoro il modo di percepirla.

Nel caso contrario sono decisi a licenziare



Camera dei deputati

Camera dei deputati

Archivio storico

Venezia 9 ottobre 1893

R. Accademia

Onorevole Presidente

In relazione al Verbale letto
 a mia istanza presso il Comitato da
 Lei presieduto nel 23 settembre p. p.,
 col quale, in seguito alla pubblicazione
 fatta nella Gazzetta di Venezia del 19 detto
 mese di un estratto della Perizia Maylione,
 chiesi che il Comitato volesse fare le
 opportune indagini al riguardo, la prego
 di voler accogliere negli Atti del Comitato
 la Dichiarazione rilasciata dai
 rappresentanti della Banca Romana,
 che qui le unisco.

Con sincero ossequio

Suo Devoto

J. Cecchi
Deputato

LD

Banca Romana

in liquidazione

N.º 8031.

Roma 27 Settembre 1893

A richiesta dell'On.^{le} Avv.^{to} Sebastiano Cecchio, ed a complemento del certificato rilasciatoogli in data 16 corr.^{te} si dichiara risultare dai libri di questa Banca:

1) Che l'effetto di L. 10,000 - rimasto in giacenza presso questa Banca, faceva parte di un gruppo di tre effetti di L. 10 mila ognuno costituenti l'operazione di L. 30,000 - già indicata nel certificato sud.^o ed integralmente estinta a capitale ed interessi nel 1.^o Marzo 1893, i quali effetti scaduti il 29 novembre 1892 e sostituiti alla scadenza da altri tre effetti pure da Lire 10 mila ognuno scadenti a loro volta al 26 Febbraio 1893, erano rimasti tutti e tre presso il Cassiere fino a regolarizzazione interessi ed accessori per il rinnovo e cioè dal 27 novembre 1892 al 26 Dicembre successivo.

2) Che esso Avv.^{to} Cecchio non fece mai altra operazione e non ebbe mai altra esposizione verso la Banca Romana oltre quella sopra detta di Lire 30 mila della quale parla il certificato 16 Settembre corr.^{te} che viene col presente in ogni sua parte confermato

VISTO

Il Regio Commissario

E. Martuscelli

I Reggenti Delegati

Stef. Malatesta

21

4 X 1111

Handwritten scribble consisting of several intersecting lines forming a triangular shape.

Handwritten scribble consisting of two overlapping loops.

AMMUTANO

Handwritten scribble consisting of a large, elongated loop.

no
e
le
"elle
i
l

Camera dei deputati

Archivio storico

A. N. 11
Roma 11 luglio 1893
14. via delle Finanze

Onorevole Signor Presidente,

Ho l'onore di trasmettere alla S. V. Ill.ma la relazione di cui ho parlato nel mio interrogatorio dell'altro giorno. Ebbi l'incarico di riferirla dall'on. Ministro Chini, missi in seguito alle rivelazioni da me fattegli sui disordini bancari. In vari luoghi è esposta la necessità di un accertamento materiale della circolazione ed alla pagina 2 vi sono delle allusioni abbastanza chiare alle condizioni della Banca Romana dove è scritto: non avendo il Consorzio Governativo la serza chiave della cassa contenente i biglietti N scorta, non è materialmente impossibile l'emissione di nuove serie di biglietti o di serie duplicate. Questo periodo, che apparisce oscuro e lascia supporre perfino del reato, si spiega invece perfettamente con quanto avevo detto pochi giorni prima all'on. Ministro e tradisce, quasi senza volerlo, le mie preoccupazioni di quel tempo. Ed infatti nelle copie della relazione

On. Deputato Comm. A. Nordini
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulle Banche

presentate in seguito alle altre persone che ho
nominato e alle quali non ebbi occasione di riferi-
re le cose dette all'on. Chiniotti, alle parole sopra
dette vennero sostituite le seguenti più chiare e
più generali: noi non siamo affatto sicuri che
la circolazione effettiva corrisponda a quella re-
gistrata.

Pel resto io sono agli ordini della Commis-
sione per tutti gli schiarimenti opportuni, ed
anzi invoco il confronto con qualunque delle
persone da me nominate per dissipare il meno
possibile il dubbio sulla esattezza e verità delle cose
che asserii.

Gradisca la S. R. Merito i sensi della mia
più alta considerazione e mi resta

della S. R. Merito

Luigi
dyammarano

Roma 24 luglio 1893

AXI (5)

Onorevole Signore

Benchi' io vien ormai lontano
dal pubblico, mi si riferisce che
il Comitato presieduto dalla S. V.
abbia voluto d'ispezione circa
una mia ispezione alla Cassa di
Risparmio d'Orvieto, e più pres-
samente circa il consiglio che avrei
dato intorno al valore delle azioni
della Banca Romana.

Affermando fin da ora che io
non abbi mai occasione d'esplicitare

On. Comm. A. Nordini

Presidente della Comm. d'inchiesta sulla Banca

investimenti simili; che s'altrove
sarebbero stati vitati dalle stesse
Banche della Cassa, per quanto io
ricordo, mi rivoltò alla corteza
della S. V. pochi voglia ascoltare
in proposito quelle persone che ve-
ramente assistettero alla mia inpe-
gnione e colle quali ebbi a parlare.

Del resto rammento alla S. V.
che nella relazione presentata un
anno avanti all'on. Ministro
Chini, relazione di cui ho in d. d.,
ho copia a questo On. Comitato,
era detto che le Banche di Impione

1872
A. N. 12
avevano perduto o immobilizzato
tutto il loro capitale e che quindi
vivevano colle sole circolazioni, cioè
a spese del pubblico, e che perciò non
offrivano garanzia sufficienti.

La S. V. potrà pure richiamare
dal Ministero la mia relazione sulla
Cassa di Risparmio di Orvieto e ricon-
fermare per in esse si trovano contiglo-
ne quelle attribuzioni.

gratissima la S. V. si preghi della mia
maggiore confidenza e mi creda

Devoto
Gammarelli



Camera dei deputati

Archivio storico

fr
pubblicità
A. H. U.
Roma 25 luglio 1893
14 - Via Finanza

Onorevole Signore

Sono in grado di poter fornire
alle S. V. informazioni precise
circa la mia ispezione alla Cassa
di Risparmio di Orvieto e il con-
siglio che mi attribuisce di averle
dato, di acquistare cioè azioni
della Banca Romana.

39
Nel verbale d' ispezione 7 Ot-
tobre 1892 all' elenco dei titoli pos-
seduti dalla Cassa, tra cui 13 azioni
della Banca Romana e 14 obbliga-
zioni Immobiliari, seguono queste



Camera dei deputati

Archivio storico

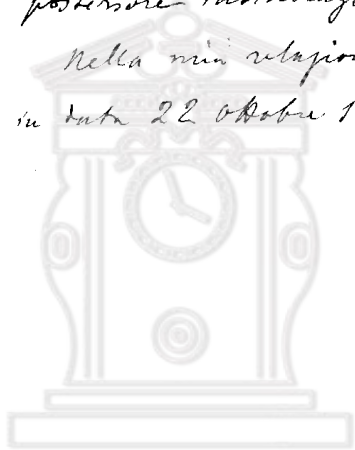
precise parole: il Direttore
osserva (naturalmente dietro mia
richiamo) che le azioni della Banca
Romana e le obbligazioni immo-
biliari, le quali formano un im-
vestimento non più consentito dallo
statuto, verranno alienate di ma-
no in mano allorché i prepa-
ri si permetteranno. Il verbale è poi
firmato dal Direttore, dal Cassiere
dal Ragioniere e da me; e natural-
mente fa fede contro qualunque
posteriore insinuazione.

Nella mia relazione al Ministero
in data 22 Ottobre 1892, io avvertii

AXI 61
che i titoli d'investimento erano
tutti eccellenti; Tranne le eccezio-
ni di cui si parlava nel verbale.
Grad'na, onorevole signore
i scap. della mia più alta coop.
d'azione e mi cred

deum obtine
d'annunziare

Dr. A. Nordini
Presidente del Comitato Parlamentare
d'interessa delle Banche



5
926
110

Roma 9 Agosto 1893

A. L. (1)

Onorevole Sig. Presidente

Nel mio interrogatorio reso dinanzi al
Comitato presieduto dalla S. V. io dissi che,
dall'inchiesta allora in corso, tutti i Ministri
non ignoravano la circolazione clandestina della
Banca Romana, ma che non vollero mai aver
né la certezza, e ne addussi la prova in ciò che tutti
i progetti bancari presentati dopo il 1889 dipen-
devano dalla fabbricazione dei biglietti per cura
della Stato o del Consiglio della Banca.

Il Governatore della Banca Romana si offer-
riva con tutte le forze ad una simile disposizione
che avrebbe avuto per effetto di far cessare la
circolazione clandestina di quella Banca, e di uno
sforzo, senza l'improvvisa catastrofe, sarebbero
stati certamente coronati dal successo con
l'approvazione del progetto 6 dicembre Grimaldi.



Camera dei deputati

Archivio storico

locare, che non conteneva alcuna precauzio-
ne al riguardo. Né le ispezioni prescritte in
quel progetto potevano essere un freno suf-
ficiente, a giudicare dall'esperienza del
passato.

Ho voluto correggere questa lieve inesat-
tezza del mio interrogatorio, poiché mi pare
che essa non sia priva d'importanza per
lo scopo a cui questo Comitato intende.

Gradisca la S. S. Vostra i sensi della
mia perfetta osservanza

Devotissimo
Giammaria

On. Comm. G. Arduini

Capofila del Comitato Parlamentare

di inchiesta sulla Banca

Roma



Camera dei deputati

Archivio storico

Lettera di
Gammareano
da unirsi all'interrogatorio

Roma 14 settembre 1893

33

Onorevole Signore,

A parecchi giornali è stato dall'on. Chimirri comunicato un brano di una mia relazione in cui mi dimostravo favorevole all'abolizione della riscontrata. Però la data d'epoca, 15 Maggio 1891, spiega la mia proposta e le ragioni adotte la giustificano. Ma dopo le rivelazioni dell'on. Attili in Senato e il contegno dei due Ministri presenti che le confermava, l'abolizione della riscontrata, senza farla precedere da una nuova ispezione, e per parve, e fu veramente, il trionfo della Banca Romana sulle altre. Del resto nel Maggio 1891 quel provvedimento era consigliato dalla necessità di mettere a servizio del commercio la parte di circolazione che serviva esclusivamente per la riscontrata. Le Banche, avendo immobilizzato gran parte della loro circolazione, mancavano di disponibilità per aiutare una ripresa generale degli affari. Non ho quindi da pentirmi del suggerimento dato allora all'on. Ministro Chimirri, e solo mi rincorre che le mie relazioni ufficiali al Ministro Chimirri esp'le ab-
bia credute lettere private e confidenziali, e potute esportare dal Mi-
nistero, senza lasciarne traccia negli Archivi.

Gradisca, illustre Signore, i sensi della mia osservanza e riverenza

On. Comm. A. Modini
Presidente della Commissione Parlamentare
s' Industria delle Banche

Roma

Autografo
Gammareano

Roma 15 Maggio 1891

Eccellenza

Eccellenza,

In occasione degli ordini ricevuti ieri dall' C. V. credo opportuno di presentarle alcuni appunti suggeritimi da uno studio meno affrettato dell'argomento, di raggiungere cioè la liquidazione delle immobilizzazioni bancarie senza turbare le condizioni, già abbastanza gravi, del mercato e senza incontrare la recisa opposizione delle Banche di emissione. I punti cardinali del nuovo disegno di legge dovrebbero consistere nel trasformare le sovvenzioni fatte dagli Istituti di emissione alle Società edilizie, attribuendo alle prime la proprietà degli stabili con l'esonero delle tasse, nel fare una valutazione nuova di questi, portando l'attivo a conto capitale delle Banche e al passivo provvedendo con le riserve e alla accensione con richiamo di altri rimpatri sulle azioni.

Su questi punti si ha da osservare:

1° Che le Banche (e più specialmente la Banca Nazionale, poiché le altre vi sono poco interessate) mantengono in piedi Istituti già falliti, e il cui attivo appartiene quasi esclusivamente ad opere soltanto, per poter continuare il giro cambiario ed avere come debitori diretti nelle cambiali la Trabertina, e le altre Banche, anziché i costruttori. C'è un circolo vizioso che serve soltanto a nascondere le perdite. Se la Banca Nazionale diventasse proprietaria di tutti gli immobili, case costruite, in costruzione e terreni, allora sarebbe costretta a portare a perdita tutta quella parte del patrimonio che non frutta, ed è parte assai cospicua. Ma facilitando il passaggio diretto alla Banca Nazionale di tutta questa massa d'immobili, merce l'esenzione della tassa di registro, non si provvede però all'alimentazione di essi, poiché la difficoltà di vendita dipende soprattutto dalla...

di compratori. L'esenzione delle tasse non potrebbe durare oltre la fine del 1892, onde si avrebbe un'offerta eccessiva in un mercato inattivo. Se la liquidazione sarà libera dalla parte della Banca, si venderanno soltanto le case che producono un reddito corrispondente al capitale impiegato, cioè precisamente quelle che si sarebbero vendute senza l'esenzione di tasse: se invece la liquidazione sarà forzata entro il periodo di un anno e mezzo, le perdite della Banca saranno enormi. Ad un ristorno di capitale potrebbe supplirvi, poiché questo potrebbe troppo grave discredito al nostro maggiore Istituto di emissione. Infatti le condizioni generali economiche del paese, per quanto si voglia fare larga parte alla speranza, di poco potranno variare entro il breve periodo di un anno e mezzo. Un nuovo versamento di 50 milioni farebbe ribassare le azioni della Banca sotto la pari; onde questa, per evitare il disastro, sarebbe costretta a fare anticipazioni sulle proprie azioni, operazione che le è consentita dal suo Statuto, e così l'aumento di capitale della Banca rimarrebbe puramente figurativo. In somma si tratta di raggiungere uno scopo che a persona vista sembra, con lealtà, cioè smobilizzare la circolazione bancaria ed evitare di fare apparire le perdite, le quali, per la loro gravità, comprometterebbero non solo il credito delle Banche, ma anche quello nazionale. È utile ricordare che si tratta di immobilizzazioni che si avvicinano più ai 200 che ai 150 milioni e che difficilmente sarebbero realizzabili con perdite inferiori al 50 %/100. È una condizione di cose gravissima in cui la colpa maggiore è nella incerta direzione delle nostre Banche d'omissione, se potremmo d'altra parte allegare a loro discolpa gli inviti e i suggerimenti del Governo per riparare alla crisi edilizia.

Per rimediare agli errori passati ed evitare che si rinnovino si propone la fondazione di un Istituto di liquidazione delle immobilizzazioni bancarie, al quale tutte le Banche conferirebbero, al valore

S. L. ...

D'inventario, le case costruite, in costruzione, terreni, tutto il patrimonio immobiliare diretto ed indiretto. L'Istituto potrebbe funzionare con un capitale assai limitato (5 milioni, ad esempio, sarebbero più che sufficienti), e il suo scopo sarebbe chiaramente designato dallo stesso titolo. Potrebbe fare operazioni di credito fondiario, ciò che la Banca Nazionale direttamente non farebbe mai, amministrare gli immobili e curarne meno, ma non la vendita. I vantaggi della proposta sarebbero i seguenti.

- 1° La Banca Nazionale non può attendere, oltre alle cure della vasta sua azienda, alle altre non meno gravi che le portano l'amministrazione della Cassa di Roma, dell'Esquilino, della Fondiaria Italiana, del Credito meridionale, di Geisser ecc. Gli affari sono troppo pesanti in una direzione unica possa bastarvi.
- 2° L'Istituto di liquidazione avendo la stessa durata del rinnovato privilegio delle Banche di emissione, ha un tempo abbastanza lungo per far partito da una ripresa dei valori fondiari. Molti terreni e molte case in costruzione che ora non valgono nulla, fra 5 o 10. anni potranno liquidarsi con molto minor perdita.
- 3° L'azione delle tasse di registro farebbe meno il principio generale della legge e immetterebbe minori ostacoli quando fosse fatta per un Istituto di simile natura, anziché per le Banche direttamente.
- 4° La liquidazione sarebbe assai più facile se fatta da un Istituto speciale ed autonomo, anziché dalle stesse Banche. Per questo un periodo breve di tempo, uno o due anni ad esempio, sarebbe la rovina, e un periodo lungo quanto la durata del privilegio, sarebbe un pretesto per differire la liquidazione e forse non farlo per nascondere le perdite.
- 5° Ad ammortizzare le perdite dell'Istituto di liquidazione, derivanti dalla differenza tra il prezzo d'inventario e il prezzo realizzato sulla vendita, le Banche dovrebbero destinare una parte degli utili a tale scopo. Importa perciò limitare l'interesse sulle azioni al 5 o 6 % circa.

71

tutte le immobilizzazioni non siano fatte e le perdite compensate. In un periodo di 15 o anche di 10 anni la cosa sarebbe possibile. Solo nell'esercizio scorso la Banca Nazionale ha ammortizzato per 8 o 9 milioni di perdite e dato l'8,66 % agli azionisti. Sarebbe di doverne ribassare il saggio di sconto al 3 %, come sarebbe necessario, e chiaro che gli utili annuali permetterebbero sempre alla Banca Nazionale un forte ammortamento, quando il dividendo fosse ridotto. In breve il concetto fondamentale dovrebbe essere quello di assicurare, dopo di aver dato un normale in-teresse al capitale bancario, tutti gli utili del privilegio della circolazione al risarcimento delle perdite.

S'intende che tali proposte non potrebbero venire attuate o non potrebbero aver alcun frutto senza la buona volontà e la cooperazione delle stesse Banche di emissione. Considerando la riscontata, che toglie ogni peso alle Banche minori e non ha alcun valore pratico finché dura il corso legale e le condizioni degli Istituti minori, che più ne soffrono, appariscono relativamente meno cattive di quelle dell'Istituto maggiore, una riforma generale degli affari non potrà mai essere voluta efficacemente dalle Banche. L'abolizione della riscontata, senza alcun aumento della circolazione, avrebbe già per effetto di ridurre il ricambio del mercato circa 150 milioni, una somma pressoché uguale all'ammortamento delle immobilizzazioni. E le disposizioni sierebbero mano mano colle operazioni del nuovo Istituto sul credito fondiario. Di tali proposte, alcune, come l'abolizione della riscontata e la determinazione del dividendo non hanno bisogno di nuove disposizioni legislative, essendo sufficiente l'accordo fra il Governo e le Banche, e nella peggiore ipotesi bastando i mezzi di cui le leggi vigenti attonano lo Stato.

Gradisca l'Es. V. gli atti del mio costante affezionato

Dell'Es. V.

Devalignino
Lammarano